

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ



فَضْلُ الْحِجَابِ

Il Dono dell'Hijâb

(dietro il velo della donna musulmana)



A cura di Umm Yahyâ 'Aisha Farina

*Prefazione del Direttore del Centro Islamico di Ginevra, prof.
Hani Ramadan*

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

**Nel Nome di Allah, il sommamente Misericordioso,
Colui Che dona misericordia**

فَضْلُ الْحِجَابِ

Il Dono dell'Hijâb

(dietro il velo della donna musulmana)

a cura di Umm Yahyâ 'Aisha Farina

*Prefazione del Direttore del Centro Islamico di Ginevra,
prof. Hani Ramadan*

Prefazione

Riguardo all'abbigliamento della donna musulmana, le fonti dell'Islâm, il Corano e la Sunna, comportano molto chiaramente l'obbligo di portare il velo. A questo proposito conviene ricordare che esistono due interpretazioni dei testi: l'una considerante che la donna può mostrare il suo viso, l'altra affermando che ella debba al contrario coprirlo. Non si tratta, quindi, di una tradizione culturale locale, bensì di insegnamenti derivanti dall'Islâm.

Oggi, un'ampia polemica è nutrita attorno a questa seconda interpretazione, qualificata di estremista e integralista. Tuttavia, nel mondo musulmano, dai primi tempi dell'Islâm, e fino ai nostri giorni, delle donne hanno applicato questi precetti senza che la loro fondatezza fosse messa in dubbio dai sapienti più autorevoli. A questo titolo, è il caso di fare le seguenti osservazioni:

Innanzitutto, occorre assolutamente mettere da parte certe "fatâwâ" (opinioni giuridiche) dei sapienti che sono condizionati dal potere. Le dichiarazioni dello Shaykh At-Tantawi sul *niqâb* non sono accettabili, non più di quella, dello stesso autore, che tendeva a legittimare la costruzione di un muro tra l'Egitto e Gaza.

Secondariamente, l'opinione di quelle donne e quegli uomini che si esprimono in nome dell'Islâm senza disporre delle referenze e delle conoscenze sufficienti non può servire in alcun caso da argomento in questo dibattito. L'origine musulmana di una deputata al Parlamento Italiano non ne fa la portavoce delle donne musulmane che desiderano semplicemente praticare la loro religione secondo le loro convinzioni.

In terzo luogo, infine, in uno Stato di diritto e secondo i principi della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, un essere umano, foss'anche musulmano, dovrebbe avere la possibilità di vivere la sua fede in tutta libertà.

Alcune femministe incorrono in una contraddizione evidente quando si accaniscono contro il codice di abbigliamento della musulmana praticante e rispettosa delle ingiunzioni coraniche. Il loro discorso consiste nel dire alla musulmana: "Tu sei libera di essere libera a modo mio!".

Giudicate voi quale grado di arroganza e di vanità occorra avere per tenere simili discorsi.

Che Allah benedica gli sforzi di nostra sorella Umm Yahyâ, così come tutte le donne e gli uomini che senza ipocrisia rivendicano che ciascuno possa, nel reciproco rispetto, beneficiare della propria libertà!

Hani Ramadan
Direttore del Centro Islamico di Ginevra

FADLU-L-HIJÂB (Il Dono dell'Hijâb)

*Alla memoria della sorella 'Esmat
(che Allah l'Altissimo l'accolga nella Sua Misericordia),
che all'inizio del mio cammino nell'Islâm
mi disse che un giorno avrei capito il valore del niqâb.*

Ringraziamenti

Il Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui)¹ disse: «*Chi non ringrazia gli uomini non ringrazia Allah*».

Che Allah l'Altissimo benedica tutte le sorelle che all'inizio del mio cammino mi hanno fatto capire il valore dell'hijâb, e che nel corso degli anni mi hanno aiutata nel reperire e analizzare libri e saggi sull'argomento. In particolare vorrei ricordare le sorelle: Ummu Dahdâh con suo marito, fratello Abu Dahdâh, Amina Ummu Zakaria, Rabi'a Umm Yahyâ, Farhia Umm 'Abdullah, Ummu Salahudeen, Zahrah, Huda, Dhatu-n-Nurayn, Asiya Ummu Ahmad, Wafa' e tutte le altre sorelle.

Un particolare ricordo per il Mufti davanti al quale pronunciai la mia Shahadah, e che mi spiegò col cuore l'obbligo dell'hijâb, a dispetto delle leggi in vigore sotto la

¹ È obbligatorio per ogni Musulmano far seguire al Nome di Allah l'eulogia "SubhanaHu waTa'ala" (Gloria a Lui, l'Altissimo), al nome del Profeta Muhammad l'eulogia "SallAllahu 'alayhi wasallam" (Pace e benedizioni di Allah su di lui), al nome di un Sahabah (Compagno del Profeta) l'eulogia "radiAllahu 'anhu" (che Allah sia soddisfatto di lui), al nome di uno dei Profeti " 'alayhi-s-salam" (su di lui la pace).

sua dittatura, che Allah l'Altissimo lo fortifichi nel dire sempre la verità anche dinanzi ai governanti ingiusti.

Ringrazio mio marito, shaykh 'AbdulQadir FadlAllah Mamour, per il suo indispensabile aiuto, nel corso degli anni, per la traduzione dei testi arabi, che Allah lo guidi sempre sulla Retta Via, colmi di Rahma il suo cuore e gli dia il bene in questa vita e nell'Altra. Āmîn.

Barakallahu fik a shaykh Abû Imad (che Allah lo liberi), per tutto il materiale e per i consigli atti a migliorare questo testo.

Che Allah ricompensi il prof. Hani Ramadan per la sua Prefazione.

Barakallahu fik al professor 'Abdullah Nûr as-Sardânî per la revisione linguistica.

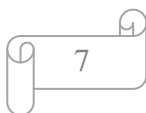
Jazakillahu khayran, sorella Khadijah Sakinah, per la copertina.

Non può mancare un pensiero per la cara sorella Malika Oum Obeyda (che Allah la liberi), cui gli ingiusti hanno strappato l'hijâb dal capo; che Allah strappi il velo che separa le sue invocazioni da Lui, âmîn.

*E la Lode spetta solo ad Allah,
Signore dei Mondi
Che la Pace e le Benedizioni di Allah
Siano sul Suo Nobile Messaggero, il Profeta
Muhammad,
su tutta la sua Famiglia,
su tutti i suoi Compagni
e su coloro che li seguono fino al Giorno del Giudizio.*

Āmîn.

Umm Yahyâ



Introduzione

L'hijâb è "imposto"?

Dice Allah l'Altissimo nel Sublime Corano:

يَا أَيُّهَا النَّبِيُّ قُلْ لِأَزْوَاجِكَ وَبَنَاتِكَ وَنِسَاءِ الْمُؤْمِنِينَ يُدْنِينَ عَلَيْهِنَّ مِنْ جَلَابِيبِهِنَّ ذَلِكَ أَدْنَى أَنْ يُعْرَفْنَ فَلَا يُؤْذَيْنَ وَكَانَ اللَّهُ غَفُورًا رَحِيمًا

O Profeta, di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate. Allah è perdonatore, misericordioso (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 59)

I non-musulmani, per lo più, considerano l'hijâb una "violenta imposizione" dell'uomo nei confronti della donna. Quando una Musulmana spiega loro che non si tratta di un obbligo "umano", ma di un precetto divino chiaramente espresso nel Sublime Corano, e dettagliatamente spiegato nella Sunnah del Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui) gli occidentali dapprima restano ammutoliti, poi qualcuno di loro obietta, seguendo i suoi schemi mentali laici, che, in ogni caso, una legge religiosa non dovrebbe essere "imposta" per legge.

All'inizio delle battaglie condotte nei Paesi europei per il diritto di portare il velo a scuola, sulle fotografie dei documenti d'identità, in ufficio, ecc., le donne europee, culturalmente indotte a considerarsi libere solo se spogliate, attaccavano duramente le Musulmane per il loro hijâb, considerandole "schiave" del marito o del padre. Ma, dopo essere state smentite da innumerevoli sorelle, che spiegavano loro di aver *scelto* il velo, a volte anche *contro* il parere della loro famiglia, che magari non

era religiosa (soprattutto nei casi delle migliaia di convertite!), le femministe più "furbe" hanno cambiato tattica. Ora dicono: "In quanto femminista (o: liberale, democratica, ecc.), sostengo il tuo diritto di portare il velo. Ma, se io rispetto questa scelta, tu non ritieni che le donne che non lo vogliono portare dovrebbero avere il diritto di NON indossarlo, anche in Paesi come l'Iran, l'Arabia Saudita, l'Afghanistan, dove invece l'hijâb è imposto per legge?".

A questo punto, ci sono purtroppo tante sorelle che cadono nella trappola, difendendosi: "Sì, è vero, quei Paesi sbagliano... Chiunque ha il diritto di vestirsi come vuole..."

Va detto, innanzitutto, che il Musulmano e la Musulmana hanno il dovere di presentare l'Islâm così com'è, e dal punto di vista islamico si commette un peccato gravissimo quando si cerca di occultare alcuni aspetti della religione solo per "rendere l'Islam accettabile" dal punto di vista dei non musulmani! Per esempio, vediamo ogni giorno fratelli musulmani che si affannano a negare che l'Islâm comprenda le pene corporali, come il taglio della mano per il ladro, la flagellazione per i fornicatori e la lapidazione per gli adulteri, ecc. Certamente, occorre spiegare che tali pene sono state istituite principalmente per far comprendere all'uomo la gravità di tali comportamenti (cioè a scopo dissuasivo), e bisogna far notare che esse devono essere applicate all'interno di una società islamica, nella quale l'individuo sia stato *educato* ai valori di giustizia e al pudore. Inoltre, occorre notare che le condizioni per l'applicazione di tali pene sono tali da rendere estremamente difficile l'inflizione di queste punizioni. Detto questo, però, in quanto Musulmani abbiamo il dovere di dire che esse sono *obbligatorie* quando si presentino tutte le condizioni prescritte dalla Shari'ah (la Legge Islamica).

Dice Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) nel Sublime Corano:

وَمَا كَانَ لِمُؤْمِنٍ وَلَا مُؤْمِنَةٍ إِذَا قَضَى اللَّهُ وَرَسُولُهُ أَمْرًا أَنْ يَكُونَ لَهُمُ
الْحِيزَةُ مِنْ أَمْرِهِمْ وَمَنْ يَعْصِ اللَّهَ وَرَسُولَهُ فَقَدْ ضَلَّ ضَلَالًا مُبِينًا

Quando Allah e il Suo Inviato hanno decretato qualcosa, non è bene che il credente o la credente scelgano a modo loro. Chi disobbedisce ad Allah e al Suo Inviato palesemente si travia. (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 36)

Secondo la dottrina islamica, il Sublime Corano è la Parola di Allah trasmessa al Profeta Muhammad tramite l'Angelo Jibrîl (Gabriele, su di lui la pace). Allah (SubhânaHu waTa'ala) ha garantito ai destinatari del Messaggio Coranico (tutta l'umanità) la conservazione della integrità del testo nella sua formulazione originaria.

A tal fine il Sublime Corano fu messo per iscritto *tutto* durante la vita del Profeta Muhammad (sallAllahu 'alayhi waSallam), adoperandosi a questo scopo pietre e altri materiali, su cui venivano annotate le varie Sure. Il Testo Coranico venne inoltre imparato a memoria da un gran numero di Sahaba (radiAllahu 'anhum), i Compagni del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam).

Abu Bakr (radiAllahu 'anhu), durante il suo Califfato, su suggerimento di 'Umar (radiAllahu 'anhu), ordinò allo scrivano-capo e segretario del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), Zayd ibn Thabit (radiAllahu 'anhu), di raccogliere in volume la Rivelazione.

Questo volume rimase presso Abu Bakr (radiAllahu 'anhu) fino alla morte e venne poi custodito dal secondo Califfo, 'Umar ibn al-Khattab (radiAllahu 'anhu). Alla morte di questi, il grande onore di divenirne la custode spettò alla Madre dei Credenti, vedova del Messaggero di

Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam), Hafсах (radiAllahu ‘anha).

Da questo originale conservato dalla Sposa del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam), il terzo Califfo, 'Uthman ibn 'Affan (che Allah sia soddisfatto di lui), fece redigere un certo numero di copie conformi all'originale, ciascuna delle quali venne mandata ad un capoluogo delle province del Califfato.

Da ciascuna di quelle copie conformi all'originale vennero redatte altre copie, ognuna delle quali ricevette l'autenticazione della sua conformità alla prima copia ufficiale dell'originale fatta redigere da 'Uthman (radiAllahu ‘anhu).

In tutte le copie, fino ad oggi, esiste la certificazione della conformità di tutte le copie precedenti fino a quella redatta da Zayd ibn Thabit (radiAllahu ‘anhu) sulla base dei documenti e delle testimonianze risalenti alle singole occasioni della discesa delle Rivelazioni Coraniche al Profeta Muhammad (sallAllahu ‘alayhi waSallam).

Ma ciò che è più importante è che il testo completo della Rivelazione ha sempre continuato e continua ad essere imparato interamente a memoria da migliaia e migliaia di Musulmani in tutto il mondo, gli *Huffâz* (“custodi” del Corano).

Il Testo Coranico è stato conservato con religiosa meticolosità poiché esso è il testo della Guida Divina per l'umanità in tutti i luoghi e in tutti i tempi a venire².

È dunque dovere di ogni Musulmano conformarsi ad ogni singolo ordine contenuto nel Libro di Allah.

² *Parafrasi del Sublime Corano* di A.R. Pasquini, ed. del Càlamo 1992

Anche nel caso dell'hijâb, il musulmano non deve cadere nella trappola della mentalità occidentale, secondo cui ognuno avrebbe "il diritto di fare quello che gli pare", prima di tutto perché nell'Islam non è così, e poi facendo notare che anche in occidente *non è affatto così*.

Per quanto riguarda l'Islâm, un Musulmano non può, per dimostrarsi "aperto", incoraggiare i suoi fratelli e sorelle ad ignorare un preciso precetto coranico. Per i non-musulmani, portare o no il velo è "lo stesso". Un Musulmano invece deve spiegare che, all'interno di una società islamica, è normale che i valori dell'Islâm (e tra questi il pudore) siano tutelati.

Quando, poi, si parla di "libera scelta", dobbiamo sottolineare che in Italia, per esempio, nessuno può andare completamente nudo per la strada (anche se ci manca poco). Se una donna andasse in topless davanti a Montecitorio, verrebbe sicuramente fermata dai carabinieri e sarebbe considerata folle. Che poi sulla spiaggia le donne siano quasi tutte in topless, significa solo che il senso del pudore in questo paese è mutevole, infatti, se guardiamo all'Italia di cinquant'anni fa, le donne erano più coperte di adesso. I non-musulmani ritengono che i costumi si "evolvano" con il passare del tempo, ma le donne occidentali, in realtà, vanno in giro seminude da meno di un secolo. Insieme al pudore l'occidente ha perso anche tanti altri valori morali, ed è per questo che oggi in occidente vengono ritenuti "normali" l'adulterio, l'omosessualità, la nascita di figli illegittimi, ecc., mentre mezzo secolo fa tutto ciò era reato. E la legislazione si "adegua". Ma la Legge di Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) non si deve adeguare a questa anarchia.

Ciò prova una volta di più che in un Paese Islamico, dove il senso del pudore è ancora presente (ringraziando

Allah), le donne, naturalmente, siano velate. Per tutelare la loro morale, i Paesi Islamici hanno il dovere di educare la popolazione ai valori dell'Islam, promuovendo un *ritorno* alla Fede (Imân), per mezzo della quale per le donne sarà naturale portare il velo, così come fare la preghiera e il digiuno del Ramadan. Purtroppo, in molti Paesi l'occidentalizzazione dei costumi imposta dal colonialismo prima e dal "colonialismo pseudo-culturale" poi, ha fatto sì che tante persone non abbiano più un'identità islamica, anzi qualche volta non abbiano proprio più nessuna identità, non essendo più Musulmani praticanti, ma al tempo stesso non potendosi trasformare in "occidentali".

Quelle Musulmane che hanno veramente capito il valore dell'hijâb, tra le quali quelle sorelle convertite o quelle donne arabe che si sono velate in occidente (e che a casa loro non avevano mai avuto un'educazione islamica) inshaAllah non devono stancarsi di fare ogni sforzo possibile per difendere l'hijâb, che è un bellissimo aspetto della nostra religione, da tutti gli attacchi dei nemici dell'Islam.

Per quanto riguarda il *niqâb* (velo che copre il viso), prima di tutto non è imposto in nessun Paese. Chi ha avuto la grazia di recarsi all'Hajj (Pellegrinaggio a Makkah), avrà visto che le donne saudite si velano completamente, ma questo è assolutamente normale, non significa per forza che venga loro imposto dal marito o dal padre. Infatti, anche in Arabia Saudita vi sono donne col semplice foulard, e nessuno le obbliga a coprire il viso. La maggioranza lo fa perché è stata educata in un contesto islamico.

Anche in Afghanistan, non è mai stato obbligatorio il burqâ! Queste sono le solite menzogne della stampa anti-islamica. E la prova sta nel fatto che, alla TV, anche prima della guerra, abbiamo visto donne occidentali

(giornaliste, e anche alcune detenute) che portavano un semplice foulard (con le ciocche di capelli che uscivano da tutte le parti!) e nessun Taliban le ha picchiate o frustate nella strada, come vorrebbero far credere quei campioni della democrazia pronti a salvare le afgane della schiavitù del burqâ'... a suon di bombe! In un articolo su *Repubblica*, pubblicato all'inizio della guerra contro l'Afghanistan, una giornalista si stupiva di aver visto un documentario in cui una sua collega era entrata in Afghanistan con un paio di pantaloni e un semplice foulard, *senza essere neanche fermata dai Talibani...* La giornalista faceva notare che le sembrava molto più credibile il *film* di un regista iraniano che mostrava le donne afgane prigioniere forzate del burqâ'... Ma se i non-musulmani sono abituati a farsi indottrinare dalla fiction, almeno noi Musulmani cerchiamo di salvarci da questa trappola!!!

Inoltre, perché oggi si parla tanto del burqâ', quando le donne afgane l'hanno sempre indossato?... Anche sotto l'occupazione sovietica, anche quando i russi cercavano di imporre l'ateismo, le afgane non hanno abbandonato il loro pudore, e sono state ben poche quelle che hanno accettato di svelarsi, nonostante l'oppressione. E poi, se fosse vero che sono i Talibani ad imporre il burqa', come mai le donne filmate nei campi profughi nei Paesi confinanti lo portavano ancora?... Non erano forse sfuggite ai fanatici oscurantisti? E come mai anche sotto l'attuale governo fantoccio imposto dagli Usa le donne afgane sono sempre coperte, esattamente come prima?

Qualche giornalista, evidentemente incapace anche solo di immaginare che vi siano donne che la pensano, semplicemente, diversamente da lei, ha addirittura adombrato che quelle donne che portano l'hijâb o il niqâb in Pakistan (senza alcun "obbligo" imposto dallo Stato) lo

fanno solo perché “*a furia di vivere imprigionate, alla fine ci si abitua*”...

Signore femministe, anch'io penso che voi siate imprigionate, prima di tutto dai vostri pregiudizi. La maggior parte delle giornaliste che mi è capitato di incontrare non sapeva nulla dell'hijâb. Non hanno mai nemmeno letto il Sublime Corano, eppure si dicono pronte a "salvare" le povere donne Musulmane dalla "schiavitù del velo". Grazie mille, non abbiamo bisogno del vostro interessamento ipocrita. Noi ringraziamo ogni giorno il nostro Creatore per averci chiamato all'Islam e Gli chiediamo di guidarci sempre sulla Retta Via. Gli chiediamo di farci praticare l'Islâm così come ci è stato comandato da Lui (che Egli sia Esaltato), e come ci è stato trasmesso dal Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) e dai Sahabah (i Compagni del Profeta, che Allah sia compiaciuto di tutti loro) e non nella versione "annacquata" che piacerebbe ai non musulmani.

Inoltre, vorremmo sapere da queste campionesse della democrazia, pronte a "difendere il diritto di scelta", come mai non vanno a protestare contro il governo tunisino che opprime le nostre sorelle impedendo loro di indossare anche un semplice fazzolettino. Forse non sanno che le nostre sorelle musulmane in Tunisia vengono regolarmente perquisite, picchiate, violentate?... Anche queste cose sono riportate nei rapporti di Amnesty International, ma evidentemente non interessano alle signore femministe...

Anche le diverse interpretazioni giuridiche riguardo al *niqâb* vengono abilmente strumentalizzate dai nemici dell'Islam, e purtroppo vediamo che tante sorelle cadono con tutti e due i piedi nella trappola... Avendo infatti dovuto constatare la presenza di sempre più Musulmane velate, alcuni cosiddetti intellettuali hanno cominciato a dire (e a scrivere sui libri) che il foulard sarebbe

"accettabile" (perché ormai disperano di sconfiggerlo!), ma il niqâb sarebbe "esagerato"... Cercano in tutti i modi di creare attrito tra le sorelle che coprono il viso e quelle che non lo fanno, così come prima cercavano di far apparire "integraliste" le sorelle col foulard agli occhi delle cosiddette "arabe moderne" in minigonna... A parte il fatto che non sono i non musulmani a dover decidere cosa sia islamico e cosa no, è incredibile che vi siano Musulmani che arrivano ad "attaccare" le sorelle che si coprono completamente, sostenendo che esse fanno paura, che rendono inaccettabile l'Islam agli occhi dei miscredenti che andrebbero "avvicinati con diplomazia", ecc.

Se il discorso dell'hijâb venisse spiegato serenamente, se la campagna massmediatica contro il velo finisse, nessuno avrebbe paura del niqâb. La paura è indotta dalla campagna d'odio della stampa che associa sempre il velo sul viso al "terrorismo", mentre si tratta semplicemente di uno dei tantissimi aspetti della nostra pratica religiosa.

Un secolo fa, in tutti i Paesi Islamici, le donne uscivano *normalmente* di casa completamente velate... Sono stati i colonialisti a combattere prima il velo integrale, per poi via via spingere le Musulmane a scoprirsi sempre di più. Anche accettando l'opinione giuridica che considera la copertura del viso non obbligatoria, ma semplicemente raccomandata, come si può combattere il niqâb? Anche la preghiera della notte non è obbligatoria, ma semplicemente raccomandata. Avete mai visto qualcuno criticare chi prega la notte? No. Infatti sarebbe assurdo. Anche combattere il niqâb è assurdo.

Sottolineiamo altresì che non ci sembra un ragionamento giuridicamente corretto il continuo richiamo a quello che hanno (o avrebbero) deciso governi stranieri, come è

avvenuto per la vicenda di shaykh Tantawi in Egitto³, il quale per di più si è contraddetto sulla questione, dichiarando infine di essere stato mal compreso.

Perché, seguendo codesta metodologia, qualcuno potrebbe allora proporre di vietare completamente ogni foggia di velo islamico, compreso il semplice foulard, così come avviene in Tunisia, al che potremmo ribattere, senza dover scomodare i sapienti musulmani, con i rapporti di Amnesty International che raccontano di nostre sorelle stuprate nelle carceri del dittatore tunisino soltanto perché indossavano l'hijâb... Ci permettiamo di segnalare, a tal proposito, che grazie al clima di odio nei confronti della nostra religione propagato da quelle stesse signore che dicono di volerci difendere, oggi in Italia noi donne musulmane dobbiamo avere paura ad uscire di casa, poiché tanti malintenzionati si sentono protetti e direi finanche incoraggiati dall'atteggiamento irresponsabile della classe politica e degli pseudo intellettuali, e il minor male che ci possa capitare mentre cerchiamo di andare in pace per la nostra strada è di ricevere qualche insulto, se non qualche sputo, o di essere cacciate da un negozio, soltanto perché indossiamo il nostro velo, così come ci dovrebbe garantire la nostra Costituzione.

Infatti – e concludo – ho portato prima l'esempio estremo della Tunisia; dall'altro lato potremmo citare l'Arabia Saudita, per esempio, paese in cui il velo è obbligatorio. Ma il punto è che noi non siamo né in Tunisia, né in Arabia Saudita, né in Egitto... Noi siamo in Italia e – suppongo – dobbiamo basarci sulle garanzie costituzionali che ci offre il nostro paese, non

³ Vedi Appendice 6

strumentalizzare notizie parziali che giungono dall'estero. Poco importa come si pongano i governi dei paesi a maggioranza islamica rispetto alla liceità o meno, o all'obbligo, del velo integrale; quel che conta è che la nostra Costituzione garantisce la libertà religiosa, compresa la sua manifestazione attraverso l'abbigliamento. Perciò, se una donna (come nel nostro caso) sceglie liberamente di indossarlo, è suo sacrosanto diritto che la sua scelta venga tutelata anche giuridicamente.

Noi non rifiutiamo di farci riconoscere da un pubblico ufficiale, ove se ne presenti la necessità, né la nostra è una scelta in alcun modo politica; è soltanto la nostra testimonianza di fede, la difesa del nostro pudore e della nostra dignità, al contrario di quel che dicono queste cosiddette femministe (ché poi non vediamo come si possano chiamare così delle donne che oggettivamente inquietano, minacciano, combattono e terrorizzano altre donne), alle quali vorremmo chiedere come mai, nella loro arroganza di donne occidentali (od occidentalizzate), debbano pensare, guardandoci velate, che ciò che non piace a loro debba per forza non piacere neppure a noi.

Queste ipocrite che sostengono di volerci far del bene spogliandoci del nostro meraviglioso niqâb non ricordano, secondo voi, quella donna Prassede di manzoniana memoria, la quale era, come loro, tanto convinta in cuor suo di voler far del bene (e il bene, si sa, si deve talvolta fare anche contro il volere dell'interessato...)? E pure donna Prassede (come queste sue degne compari) era convinta di fare il bene per volontà del cielo... peccato che il più delle volte confondesse il cielo col suo cervello...

Dice Allah l'Altissimo nel Sublime Corano:

يُرِيدُونَ لِيُطْفِئُوا نُورَ اللَّهِ بِأَفْوَاهِهِمْ وَاللَّهُ مُتِمُّ نُورِهِ وَلَوْ كَرِهَ الْكَافِرُونَ

Vogliono spegnere la luce di Allah con le loro bocche, ma Allah completerà la Sua luce a dispetto dei miscredenti. (Corano LXI. As-Saff, 8)

In questo momento, in cui l'Islâm viene attaccato così duramente, ciò che noi Musulmani possiamo fare è sottometterci completamente alla Legge di Allah l'Altissimo, e pregare per i nostri fratelli e le nostre sorelle oppresse.

Noi Musulmane dobbiamo tenerci strette alla **corda di Allah** ed essere orgogliose della nostra appartenenza all'Islâm, testimoniando quotidianamente la nostra Fede (Imân). L'hijâb è un aspetto bellissimo della nostra religione, essere *muhajjabah* è la condizione naturale della donna Musulmana...

Noi non vogliamo temere altri che Allah (SubhânaHu waTa'ala) e rifiutiamo di cadere nella trappola. Ogni persona è schiava di qualcuno o qualcosa. In occidente si è schiavi del denaro, del potere, del sesso, ecc. Non facciamoci ingannare, la mancanza di regole e di pudore non è certo "libertà". La vera libertà sta nell'essere servi *soltanto* del nostro Creatore, Che conosce ciò che è meglio per le Sue creature, Che ci ha donato una Legge perfetta, seguendo la quale potremo ritrovare un Giorno la visione del Suo Volto, la più grande felicità.

Colui che voglia incontrare Allah con un viso bianco, che tema Allah, che tema Allah; la responsabilità dinanzi ad Allah è individuale:

كُلُّ امْرِيٍّ بِمَا كَسَبَ رَهِيْنٌ

poiché ognuno è pegno di quello che si sarà guadagnato (LII. At-Ūr , 21)

كُلُّ نَفْسٍ بِمَا كَسَبَتْ رَهِيْنَةٌ

Ogni anima è pegno di quello che ha compiuto (Corano LXXIV. Al-Muddaththir, 38)

أُخْرَى وِزْرَ وَازِرَةٌ تَزِرُ وَلَا

e nessuno porterà il peso di un altro (Corano XVII Al Isrâ', 15)

Bisogna che ciascuno sappia dove mette i piedi. Se posso dire la verità, dico la verità. Se non posso, taccio, ma non deformato la verità! Perdo la mia posizione? Perdo la mia tribuna? Resto a casa mia! Adoro il mio Signore. Punto. E se vengo sanzionato con tali perdite, avrò compiuto il mio dovere religioso. Se Allah mi chiederà perché io abbia dissimulato la mia scienza, risponderò: “Mi è stato impedito di dire la verità”. Se posso parlare, parlo di ciò che soddisfa Allah, e non mi pongo in contrasto con i sapienti che ci hanno preceduto. È un’eredità... Può esservi consenso, oppure una divergenza, con un’opinione più solida di un’altra. È proibito contrapporsi ad un consenso (dei sapienti). Se non vi è consenso, è preferibile seguire l’opinione più sicura, a meno che io non sia un sapiente abilitato ad esprimere la mia propria opinione. Se ho le conoscenze adeguate per fare ciò, sono autorizzato a pormi in contrasto con questa opinione più probante, anche se essa è seguita dalla maggioranza. Ma a

condizione di avere le conoscenze per questo. Se non le ho, seguo le opinioni più sicure sulla questione.⁴

Il velo non è affatto un simbolo di schiavitù per la donna; la donna Musulmana che scelga liberamente di rispondere alle ingiunzioni coraniche e alle raccomandazioni del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), obbedisce così ad Allah, e da questa obbedienza deriva la sua vera libertà, perché ella decide in tal modo di rifiutare ogni altra dominazione.

Umm Yahya 'Aisha B. Farina
1426-1431 H.

⁴ Cfr. Il video di shaykh Abu Ishaq Al-Huweyni (hafizahullah) : http://www.dailymotion.com/video/xbqua4_le-niqab-faitil-parti-de-lislam-y_news

CAPITOLO 1

Che cos'è l'hijâb?

Il diritto della donna musulmana alla decenza: l'hijâb

“Per quale ragione la donna Musulmana deve coprirsi la testa?”: per questa domanda, che viene rivolta quotidianamente alle Musulmane, a volte per semplice curiosità, spesso sinceramente spinti dalla voglia di conoscere l'Islâm, talvolta con scherno, vi è una risposta semplicissima: le donne Musulmane osservano le regole dell'hijâb per sottomettersi⁵ al loro Creatore, Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo), che l'ha ordinato loro nel Sublime Corano, conformandosi nei particolari a quanto insegnato nella Sunnah del Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui). Infatti,

وَمَا كَانَ لِمُؤْمِنٍ وَلَا مُؤْمِنَةٍ إِذَا قَضَى اللَّهُ وَرَسُولُهُ أَمْرًا أَنْ يَكُونَ لَهُمُ
الْخِيَرَةُ مِنْ أَمْرِهِمْ وَمَنْ يَعْصِ اللَّهَ وَرَسُولَهُ فَقَدْ ضَلَّ ضَلَالًا مُبِينًا

Quando Allah e il Suo Inviato hanno decretato qualcosa, non è bene che il credente o la credente scelgano a modo loro. Chi disobbedisce ad Allah e al Suo Inviato palesemente si travia (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 36)

⁵ La parola araba *muslim* (musulmano), che deriva dalla stessa radice di *Islâm* e di *Salâm* (pace) significa “sottomesso (al Volere di Allah)”.

Può sembrare strano il fatto di considerare l'hijâb legale (vestito ampio che copre tutto il corpo, secondo alcuni Sapiienti ad eccezione del viso e delle mani) come un *diritto* della donna Musulmana, in un'epoca come la nostra, in cui se ne parla spesso come di un "fastidio" e di una "limitazione alla libertà femminile".

Tuttavia, è proprio questa la verità! L'hijâb è effettivamente un diritto al decoro della donna Musulmana, conferitole dall'Islâm.

Questa verità è evidente per colui che voglia vedere l'hijâb con gli occhi della ragione e del discernimento, e voglia scoprire la Saggazza Divina attraverso la Sua Legge.

Se l'Islâm ha prescritto l'hijâb alla donna Musulmana responsabile, è precisamente perché la considera come una perla preziosa di grande valore ma dalla costituzione delicata. Così, ella deve essere protetta, perché le venga risparmiato ogni pregiudizio ed ogni attentato alla sua dignità.⁶

L'abbigliamento islamico protegge quel requisito di modestia raccomandato sia agli uomini che alle donne. Entrambi saranno così valutati per la loro intelligenza e le loro capacità, invece che per il loro aspetto e la loro sessualità.

La Rivelazione relativa all'hijâb

Al-Bukhârî riferisce che le spose del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) erano solite recarsi ad *al-Manasi*, uno spiazzo aperto vicino a Baqia, a Madinah, per i loro bisogni naturali, di notte. 'Umar ibn al-Khattab (radiAllahu 'anhu) diceva al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam): "Fai velare le tue spose", ma il Messaggero di

⁶ Naseef, Fatimah, *Droits et Devoirs de la Femme en Islam*, Tawhid ed.

Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) non si decideva a farlo. Una notte Sawdah bint Zam‘a (radiAllahu ‘anha), la moglie del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam), che era una donna molto grossa, uscì, all’ora della preghiera della notte. ‘Umar (radiAllahu ‘anhu) la vide e le disse: “Ti ho riconosciuta, o Sawdah!”. Disse così perché desiderava ardentemente che i versetti relativi all’hijâb (abito femminile islamico) fossero rivelati. ‘Umar desiderava infatti proteggere le Madri dei Credenti, isolandole dagli ipocriti presenti a Madinah, che con la scusa di averle scambiate per delle schiave avrebbero potuto mancare loro di rispetto. Allah l’Altissimo rivelò allora i versetti dell’hijâb.⁷

Secondo la Sunnah, un’altra occasione della rivelazione dell’obbligo relativo al velo islamico fu data dalle nozze del Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) con Zaynab bint Jahsh (radiAllahu ‘anha); alcuni ospiti s’intrattennero troppo a lungo al banchetto, mettendo in imbarazzo il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam); fu quindi rivelato l’ordine di separare per mezzo di un hijâb (tenda, cortina) le donne credenti dagli uomini estranei alla famiglia.⁸

L’Islâm ha definito gli spazi della promiscuità, e stabilito le regole che la donna deve seguire per poter frequentare tali luoghi.

Ha fissato dei limiti sia per gli uomini che per le donne.

Ha cominciato rivolgendosi agli uomini, nel versetto rivelato dall’Altissimo:

⁷ *Il niqab*, dal sito internet “Muttaqun”, tradotto in *al-Mujahidah* n. 8, Carmagnola 1999

⁸ *Tafsir al-Qurtubi*, cfr. Cap. 1, al quale rimandiamo per le altre occasioni della Rivelazione dei versetti relativi al velo.

قُلْ لِلْمُؤْمِنِينَ يَغُضُّوا مِنْ أَبْصَارِهِمْ وَيَحْفَظُوا فُرُوجَهُمْ ذَلِكَ أَزْكَى لَهُمْ إِنَّ
اللَّهَ خَبِيرٌ بِمَا يَصْنَعُونَ

Di' ai credenti di abbassare il loro sguardo e di essere casti. Ciò è più puro per loro. Allah ben conosce quello che fanno. (Corano XXIV. An-Nûr, 30)

Ibn Kathîr commenta questo versetto dicendo:

È un ordine che Allah (SWT) rivolge ai Suoi servi, i credenti⁹, perché si astengano dal guardare ciò che è stato loro proibito. Se il loro sguardo, inavvertitamente, si dovesse posare su ciò che è loro vietato, dovranno distoglierlo il più presto possibile. Del resto, Muslim riporta che il nonno di Abu Zerda disse: "Vollì chiedere informazioni al Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) sullo sguardo improvviso, ed egli mi ordinò di distogliere lo sguardo". In effetti, lo sguardo è una via di corruzione del cuore. I Pii Predecessori dicevano che lo sguardo è una freccia avvelenata che va diritta al cuore, e che è principalmente per questa ragione che Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) ha ordinato ai credenti di preservare la loro castità, così come ha ordinato loro di abbassare lo sguardo.¹⁰

⁹ Anche agli uomini musulmani è fatto divieto di mostrare le proprie nudità a donne che non siano le loro mogli; le parti intime maschili vanno da sopra l'ombelico a sotto le ginocchia. L'uomo musulmano non può pertanto portare calzoncini corti. Tale divieto sussiste anche nei confronti degli altri uomini, anche nel caso in cui ci si rechi ai bagni pubblici, nelle piscine (separate per sesso), ecc. e decade solo se vi sia una necessità, ad esempio durante una visita medica.

¹⁰ *Tafsir Ibn Kathir*

Dopo il comandamento rivolto agli uomini, Allah (SubhânaHu waTa'ala) si rivolge alle donne:

وَقُلْ لِلْمُؤْمِنَاتِ يَعْضُضْنَ مِنْ أَبْصَارِهِنَّ وَيَحْفَظْنَ فُرُوجَهُنَّ وَلَا يُبْدِينَ زِينَتَهُنَّ إِلَّا مَا ظَهَرَ مِنْهَا وَلْيَضْرِبْنَ بِخُمُرِهِنَّ عَلَىٰ جُيُوبِهِنَّ وَلَا يُبْدِينَ زِينَتَهُنَّ إِلَّا لِبُعُولَتِهِنَّ أَوْ آبَائِهِنَّ أَوْ آبَاءِ بُعُولَتِهِنَّ أَوْ أَبْنَائِهِنَّ أَوْ أَبْنَاءِ بُعُولَتِهِنَّ أَوْ إِخْوَانِهِنَّ أَوْ بَنِي إِخْوَانِهِنَّ أَوْ نِسَائِهِنَّ أَوْ مَا مَلَكَتْ أَيْمَانُهُنَّ أَوِ التَّابِعِينَ غَيْرِ أُولِي الْإِرْبَةِ مِنَ الرِّجَالِ أَوِ الطِّفْلِ الَّذِينَ لَمْ يَظْهَرُوا عَلَىٰ عَوْرَاتِ النِّسَاءِ وَلَا يَضْرِبْنَ بِأَرْجُلِهِنَّ لِيُعْلَمَ مَا يُخْفِينَ مِنْ زِينَتِهِنَّ وَتُوبُوا إِلَى اللَّهِ جَمِيعًا أَيُّهَا الْمُؤْمِنُونَ لَعَلَّكُمْ تُفْلِحُونَ

E di' alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare; di lasciar scendere il loro velo fin sul petto e non mostrare i loro ornamenti ad altri che ai loro mariti, ai loro padri, ai padri dei loro mariti, ai loro figli, ai figli dei loro mariti, ai loro fratelli, ai figli dei loro fratelli, ai figli delle loro sorelle, alle loro donne, alle schiave che possiedono, ai servi maschi che non hanno desiderio, ai ragazzi impuberi che non hanno interesse per le parti nascoste delle donne. E non battano i piedi sì da mostrare gli ornamenti che celano. Tornate pentiti ad Allah tutti quanti, o credenti, affinché possiate prosperare (Corano XXIV. An-Nûr, 31)

Alle donne viene dunque rivolto l'ordine di abbassare lo sguardo e di preservare la loro castità. Inoltre, viene loro proibito di mostrare i loro ornamenti ad altri che non

siano i loro parenti prossimi, che sono stati citati in maniera dettagliata.¹¹

Inoltre, Allah (SubhânaHu waTa'ala) comanda loro di portare, davanti agli estranei, un velo che copre loro totalmente la testa e il petto, e secondo alcune interpretazioni (come esamineremo dettagliatamente in seguito) anche il viso.

Allah l'Altissimo dice inoltre nel Sublime Corano:

يَا أَيُّهَا النَّبِيُّ قُلْ لِأَزْوَاجِكَ وَبَنَاتِكَ وَنِسَاءِ الْمُؤْمِنِينَ يُدْنِينَ عَلَيْهِنَّ مِنْ جَلَابِيبِهِنَّ ذَلِكَ أَدْنَى أَنْ يُعْرَفْنَ فَلَا يُؤْذَيْنَ وَكَانَ اللَّهُ غَفُورًا رَحِيمًا

O Profeta, di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli¹², così da essere riconosciute e non essere molestate. Allah è perdonatore, misericordioso (Corano XXXIII, Al-Ahzâb, 59)

La parola araba tradotta con “veli” in questo versetto è *jalabîb*, plurale di *jilbâb*, che è un ampio vestito che copre tutto il corpo femminile. Qui viene ordinato a tutte le

¹¹ Naseef, Fatimah, op. Cit.

¹² Per dare un solo esempio di come l'Islâm venga costantemente “distorto” nella presentazione che ne danno gli orientalisti, citiamo la traduzione che del termine *jalabîb* dà il Bausani, sempre presentato come “il maggior arabista italiano”. Secondo questo esponente della setta Bâha'î, nata in ambiente shiita, che predica un sincretismo tra l'Islâm e le altre religioni, il *jilbâb* sarebbe un “mantello” (*Il Corano*, BUR Pantheon 1999). È facile capire come, da tali volute imprecisioni, si possa poi passare a confondere la gente, suggerendo che il velo non sarebbe obbligatorio, ecc. A questo proposito, rimandiamo coloro che cercano informazioni sull'Islâm provenienti da fonti islamiche alla bibliografia presente alla fine del volume.

credenti¹³ di coprirsi coi loro veli, al fine di dimostrare che la donna così protetta è una donna libera, che non deve pertanto essere importunata. Safiyya, figlia di Shaybah (radiAllahu ‘anha), riferì: “Mentre stavamo da ‘Aisha (radiAllahu ‘anha) menzionammo le donne dei *Quraysh*¹⁴ e i grandi benefici di cui godevano, ed ‘Aisha commentò: «In verità, le donne dei *Quraysh* godono grandi benefici, ma, per Allah, io non ho visto meglio delle donne degli *Ansâr*¹⁵ per la volontà di accettazione del Libro di Allah e per la fede nella Rivelazione: al momento in cui *Suratu-n-Nûr*¹⁶ fu rivelata, (ed in essa Allah dice): **...di lasciar scendere il loro velo fin sul petto** (Corano XXIV. An-Nûr, 31), subito i loro mariti tornarono da loro recitando ciò che Allah aveva fatto discendere su di loro¹⁷. L’uomo lo recitava a sua moglie, a sua figlia, a sua sorella e ad ogni parente femmina. Non una sola donna fece obiezione a ciò, prese il proprio *mirt*¹⁸ e si coprì il capo e il volto con accettazione e fede in ciò che Allah aveva rivelato nel Suo Libro. Il mattino seguente, esse erano dietro al Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam)¹⁹ coperte come se dei corvi neri si fossero posati sulle loro teste»²⁰

¹³ Dunque non soltanto alle « mogli del Profeta » come vorrebbero in malafede far credere alcuni orientalisti, *cfr. nota precedente*

¹⁴ *Quraysh* (Coreisciti), nome degli abitanti di Makkah, tribù di cui faceva parte lo stesso Profeta Muhammad (sallAllahu ‘alayhi waSallam).

¹⁵ Gli *Ansâr* (« Ausiliari ») erano gli abitanti di Madinah che avevano accolto il Messaggero di Allah (s) dopo la sua emigrazione da Makkah

¹⁶ *La Surah della Luce*, n° XXIV

¹⁷ cioè il versetto sopracitato

¹⁸ manto che copre tutto il corpo compresa la testa

¹⁹ durante la preghiera congregazionale in moschea

²⁰ *Tafsir Ibn Kathir*

I termini arabi designanti il velo islamico

Hijâb

La parola araba *hijâb* deriva dal termine *hajaba*, che significa “sottrarre alla vista, nascondere”²¹. Ogni cosa che “nasconde” è un *hijâb*, poiché impedisce di vedere. L’*hijâb* è anche una barriera che impedisce a due cose di toccarsi.

Nel Corano, il termine *hijâb* appare in sette versetti²², quasi sempre con il significato di “barriera” che divide in senso spirituale²³.

Col significato di “velo” che copra, protegga le donne, la parola, oltre che in (XXXIII, 53), si trova anche nel versetto di *Suratu Maryam*:

فَاتَّخَذَتْ مِنْ دُونِهِمْ حِجَابًا

(La Vergine Maria) **Tese una cortina (*hijâb*) tra sè e gli altri...** (Corano XIX. Maryam, 17)

²¹ C. Ali, Mary, *La questione dell’*hijab*: oppressione o liberazione?*, in *Al-Mujahidah* n. 7, Carmagnola 1999

²² Corano VII, 46 – XVII, 45 – XIX, 17 – XXXIII, 53 – XXXVIII, 32 – XLI, 5 – XLII, 51

²³ Ad esempio in Corano XLII. Ash-Shûrâ, 51 :

وَمَا كَانَ لِنَبِيٍّ أَنْ يَكَلِّمَهُ اللَّهُ إِلَّا وَحْيًا أَوْ مِنْ وَرَاءِ حِجَابٍ أَوْ يُرْسِلَ
رَسُولًا

“Non è dato all’uomo che Allah gli parli, se non per ispirazione o da dietro un velo (*hijab*), o inviando un messaggero...”

I giuristi Musulmani designano col termine generico “hijâb” tutto ciò che dissimula o copre il corpo della donna al fine di preservarne il pudore²⁴. Hijâb è dunque il termine comunemente più utilizzato per designare il “velo” della donna musulmana.

Khimâr

In arabo, questa parola designa tutto ciò che “nasconde”; il *khimâr* designa solitamente il grande velo che la donna porta sulla testa.

Sebbene la moderna accezione del termine indichi un velo che copre i capelli, il collo e il petto (ad eccezione del viso), il termine *khimâr* è tuttavia presente negli ahadîth che testimoniano come le mogli del Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) lo portassero, e vi è accordo unanime sul fatto che esse si coprivano completamente²⁵.

Jilbâb

In arabo, questa parola designa un capo d’abbigliamento più ampio del *khimâr*; può avere la forma di un grande pezzo di stoffa con cui la donna si avvolge. Può assumere altre forme, indicanti comunque un vestito ampio che copra i vestiti che la donna porta sotto. Ibn Hazm l’Andaluso, un grande linguista arabo, così lo definì nel suo libro *Al-Muhalla*: “Il *jilbâb*, nella lingua degli Arabi, tramite la quale Allah (SubhânaHu waTa‘ala) si è rivolto al Suo Messaggero (sallAllahu ‘alayhi waSallam),

²⁴ Amdouni, Hassan, *Le hijab de la femme musulmane*, Maison d’Ennour – al-Imen 2001

²⁵ Infatti tutti i giuristi ammettono che la copertura totale del corpo (ivi compresi il viso e le mani) fosse obbligatoria per le Madri dei Credenti (radiAllahu ‘anha); ciò che è oggetto di dibattito è se tale obbligo fosse esteso anche alle altre credenti oppure no.

rappresenta tutto ciò che copre il corpo, e non una sola parte di esso”.²⁶

Niqâb

Il *niqâb*, dalla radice *naqiba*, che significa “essere traforato”, è il velo con cui la donna musulmana si copre il viso

Lithâm, burqâ’

Sono altri termini per designare il velo che copre il viso; più esattamente, il *lithâm* copre la faccia dagli occhi in giù, mentre il *burqâ’* copre anche questi ultimi, essendo fornito di un tessuto traforato alla loro altezza, per permettere di vedere.

Le condizioni legali per la confezione dell’abito femminile islamico

- L’*hijâb* deve coprire completamente la ‘*awrah*²⁷, poiché Allah (SWT) ha detto:

يُذْنِبْنَ عَلَيْهِنَّ مِنْ جَلَابِيْبِهِنَّ

"yudnina 'alayhinna min jalabibihinna"

...di coprirsi dei loro veli... (CoranoXXXIII. Al-Azhâb, 59)

²⁶ Amdouni, Hassan, op. cit.

²⁷ vedi nota 6

e il *jilbâb* (plur. *jalabîb*) è un vestito largo che copre tutto il corpo, secondo alcune interpretazioni ad eccezione del viso e delle mani, secondo altri Sapiienti compresi questi (come esamineremo dettagliatamente nel capitolo successivo).

La Madre dei Credenti Umm Salamah (radiAllahu ‘anha) riferì: “Un giorno chiesi al Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam): «Quanto deve essere lungo il vestito delle donne?», ed egli rispose: «*Il più lungo possibile*». Allora io gli domandai: «Deve strisciare per terra?», ed egli (s) disse: «*Deve coprire il piede fino alla sua metà*»²⁸. Dunque non occorre far strisciare il vestito per terra, ma bisogna che le gambe siano ben coperte, comprese le caviglie.

Secondo un’altra versione, quando il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) proibì agli uomini di ostentare con superbia abiti che strisciassero per terra, Umm Salamah (radiAllahu ‘anha) gli domandò: «E come devono fare le donne con l’orlo dei loro vestiti?». Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) allora le rispose: «*(I vestiti) possono strisciare di un palmo*». Umm Salamah allora disse: «Ma in questo modo si può scoprire la caviglia». Il Profeta ribadì: «*Possono strisciare di mezzo braccio, non di più*»²⁹. Tale autorizzazione ha evidentemente lo scopo di evitare che la gamba venga scoperta inavvertitamente, ad esempio a causa di un colpo di vento.

Onde evitare che le gambe risultino visibili, ad esempio quando si salgono e scendono le scale, si cammina spedite, o a causa del vento, è consigliabile portare un vestito lungo (*jellabia*) con sotto i pantaloni fino alla

²⁸ riportato da tutti gli imam

²⁹ Hajji, Umm Yahya Rabi’a, *L’hijab della donna Musulmana*, in Al-Mujahidah n. 11, Carmagnola 2000

caviglia e i calzini. Il Profeta Muhammad (sallAllahu ‘alayhi waSallam) infatti benedisse la donna che porta i pantaloni (sotto il vestito femminile, allo scopo di coprirsi maggiormente) dopo aver visto una donna che, pur essendo caduta dalla propria cavalcatura, non si era scoperta, proprio grazie ai pantaloni che indossava sotto l’abito.³⁰

- L’*hijâb* deve essere spesso e non trasparente

Il tessuto con cui il vestito è confezionato non può essere sottile, poiché il suo obiettivo è coprire; se non copre realmente, non può essere considerato *hijâb*.

Se fosse trasparente o aderente, infatti, non impedirebbe agli occhi di distinguere le forme del corpo.

Quando delle donne della tribù dei *Banu Tamîm* resero visita ad ‘Aisha (radiAllahu ‘anha) indossando abiti leggeri, ella commentò: “In verità, se siete delle credenti,

³⁰“*Allah ha benedetto le donne che indossano i pantaloni (sotto gli altri capi di vestiario)*” (Narrato da Al-‘Uqayli, Daraqutni da Abu Hurayrah, Musannaf Abd Razzak, n. 5043; Kanzu-l-Ummal n. 41245)

Secondo l’Imam Mujahid, questo hadîth fu narrato quando una donna cadde dalla sua cavalcatura di fronte al Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) e i suoi Compagni. Il suo abito si sollevò, e il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) voltò il suo viso dall’altra parte. I Compagni allora gli dissero che la donna indossava dei pantaloni sotto il vestito. In risposta, il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) complimentò la donna menzionando l’hadîth riportato sopra (*Al-Bayan wa-t-Ta’rif*, Ibn Hamzah al-Husyani, 3/252, n. 1831)

certamente questo non è l'abito delle credenti; ma se non lo siete, allora godetevelo".³¹

Il noto giurista musulmano contemporaneo, shaykh Yusuf Qaradhawi, ha commentato in una fatwa³² sul tema dell'hijâb: "Una giovane sposa andò a trovare 'Aisha (radiAllahu 'anha) coperta da un velo molto fine e trasparente; 'Aisha (radiAllahu 'anha) le disse: «La *Surah della Luce*³³ non proteggerà una donna velata così». Che cosa direbbe (la Madre dei Credenti) se vedesse alcuni abiti della nostra epoca, che sono trasparenti come il vetro!?"³⁴.

- L'hijâb deve essere ampio e non aderente

Non si deve "appiccicare" in una parte o nell'altra del corpo, per gli stessi motivi esposti al punto precedente.

Così, i pantaloni stretti, le maglie e i vestiti, anche lunghi, che "segnino" le linee del corpo, sono proibiti in pubblico. Dihya al-Kalbi (radiAllahu 'anhu) riferì che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) venne a trovarlo e gli donò un tessuto copto, consigliandogli: «*Taglialo in due; fatti cucire una camicia lunga e regala l'altro pezzo a tua moglie, perché ne faccia un khimâr, e porti sotto un abito che non ne disegni le forme del corpo*»³⁵

³¹ Riportato nel *Ma'alim as-Sunnah* di Abu Sulayman al-Khitabi e nel suo commento a *Sunan an-Nisâ'î*

³² il termine *fatwa*, noto in occidente a causa del "caso" Rushdie, significa semplicemente "spiegazione, responso giuridico" e può riguardare i più svariati argomenti

³³ *Sûratu-n-Nûr*, n° XXIV, che comprende uno dei versetti relativi all'hijâb

³⁴ *Fatâwâ an-Nisâ'î*, in *Al-Mujahidah* n° 6, Carmagnola 1999

³⁵ Riferito da Abû Dâwûd

- L'hijâb non deve essere profumato

Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: *"La donna che si profuma e passa vicino alla gente così che ne possano sentire la fragranza, è come se si comportasse da prostituta (zaniyyah)"*³⁶.

- L'hijâb non deve essere un mezzo per farsi notare

Lo stesso vestito femminile islamico non può diventare un abbigliamento che attiri l'attenzione.

L'ordine di Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) significa che la sua funzione è quella di coprire le grazie femminili.

Allah (SubhânaHu waTa'ala) dice:

وَلَا يُبْدِينَ زِينَتَهُنَّ إِلَّا مَا ظَهَرَ مِنْهَا

**"wa la yubdina zinatahunna illa ma zahara minha"
...e di non mostrare dei loro ornamenti se non quello
che appare...** (Corano XXIV. An-Nûr, 31)

Non è quindi ammissibile che l'hijâb diventi, di per se stesso, una scusa per farsi notare.

Inoltre, il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: *«Colui che si abbiglia per ottenere la fama o la gloria mondana, Allah gli farà vestire un abito di umiltà nel Giorno della Resurrezione, e poi sarà gettato nel Fuoco»*³⁷.

³⁶ riportato da Tirmidhi, che lo classificò *sahîh*.

³⁷ Riferito da Abu Dawud, Ibn Majah ; lo shaykh Albani lo classificò *hasan* (buono) nel suo libro sull'hijâb

L'abito della fama e della gloria è quell'abito che una persona indossa per apparire famosa e per essere ammirata. Questo vale sia se l'abito è troppo prezioso o costoso, e serve a mostrare il nostro compiacimento per la vita mondana, sia se è appositamente scelto di infima qualità per mettere invece in risalto la propria mancanza di interesse per questa vita mondana (ostentando quindi falsa modestia)³⁸.

- L'hijâb non deve essere eccessivamente colorato o luminoso, provocando *tabarruj* (vanità e sfoggio del fascino femminile dinanzi agli estranei)

Per gli stessi motivi illustrati al punto precedente, l'abito femminile islamico deve essere modesto; ciò non significa che ci si debba coprire di stracci, ma nemmeno si deve risultare "più belle con l'hijâb che senza"! Dunque, la donna musulmana deve vigilare sul rispetto di tutte le norme relative al velo; purtroppo ci si rende conto che tante donne credono di "fare l'hijâb" indossando un jeans stretto o un foulard trasparente; o portando una gonna lunga con le gambe nude (che risultano scoperte fino alle ginocchia ad ogni colpo di vento); o confezionando vestiti multicolori (addirittura con lustrini, perle, ecc.), che sono molto più eleganti e raffinati di quelli portati in casa propria per lo sposo...

Queste donne seguono, molte volte inconsapevolmente, ciò che i nemici dell'islam vanno predicando in fatto di "oppressione e mancanza di libertà della donna nell'Islâm". Costoro si erano resi conto che potevano agire contro il ritorno alla religione in modo subdolo, e

³⁸ Ibn 'Ismail, Muhammad, *l'hijab...Perché!?*, Istituto Culturale Islamico di Milano, 1994

avevano iniziato col diffondere fogge innovative di “hijâb”, indicandole alla donna come una soluzione secondo loro “a mezza strada”, per “compiacere il loro Signore” (!) e allo stesso tempo per “adeguarsi” alla moderna società, conservando la propria bellezza e il proprio fascino³⁹... Tale cosiddetto “hijâb contemporaneo”, per chiunque voglia comprendere realmente la ragione della Rivelazione dei versetti che impongono il velo alle credenti, come esposto sopra, di “islamico” non ha altro che il nome...⁴⁰

- L'hijâb non deve assomigliare all'abito maschile

Il Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: *"Le donne che assumono i comportamenti degli uomini non sono dei nostri e neanche gli uomini che assumono i comportamenti delle donne"*⁴¹

Abu Hurayrah (radiAllahu ‘anhu) riferì: "Il Profeta (sallAlahu ‘alayhi waSallam) ha maledetto l'uomo che veste abiti femminili e la donna che veste abiti maschili."⁴²

Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: *"Tre non avranno accesso al paradiso e Allah li ignorerà il Giorno della Resurrezione: colui che non rispetta i doveri verso i suoi genitori, la donna che assume le maniere e i*

³⁹ Ibn ‘Ismail, Muhammad, op. Cit.

⁴⁰ Importantissimo, a questo proposito, è il comportamento che la donna musulmana deve tenere in pubblico, e per il quale rimandiamo al capitolo 3

⁴¹ riferito dall'Imam Ahmad e da Abu Na'im. Lo shaykh Albani lo ha autenticato nel suo libro “*Al-Hijab*”

⁴² riportato da Abu Dawud, Ibn Majah e Imam Ahmad. Considerato autentico da al-Hakim).

comportamenti dei maschi e vuole somigliare loro, e colui che coscientemente scusa e facilita il peccato di adulterio (zinâ) nei confronti di sua moglie.»⁴³

- L'hijâb non deve assomigliare agli abiti delle donne non musulmane

Il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: «*Colui che assume i modi di un certo popolo, ne fa parte*»⁴⁴.

‘Abdullah ibn ‘Umar (che Allah sia soddisfatto del padre e del figlio) riferì: «Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) mi vide mentre indossavo due indumenti color zafferano, al che disse: «*Questi sono indumenti portati dai miscredenti (kuffâr), quindi non metterli*»⁴⁵.

Dunque, una donna Musulmana che viva in un paese cristiano non può, con la scusa che alcuni abiti monacali rispondono ai criteri di copertura dell'hijâb, abbigliarsi come una suora. Allo stesso modo, è sconsigliato alle Musulmane indiane indossare il *sari* per non confondersi con le indù, ecc.

È sconsigliato vedere come molti che avversano a parole i miscredenti li imitino poi nel loro modo di vita, pensando che il “progresso” non possa essere disgiunto dall’abbandono della moralità. Il musulmano deve ricordare che ogni sforzo verso il progresso deve essere in armonia con lo scopo della nostra presenza sulla terra:

⁴³ riferito da An-Nisa'i, Imam Ahmad, Ibn Khuzaymah, Ibn Hab'ban e autenticato dallo studioso Ahmad Shakir

⁴⁴ Riferito da Abu Dawud, Imam Ahmad, Ibn Khuzaymah, ibn Hibban.

⁴⁵ Sahih Muslim

ogni nostra azione deve essere cioè riferita all'adorazione di Allah⁴⁶.

L'Islâm ha reso obbligatorio per la musulmana il fatto di coprirsi i piedi?

Il fatto di sapere se la donna musulmana debba o meno coprirsi i piedi è oggetto di opinioni divergenti da parte dei sapienti musulmani:

A) *Per ash-Shâfi'î, Ahmad (secondo una delle opinioni che sono riportate da lui), e altri sapienti (che Allah abbia misericordia di loro), i piedi della donna fanno parte di ciò che ella deve coprire quando compie la preghiera (salât) – anche se non vi sia nessuno (che possa vederla) -, così come quando si trova in presenza di uomini che non siano suo marito o i suoi parenti stretti (mahârim, parenti di grado impedente il matrimonio).*

B) *Per Abû Hanîfa, Ath-Thawrî, Al-Muzanî (che Allah abbia misericordia di loro), i piedi non fanno parte di ciò che la donna è tenuta a coprire, né quando compie la preghiera, né quando si trova in presenza di uomini altri che suo marito e i suoi parenti stretti.*

C) *Per Ibn Taymiyya (rahimahullah), la donna può lasciare i piedi scoperti quando compie la preghiera. Al contrario, deve coprire i piedi (così come il viso e le mani) quando si trova in presenza di uomini altri che suo marito e i suoi mahârim.*

⁴⁶ Ibn 'Ismail, Muhammad, op. cit.

Infatti, la questione di sapere se la donna musulmana debba coprirsi i piedi deriva dalla questione di sapere se, nel versetto coranico

مِنْهَا ظَهَرَ مَا إِلَّا زِينَتُهُنَّ يُبْدِينَ وَلَا

...e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare... (Corano XXIV. An-Nûr, 31),

i termini **se non quello che appare** includano i piedi, oltre al viso e alle mani, oppure no.

Ora, vi è certo l'hadîth riportato da Abû Dâwûd, in cui il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse ad Asmâ' bint Abî Bakr (radiAllahu 'anhuma) che una donna pubere non doveva (dinanzi a uomini che non fossero suo marito o i suoi mahârim) lasciar apparire altro che il viso e le mani. Tuttavia, la catena di trasmissione dell'hadîth è debole (*mursal*).

Ciò ha condotto i sapienti a sviluppare delle argomentazioni diverse a questo proposito:

A) Ash-Shafi'î e Ahmad si sono basati sulle opinioni dei Compagni (radiAllahu 'anhum) che commentarono il versetto coranico **...e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare...**, dicendo che l'eccezione riguarda il viso e le mani.

Inoltre, vi è un hadîth secondo cui – quando il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) proibì di lasciare strisciare i vestiti per terra – Umm Salamah (radiAllahu 'anha) gli chiese come avrebbero dovuto fare le donne, ed egli rispose: *“Lasceranno che i loro vestiti siano una spanna (più lunghi di quelli degli uomini)”*. Ella continuò: “Ma i

loro piedi allora rimarranno scoperti!”, ed egli (sallAllahu ‘alayhi waSallam) concluse: “*Lasceranno i loro vestiti essere un cubito (più lunghi), non di più*” (riportato da Tirmidhî, n° 1415).

Tutto ciò, affermano questi sapienti, conferma l’hadîth riportato da Abû Dâwûd a proposito di Asmâ’, nonostante quest’ultimo possieda una catena di trasmissione debole (*mursal*).

B) Abû Hanîfa, Ath-Thawrî, Al-Muzanî si sono da parte loro basati sulla dichiarazione di ‘Aisha (radiAllahu ‘anha), secondo cui l’eccezione presente nel versetto XXIV, 31 riguarderebbe sia il viso e le mani che i piedi (affermazione citata in *Majmû’u fatâwâ Ibn Taymiyya*, vol. 22, pag. 114-155).

In quanto al dialogo di Umm Salamah (che Allah sia soddisfatto di lei) col Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), ecco come lo spiega Abû Shuqqa, che condivide in questo caso l’opinione di Abû Hanîfa: se, in apparenza, in questo dialogo si parla del dovere – per la donna – di coprirsi i piedi, in verità – a ben guardare – viene spiegato invece che ella deve stare attenta a non lasciar scoprire i polpacci. Infatti, le donne, all’epoca, camminavano talvolta a piedi nudi, o calzavano sandali portati senza calzini. E si vestivano con abiti lunghi (*izâr*). Ora, non bisognava che, durante la marcia o un’altra attività, questo lungo vestito coprisse loro i piedi, altrimenti avrebbero potuto inciampare e cadere. Esse facevano dunque ricorso ad una specie di cintura (*nitâq*) per rialzare leggermente questo vestito. Tuttavia, era necessario che – nel momento in cui esse erano immobili – questo vestito coprisse i loro piedi. In caso contrario, se una volta immobili il vestito avesse lasciato scoperti i

piedi, ciò avrebbe significato lasciar scoprire anche i polpacci durante la marcia. In effetti, come abbiamo visto, nessuna donna portava dei calzini. Per questa ragione Umm Salamah (radiAllahu ‘anha) disse che esse dovevano coprirsi i piedi.

Abû Shuqqa ricorda anche un dialogo simile a quello di Umm Salamah (radiAllahu ‘anha), secondo cui, quando il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: “*Le donne lasceranno che il loro abito sia una spanna (più lungo di quello degli uomini)*”, ‘Aisha (radiAllahu ‘anha) notò: “Ma i loro polpacci resteranno allora scoperti!”. Al che, egli (pace e benedizioni di Allah su di lui) rispose: “*Allora, un cubito (più lunghi)*” (riportato da Ibn Mâja, n° 2884). Qui si tratta di polpacci, e non di piedi.

Ash-Shawkânî e Abû Hayyân al-Andalûsî, che sono dello stesso parere, ne spiegano l’esattezza a livello razionale dicendo che l’eccezione presente nel versetto (XXIV, 31) riguarda ciò che la donna è portata a lasciar scoperto all’esterno della sua casa: il viso, perché può essere chiamata a testimoniare, le mani, perché ha bisogno di prendere delle cose... infine i piedi, perché deve camminare, dunque i piedi si scopriranno.

C) In quanto a Ibn Taymiyya (rahimahullah), egli è dell’opinione di Abû Hanîfa, che è la più valida a livello degli argomenti addotti (“*huwa-l-aqwâ*”)... ma secondo lui questa opinione sarà applicata soltanto per quanto riguarda il compimento della preghiera (*salât*), durante la quale la donna non sarà obbligata a coprirsi il viso, le mani e i piedi.

Invece, nel momento in cui si trovi in presenza di uomini che non siano suo marito né i suoi parenti stretti

(*mahârim*), Ibn Taymiyya è dell'opinione che debba coprirsi viso, mani e piedi.

Infatti, questo sapiente ritiene che vi siano, per ciò che riguarda la donna, due *'awra*, un' *'awra* per la preghiera, e un'altra *'awra* in presenza di uomini.

Tuttavia, questa opinione delle due *'awra* non è quella di altri sapienti, come As-Sarakhsî, Al-Marghînânî, Al-Jassâs, At-Tabarî, Al-Baghawî, Al-Qâdhî Ibn al-'Arabî, Ibn Rushd... Tutti questi sapienti ritengono che ciò che la donna deve coprire (*'awra*) durante il compimento della preghiera (*salât*) – anche se non vi sia nessuno – è la stessa cosa di ciò che deve coprire in presenza di uomini che non siano suo marito o i suoi *mahârim* (cfr. *Tahrîru-l-Mar'a*, vol. 4).

*waAllahu A'alam (e Allah è il Più Sapiente!)*⁴⁷

⁴⁷ Cfr. <http://www.maison-islam.com/articles/>

CAPITOLO 2

È obbligatorio velare il viso?

Se si ha la prova (secondo un hadîth autentico) che il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam), o una delle sue spose, o uno dei suoi Compagni (che Allah sia soddisfatto di tutti loro), hanno compiuto un atto che non sia stato dichiarato proibito né dal Corano né dalla Sunnah, allora quell’atto è dichiarato *halâl* (permesso) dalla *Shari‘ah* (Legge islamica). Se i Sahabah (Compagni) hanno compiuto un atto di cui il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) è stato testimone, o è venuto a conoscenza, senza proibirlo, allora quest’atto è *halâl*⁴⁸.

Due diverse opinioni⁴⁹

Il velo sul viso della donna non è un elemento inesistente nelle fonti Musulmane, un’innovazione (*bid‘ah*), importata dai costumi persiani, così come si sente dire ogni tanto qui e là da parte degli orientalisti. In effetti, le raccolte di ahadîth menzionano questo velo del viso (chiamato qualche volta *niqâb*), che veniva indossato da Musulmane all’epoca del Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam)⁵⁰.

Così, 'Aisha (radiAllahu ‘anha), la sposa del Profeta

⁴⁸ *Il Niqab* (muttaqun), op. cit.

⁴⁹ Per quanto riguarda le diverse interpretazioni dei Versetti Coranici, rimandiamo ai Tafasir di cui abbiamo riportato ampi stralci in *Appendice*.

⁵⁰ cfr. sito internet www.nassira.net

(sallAllahu ‘alayhi waSallam), disse, all'interno del racconto della calunnia a lei rivolta: "... Mentre ero seduta, fui vinta dal sonno e mi addormentai. In quel momento, Safwân ibn al-Mu'attal, che era rimasto indietro rispetto all'armata, si era messo in viaggio nell'ultima parte della notte. Arrivò vicino al luogo dove mi trovavo all'alba. Vide una figura umana addormentata e si avvicinò. *Mi riconobbe poiché aveva visto il mio viso prima dell'obbligo del velo su di esso.* Pronunciò allora la formula dell'*istirjâ*⁵¹. Fui svegliata dal suono di questa formula. *Nascosi dunque immediatamente il mio viso col mio velo*"^{52,53}

Anas (radiAllahu ‘anhu) riferisce, allo stesso modo, come il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) fece indossare a sua moglie Safiyyah (radiAllahu ‘anha), appena sposata, il velo sul viso^{54,55}

Asmâ' bint Abi Bakr (che Allah sia soddisfatto del padre e della figlia) raccontò: "Nascondevamo i nostri visi dinanzi agli uomini (che non erano nostri mariti o parenti stretti - *maharim*) durante la sacralizzazione per il Pellegrinaggio (*Ihrâm*)" ⁵⁶

'Aisha (radiAllahu ‘anha) riferì, a questo proposito: "Degli uomini passavano vicino a noi mentre ci trovavamo in stato di sacralizzazione in compagnia del Profeta (s).

⁵¹ Istirjâ': **إِنَّا لِلَّهِ وَإِنَّا إِلَيْهِ رَاجِعُونَ**

Innâ lillâhi wainnâ ilayhi râji'ûn - Siamo di Allah e a Lui ritorniamo (Corano II. Al-Baqara, 156)

⁵² Bukhari

⁵³ cfr. Lings, Martin, *Il Profeta Muhammad. La sua vita secondo le fonti più antiche*, Società Italiana Testi Islamici 1988

⁵⁴ Bukhari e Muslim

⁵⁵ cfr. www.nassira.net

⁵⁶ Riferito da Al-Hâkim, *Sahîh 'alâ sharti Muslim*.

Quando arrivavano all'altezza del luogo dove ci trovavamo, *sospendevamo (sadd) il nostro velo dinanzi al nostro viso*. E quando si allontanavano, lo rialzavamo"⁵⁷.

Vi sono vari ahādīth autentici che testimoniano come le spose del Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) e in particolare ‘Aisha (radiAllahu ‘anha), e altre donne che non erano “Madri dei Credenti”, come appunto sua sorella Asmâ’ (radiAllahu ‘anha), erano solite velare il proprio viso, e il fatto di scoprirlo durante il Pellegrinaggio (per poi comunque lasciarne scendere un lembo sulla faccia quando vi erano uomini nei paraggi) era dovuto al rispetto dell’ordine dato dal Messaggero (sallAllahu ‘alayhi waSallam), e relativo alle particolari norme vestimentarie da seguire durante lo stato di sacralizzazione: «*Durante l’Hajj*⁵⁸ *una donna non deve coprire il suo viso col niqâb, né indossare i guanti*»⁵⁹.

I Sapiienti che ritengono obbligatoria la copertura dell’intero corpo femminile, compreso il viso, commentano questi due racconti facendo notare che, poiché per la donna Musulmana durante la sacralizzazione è obbligatorio scoprire il viso, se il niqâb non fosse *wâjib*⁶⁰, la Madre dei Credenti (radiAllahu ‘anha) non si sarebbe velata in presenza di estranei durante il Pellegrinaggio; infatti ad un atto obbligatorio non si rinuncia se non per un altro atto obbligatorio.

Secondo eminenti studiosi, come Ibn Taymiyya, il fatto stesso che il Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) abbia vietato alle donne di portare il *niqâb* e i

⁵⁷ Riportato da Abu Dawud, Hassan bish-Shawâhid.

⁵⁸ Pellegrinaggio a Makkah

⁵⁹ riportato da Bukhari, Muslim, Abu Dawud

⁶⁰ obbligatorio

guanti durante lo stato di sacralizzazione, significa che, normalmente, esse erano solite coprire il viso e le mani.⁶¹

Shaykh Al-Albanî riferisce anche due aneddoti che testimoniano come anche le donne al tempo dei Salaf fossero solite indossare il niqâb:

È stato riportato che °Âsim al-Aḥwal disse: “Entrammo da Hafsa bint Sirîn, ella indossava il jilbâb così: non lasciando apparire che gli occhi. Le dicemmo: “Che Allah abbia pietà di te! Allah ha detto:

وَالْقَوَاعِدُ مِنَ النِّسَاءِ اللَّاتِي لَا يَرْجُونَ نِكَاحًا فَلَيْسَ عَلَيْهِنَّ
جُنَاحٌ أَنْ يَضَعْنَ ثِيَابَهُنَّ غَيْرَ مُتَبَرِّجَاتٍ بِزِينَةٍ

Quanto alle donne in menopausa, che non sperano più di sposarsi, non avranno colpa alcuna se abbandoneranno i loro veli, senza peraltro mettersi in mostra... (Corano XXIV. An-Nûr, 60),

si tratta del jilbâb”. Ella replicò: “Che cosa c’è dopo?”. Rispondemmo:

وَأَنْ يَسْتَعْفِفْنَ خَيْرٌ لَّهُنَّ

ma se saranno pudiche, meglio sarà per loro (Corano XXIV. An-Nûr, 60).

Ella disse allora: “Ciò significa continuare a portare il velo (hijâb)”.⁶²

⁶¹ Hajji, Umm Yahya Rabi’a, *L’hijab della donna Musulmana*, in Al-Mujahidah n. 11, Carmagnola 2000

⁶² Riportato da Bayhaqî, la sua catena è *ṣaḥîḥ*, citato in: Al-Albanî, *Le voile de la femme musulmane*, Dar al-Muslim 2007.

Fu riportato dal qâdî (giudice) Abû ° Abd Allah Muḥammad ibn Aḥmad ibn Mûsâ: “Assistetti alla seduta del qâdî Mûsâ ibn Ishâq a *Rayy* nell’anno 286. Una donna si presentò [al giudice], il suo tutore sosteneva che suo marito le dovesse una dote di 500 dînâr. Quest’ultimo negava. Il qâdî chiese: “I tuoi testimoni?”. “Li ho fatti venire”, rispose il tutore. Uno dei testimoni chiese allora di vedere [il viso del]la donna, per designarla durante la testimonianza, [il giudice allora] si alzò e disse alla donna: “Si alzi in piedi!”. “Che fate?”, chiese il marito. Il procuratore rispose: “Devono vedere tua moglie a viso scoperto per riconoscerla legalmente”. Il marito disse allora: “Mi impegno dinanzi al qâdî a pagare questa dote che ella reclama, ma che non mostri il suo viso”. La donna replicò, dopo essere stata informata di quanto suo marito aveva detto: “Prendo il qâdî a testimone del fatto che gli ho fatto dono di questa dote, e che lo prosciolo su questa terra e nell’Aldilà”. “Ciò andrebbe iscritto nel libro delle buone maniere!”, esclamò il qâdî”.⁶³

Tuttavia esistono altri testi che dimostrano come, all’epoca del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) e dinanzi a lui, alcune Musulmane si coprivano i capelli e il corpo, ma *non* il viso.

Così, il giorno dell’ *’id*, il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) era andato a fare un discorso (*khutbah*,

⁶³ [riportato da Khatîb in *Târîkh Baghdâd*], citato in: Al-Albanî, *Le voile de la femme musulmane*, op.cit.

sermone) alle donne, che non erano riuscite a sentire quello che egli aveva pronunciato immediatamente dopo la preghiera (*salâtu-l-'îd*). In un dato momento, come riferì Jâbir (radiAllahu 'anhu), "una donna si alzò in mezzo alle altre donne; le sue gote erano leggermente incavate (*saf'âu-l-khaddayn*). Ella domandò al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam)..."⁶⁴. Se il trasmettitore vide le gote di questa donna, ciò significa ovviamente che il suo viso *non* era velato.

Allo stesso modo, durante il Pellegrinaggio dell'anno 10 dell'Hijrah, durante il Giorno del Sacrificio a Minâ, il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) si trovava sulla sua cavalcatura per rispondere alle domande che la gente veniva a porgli. Aveva preso in groppa, dietro di lui, il suo giovane cugino, al-Fadl ibn 'Abbâs (che Allah si compiaccia del padre e del figlio). Una donna *Khath'amita* venne a chiedere al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) qualcosa a proposito del suo vecchio padre. Il trasmettitore dell'hadîth dice a questo punto: "*La bellezza di questa donna piacque allora ad al-Fadl (radiAllahu 'anhu)... E il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) fece voltare il viso di al-Fadl dall'altra parte...*"⁶⁵

Quest'ultimo aneddoto, accaduto poco prima della morte del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), prova che questa donna non portava il velo sul viso. È vero, come si potrebbe obiettare, che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) aveva proibito alle donne di coprirsi il viso durante lo stato di sacralizzazione (*ihrâm*) durante l'Hajj (riportato da Bukhari). Tuttavia, questa donna

⁶⁴ Parte di un lungo hadith riferito da Muslim

⁶⁵ Bukhari

Khath'amita era venuta ad interrogare il Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) dopo la lapidazione della grande stele, il 10 Dhu-l'Hijja, dunque non avrebbe più dovuto trovarsi in stato di sacralizzazione, secondo l'opinione di quei Sapianti che pensano si debba lasciare lo stato di sacralizzazione dopo la lapidazione di questa stele.

E, anche supponendo che questa donna fosse ancora in stato di *Ihrâm* al momento in cui pose la domanda (seguendo l'opinione di quei Sapianti che ritengono ci si debba desacralizzare non dopo la lapidazione della stele, ma dopo il sacrificio), il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) le avrebbe dovuto ordinare, se il velo sul viso fosse stato obbligatorio in linea generale, di coprirsi il viso così come facevano 'Aisha bint Abi Bakr (radiAllahu ‘anha) e Asma' bint Abi Bakr (radiAllahu ‘anha). In effetti, come abbiamo visto sopra, esse sospendevano (*sadl*) il loro velo dinanzi al loro viso quando gli uomini passavano dinanzi a loro.

Tutto ciò ha portato dei Sapianti Musulmani (come Al-Qâdhî 'Iyâdh e Ibn Battâl) a spiegare che il velo sul viso era obbligatorio solo per le spose del Messaggero di Allah (sallAlahu ‘alayhi waSallam), ma non era altro che "raccomandato" per le altre donne Musulmane. Per queste ultime, davanti a qualsiasi uomo che non sia né il loro marito né un loro parente stretto (con cui, cioè, non si possano sposare), è obbligatorio coprirsi tutto il corpo tranne il viso e le mani.

Abu Dawud ha riportato, riguardo a questo argomento, un hadîth la cui catena di trasmissione è debole (*da'îf*), ma che molti Sapianti ritengono possa essere citato a causa delle altre referenze autentiche che ne approvano il contenuto:

Asmâ' bint Abi Bakr (che Allah sia soddisfatto del padre e della figlia) entrò un giorno in casa di sua sorella 'Aisha (radiAllahu 'anha), sposa del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), vestita con abiti leggeri (trasparenti). Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) distolse lo sguardo e le disse: «O Asmâ! Quando una donna è pubere, non è permesso che si veda di lei se non questo (indicando il viso e le mani)».

Tuttavia, alcuni Sapiienti fanno notare che lo stesso Abu Dawud, che lo riportò, commentò: “Questo hadith è *mursal*⁶⁶; infatti Khalid ibn Darik, che lo ha riportato, non è vissuto al tempo di 'Aisha. Inoltre nella catena di trasmissione è presente anche Sa'id ibn Bashir, la cui autorità è debole; la sua trasmissione non è sicura”. Il grande Sapiiente Sabuni, commentando le parole di Abu Dawud, disse: “Se lo stesso Abu Dawud, che è l'unico ad aver riportato questo hadîth, ha detto queste parole in merito, come possiamo noi considerarlo accettabile?”. Quindi, se questo hadîth è *da'if* (debole), non può scavalcare gli ahadîth sicuri che provano l'obbligatorietà di coprire il viso e le mani. Inoltre, Asmâ' bint Abi Bakr aveva 27 anni all'epoca dell'Emigrazione (*Hijra*) da Makkah a Madinah. Dunque era già una donna matura, che non sarebbe mai entrata in presenza del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) indossando vestiti trasparenti⁶⁷.

Ritornando al racconto della donna *Khath'amita*, esso prova comunque che, se anche non è effettivamente obbligatorio per la donna coprire il suo viso in pubblico, un uomo non può guardare il viso di una donna se

⁶⁶ con la catena di trasmissione spezzata

⁶⁷ Hajji, Umm Yahya Rabi'a, op. Cit.

(osservandolo) prova un'attrazione, un desiderio (*shahwa*). Se, in fondo al suo cuore, prova questa attrazione, gli è proibito guardare il viso di una donna (che non sia sua moglie). È per questo motivo che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) fece voltare il viso di al-Fadl (radiAllahu 'anhu), poiché egli aveva visto che lo sguardo del ragazzo verso il viso della *Khath'amita* non era "neutro".

Il noto Sapiente shaykh Ibn Uthaymin (che Allah abbia misericordia di lui) emise una fatwa sull'hijâb commentando: "L'hijâb islamico, per la donna, significa coprire tutto ciò che le è proibito esporre del proprio corpo (...). La prima di queste parti corporee che la donna deve coprire è il suo viso. Esso è fonte della tentazione e del desiderio che ella può suscitare nelle persone. La donna deve coprire il suo viso davanti agli uomini non-*mahram*⁶⁸. Per quanto riguarda coloro che pretendono che l'hijâb islamico consista nel coprire la testa, le spalle, la schiena, i piedi, le gambe e le braccia, lasciando scoperti il viso e le mani, questa è una pretesa davvero sbalorditiva! Ciò perché è risaputo che la fonte della tentazione e ciò che attira gli sguardi è proprio il viso. Come si può sostenere che la Shari'ah non consenta di esporre i piedi della donna, e al contempo le renda lecito lasciare scoperta la faccia? Non è possibile che nella stimabile, saggia e nobile Shari'ah vi sia una contraddizione! Ognuno sa che la tentazione dovuta alla scoperta del viso è molto maggiore della tentazione che può risultare dallo scoprire i piedi. Chiunque sa anche che la parte femminile che interessa di più l'uomo è il viso. Se ad un possibile sposo viene riferito che la donna di cui intende chiedere la mano ha una faccia brutta, ma

⁶⁸ Il *mahram* è un parente di grado impedente il matrimonio.

dei piedi stupendi, egli non si proporrà come marito per questa donna...”⁶⁹

Il sapiente autore del libro *Ad-Dur al-Mukhtar*, scrisse: “È vietato ad una donna giovane scoprire il viso e le mani davanti a uomini estranei. Non è che il viso e le mani siano ‘*awrah*, ma ciò potrebbe causare *fitna*”. Ibnu ‘Abidin disse: “È vietato scoprire il viso, poiché un uomo, vedendolo, potrebbe cadere nella *fitna*. Infatti scoprendo il viso vi si posa lo sguardo e con lo sguardo arriva il desiderio”.⁷⁰

Alcuni Sapianti Musulmani ritengono le fonti Musulmane non abbiano dichiarato "obbligatorio" l'indossare il velo sul viso per tutte le Musulmane; solo per le spose del Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) tale copertura sarebbe stata obbligatoria; per tutte le altre, il velo sul viso è solo "raccomandato". Tuttavia, proseguono questi sapienti, oggigiorno la situazione attuale di decadenza spirituale richiede che il Mufti, attraverso una Fatwa (opinione giuridica), basandosi su quegli stessi principi presenti nelle fonti originarie, dichiarino "obbligatorio", per *misura precauzionale (saddu-l-bâb)* il velo sul viso.

La constatazione di tale decadenza spirituale e morale è effettivamente vera. E il ragionamento che parte da tale presupposto è certamente rispettabile, essendo possibile, nella giurisprudenza islamica, l'emissione di una *fatwa* per principio di precauzione (*saddu-l-bâb*) quando se ne presenti la necessità.⁷¹

⁶⁹ *Fatawa an-Nisa'*, op. Cit.

⁷⁰ Hajji, Umm Yahya Rabi'a, op. Cit.

⁷¹ Cfr. www.nassira.net

Tuttavia, il grande sapiente Musulmano, shaykh Albani (che Allah l'Altissimo abbia misericordia di lui!) commentò, a questo proposito, nel suo libro *Hijâbu-l-Mar'a al-Muslima*:

“Anche se io stesso sono addolorato vedendo la mancanza di pudore generalizzata, non ritengo che la soluzione sia quella di rendere obbligatorio, per le donne Musulmane, il fatto di velare il loro viso.

Poiché, nella grande massa delle Musulmane, qui in Siria⁷², o in Egitto, o in altri Paesi, l'abbandono dell'attaccamento all'etica islamica è evidente. In questa situazione, rendere obbligatorio, per questa massa, il fatto di velare il viso, quando queste donne non sono neanche pronte a coprirsi i capelli, il collo e le spalle in pubblico (ciò che le fonti Musulmane indicano come obbligatorio, e che non è oggetto di opinioni divergenti), è un qualcosa che non dovrebbero fare colui o colei che hanno compreso almeno un po' le fonti Musulmane. In effetti, il principio islamico della *ricerca della facilitazione nel quadro del permesso (yassirû wa lâ tu'assirû)*, così come l'esempio profetico della necessità di un'educazione profonda e durevole, tutto ciò ci mostra che dobbiamo agire nel quadro del permesso, ma con dolcezza e non con durezza. Tutti coloro che sono preoccupati della situazione (attuale) delle Musulmane, dovrebbero fare due cose:

1. Preoccuparsi seriamente di impartire a queste Musulmane un'educazione che possa essere degna di portare l'aggettivo "islamica": formare il loro spirito, il loro cuore, impedire per quanto possibile alle influenze nefaste, presenti dappertutto al giorno d'oggi, di avere un effetto su queste donne;

⁷² Shaykh Albani scrisse questo libro in Siria

2. Ricordare loro gli insegnamenti delle fonti Musulmane. Occorre agire con saggezza, per far sì che (le donne) comprendano il valore di coprire in pubblico tutto il loro corpo, eccetto il viso e le mani. Se alcune di loro sceglieranno di coprire anche il viso e le mani, tanto meglio; ma non rendiamolo un obbligo per loro.”⁷³

Qualunque opinione si voglia seguire, non vi è dubbio sui benefici del *niqâb*, e le opinioni dei sapienti non differiscono a questo riguardo. In effetti, oggi si sentono molte critiche contro il *niqâb* che non sembrano avere molto senso. Ad esempio, alcuni (purtroppo anche tra i Musulmani!) sostengono che l'indossare il velo integrale sarebbe controproducente per l'Appello all'Islam (*da'wah*) nei Paesi occidentali. Ma dopo aver stabilito che il *niqâb* è un elemento autentico dell'Islam, occorre ricordare che i Compagni del Profeta (che Allah sia soddisfatto di tutti loro) diffusero l'*Islâm* ai quattro angoli del mondo senza nascondere, senza celare in alcun modo nessun aspetto della Sunnah del Messaggero di Allah (pace e benedizioni su di lui). Alcuni modernisti arrivano addirittura a dichiarare il *niqâb* *makruh*, ossia "biasimevole"! Essi in tal modo ritengono il proprio intelletto più valido di molti detti autentici che parlano dell'argomento, e di cui sono stati riportati solo alcuni esempi! Il Califfo 'Umar ibn al-Khattab (che Allah si

⁷³ *Hijâbu-l-Mar'a al-Muslima*, pag. 7-9. Cfr. Al-Albanî, *Le voile de la femme musulmane*, op.cit.

compiaccia di lui) disse: “Lasciate che la Sunnah si diffonda, e non limitatela con le opinioni personali!”⁷⁴

In una fatwa emessa dalla Commissione Permanente per la Ricerca Islamica e le Fatâwâ, possiamo leggere: “Chiunque ridicolizzi una Musulmana o un Musulmano per il solo fatto che questi si attiene agli insegnamenti dell’islam e li applica, è un miscredente. Ciò è valido sia che l’attacco venga rivolto all’*hijâb* della donna, sia che riguardi qualsiasi altro argomento della Shari’ah. (...) Dice Allah (SWT):

وَلَيْنَ سَأَلْتَهُمْ لَيَقُولُنَّ إِنَّمَا كُنَّا نَخُوضُ وَنَلْعَبُ قُلْ أَبِاللَّهِ وَآيَاتِهِ وَرَسُولِهِ
كُنْتُمْ تَسْتَهْزِئُونَ

Se li interpellassi ti direbbero: “Erano solo chiacchiere e scherzi!”. Di’: “Volete schernire Allah, i Suoi segni e il Suo Messaggero?” (Corano IX. At-Tawba, 65)⁷⁵

Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) annunciò le difficoltà che avrebbero incontrato nei tempi futuri le credenti, dicendo: «*O donne, in futuro verranno dei giorni in cui dovrete avere molta pazienza (sabr) per mantenervi salde nella religione. Quel giorno ogni ricompensa (per atti meritevoli) verrà moltiplicata per cinquanta*». I Compagni gli chiesero: "Vale solo per le donne?" ed egli rispose: «*No, anche per voi...*»⁷⁶.

⁷⁴ Salaah, Abu ‘Abdul Fattah, *Il niqab è una consuetudine praticata dalle donne dei Sahaba (r) e non una semplice “usanza culturale araba”*, in Al-Mujahidah n° 7, Carmagnola 1999

⁷⁵ Fatawa an-Nisa’, op. Cit.

⁷⁶ riportato da Tirmidhi, Abu Dawud, e nella raccolta dello shaykh Albani, che lo ha classificato 'Sahih'

Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse anche: «L'Islam è iniziato estraneo (strano, gharîb) e finirà estraneo così come è iniziato, e l'albero Tûbâ in Paradiso sarà per questi estranei (ghurabâ')». I Compagni gli chiesero: "E chi sono questi estranei, o Messaggero di Allah?". Rispose: «Coloro che continueranno a compiere il bene, mentre intorno a loro tutti gli altri commetteranno il male».77

Tûbâ è il nome di un albero che si trova in Paradiso. Sotto le sue fronde, nel Giorno del Giudizio, Allah l'Altissimo porgerà il Saluto di Pace ("Assalamu 'alaykum") ai pazienti e ai credenti!

سَلَامٌ عَلَيْكُمْ بِمَا صَبَرْتُمْ فَنِعْمَ عُقْبَى الدَّارِ

(E gli Angeli diranno): "Pace su di voi, poiché siete stati perseveranti. Com'è bella la vostra Ultima Dimora" (Corano XIII. Ar-Ra'd, 24)

Per concludere, riportiamo le parole di un Mufti pakistano che disse:

“Oggi giorno molti sedicenti Musulmani hanno terrore di sentirsi 'schiavi' di Allah (SubhânaHu waTa'ala), mentre l'essere sottomessi al nostro Creatore e alla Sua Legge dovrebbe essere per noi fonte di gioia e di orgoglio!

Molte sorelle sostengono che le regole relative all'hijâb sono impossibili da rispettare 'in quest'epoca'... Che Allah ci perdoni! Ciò equivale a dichiarare che Allah l'Altissimo avrebbe dato alle donne un ordine 'tirannico'!!! Al contrario, Allah ci assicura, nel Sublime Corano:

⁷⁷ riportato da Tirmidhi e nella raccolta di shaykh Albani, che lo ha classificato 'Sahih'

يُرِيدُ اللَّهُ بِكُمْ الْيُسْرَ وَلَا يُرِيدُ بِكُمْ الْعُسْرَ

...Allah vi vuole facilitare e non procurarvi disagio...

(Corano II. Al-Baqara, 185)

Dunque, riflettete: Allah Ta'ala ha rivelato gli ordini relativi all'hijâb nel Suo Libro Sacro, e ci ha assicurato che i Suoi Ordini sono facili da seguire per chi sia credente... Eppure, oggigiorno vi sono donne che si dichiarano Musulmane e sostengono di 'non potere' sottomettersi a questo semplice ordine del loro Signore...

Quando ricordo a qualcuno le norme sharaitiche, a volte questi mi risponde che io 'vivo fuori dal mondo', perché sono isolato, non vedo mai nessuno, vivo da 'recluso'...

Ma vorrei chiedervi: non sono nato anch'io in questo mondo? Non sono forse qui insieme a voi? Io non sono caduto dal cielo. Anch'io ho una famiglia, come voi... Conosco la storia di donne americane che si sentivano 'moderne' e giravano dappertutto con la loro auto, e stavano in compagnia degli uomini, e non sapevano nemmeno cosa fosse l'hijâb... Ma quando Allah (SubhânaHu waTa'ala) ha concesso loro la Sua Misericordia, esse hanno abbracciato l'Islam in maniera completa, e adesso osservano con molto rigore la Shari'ah... E tutti i loro familiari sono arrabbiati con loro, ma esse non rinunciano all'hijâb per far loro piacere!...

Ora: dove vivono queste donne? In America! Anche queste donne hanno una famiglia, studiano, girano in macchina quando devono recarsi da qualche parte... Eppure sono velate!... Allora, come mai loro possono portare l'hijâb? Non vivono forse anche loro 'in quest'epoca'?... La verità è che, quando una persona trova

il coraggio di seguire la Shari'ah, niente e nessuno glielo può impedire”⁷⁸.

⁷⁸ Ludhyanvi Sahib, shaykh Rasheed Ahmed, *l'Hijâb*, in Al-Mujahidah n° 16, Carmagnola 2001

CAPITOLO 3

Il comportamento della donna musulmana in pubblico

L'hijâb non è solo il vestito, ma tutto il comportamento della donna nei confronti degli uomini non-mahram.

Il divieto di compiere *tabarruj*

Dice Allah l'Altissimo:

وَقَرْنَ فِي بُيُوتِكُنَّ وَلَا تَبَرَّجْنَ تَبَرُّجَ الْجَاهِلِيَّةِ الْأُولَى

Rimanete con dignità nelle vostre case e non mettetevi in mostra (non compite "tabarruj") **come era costume ai tempi dell'ignoranza** (Jahiliyyah)⁷⁹ (Corano XXXIII. Al-Ahzab, 33)

Tabarruj linguisticamente significa lo sfoggio della vanità della donna, che mostra le proprie fattezze in pubblico e usa ogni mezzo per attirare su di sé le attenzioni di altri uomini che non siano il proprio marito. In termini islamici significa mettere in mostra le bellezze del corpo femminile, camminando e muovendo il corpo in maniera provocante⁸⁰.

⁷⁹ *la Jahiliyyah* (epoca dell'ignoranza) è l'epoca preislamica in cui dominava il politeismo

⁸⁰ Ibn Ismail, Muhammad, op. Cit.

Secondo Mawdudi, “è ogni forma di abbellimento e di vanità sfoggiata dalla donna per apparire seducente e desiderabile agli occhi degli estranei; persino il velo che copre il viso, se è scelto in colori sgargianti o in fogge ricercate, si propone come mezzo per attirare gli sguardi della gente; lo si deve considerare quindi come *Tabarruj* della *Jahiliyyah*, ossia l’esibizione della vanità femminile dei tempi dell’ignoranza, vale a dire il periodo preislamico”⁸¹

Il Profeta (s) disse: *"Degli abitanti dell'Inferno ce ne sono due tipi che non ho mai visto prima d'ora, uno con fruste come code di bue con cui flagellano la gente.*

Il secondo, delle donne che sono nude malgrado siano vestite, che sono sedotte (dalla via sbagliata) e che seducono altri con le loro chiome alte come gobbe.

*Queste donne non accederanno al Paradiso e non ne percepiranno il profumo, sebbene la sua fragranza possa essere percepita a grandissima distanza"*⁸².

"Sono nude malgrado siano vestite" significa che i loro abiti sono corti, attillati, o trasparenti, cioè non coprono sufficientemente l' *'awrah* (parti intime)

Queste donne, cioè, sono vestite solo per modo di dire, ma in realtà sono scoperte (nude).

"Che sono sedotte (dalla via sbagliata)" significa che esse non seguirono durante la loro vita la Via di Allah (SubhânaHu waTa‘ala), furono prive di pudore e non si velarono.

"e che seducono altri" significa che esse seducevano gli uomini estranei che incontravano nella strada, e che insegnavano il *tabarruj* alle altre donne, invitandole a

⁸¹ Mawdudi, Abu-l-‘Ala, *The Hijab*, pag. 132

⁸² Muslim

viaggiare da sole e ad andare sempre in giro senza alcuna necessità

"con le loro chiome alte come gobbe" significa che si pettinavano gonfiando i capelli in modo da poterli far ondeggiare a destra e a sinistra (per attirare l'attenzione), rendendo la loro testa simile alla gobba del cammello quando ondeggia nel cammino.

In un'altra raccolta di ahadîth: «*Ci saranno negli ultimi tempi della mia nazione donne che saranno vestite, ma in realtà è come se fossero nude, e avranno sulle loro teste delle gobbe come quelle del Bukht (una specie di cammello); imprecate contro di loro, perché saranno sicuramente maledette*»⁸³.

La donna che voglia preservare la propria castità deve evitare in tutti i modi di mostrarsi a uomini estranei, attirando il loro desiderio, poiché Allah (SWT) dice:

وَقُلْ لِلْمُؤْمِنَاتِ يَغْضُضْنَ مِنْ أَبْصَارِهِنَّ وَيَحْفَظْنَ فُرُوجَهُنَّ

E di' alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste... (Corano XXIV. An-Nur, 31).

Il secondo comandamento rivolto alle donne, in questo versetto, dopo quello di "abbassare gli sguardi", è quello di preservare la loro castità dalla fornicazione. Tuttavia, alcuni commentatori del Sublime Corano riportano che "ciascun versetto che stabilisce la protezione della castità implica (quale suo contrario) la fornicazione, ad eccezione di questo versetto che suppone, parlando della

⁸³ At-Tabarani riferì questo hadith nel libro *Al-Mu'jam as-Saghir*, e lo shaykh Albani lo classificò Sahih nel suo libro *Al-Hijab*

castità (della donna), che ella non venga vista da nessun estraneo"⁸⁴

Il Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: *«Quella donna che si spoglia in altri luoghi che non siano la casa del proprio marito (per mostrarsi per fini illeciti) ha spezzato la protezione fra sé e Allah»*⁸⁵

Uomini e donne devono evitare la promiscuità, e ciò implica che anche per la strada gli uni e le altre cerchino, per quanto possibile, di non accalcarsi. Un giorno, uscendo dalla moschea, il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) vide uomini e donne che si mescolavano lungo la via. Allora disse alle signore: *«Rimanete indietro, non dovete occupare la strada, ma dovete rimanere lungo i bordi»*⁸⁶

Ai Musulmani è fatto divieto di rimanere da soli in una stanza con una persona del sesso opposto che non sia il proprio coniuge o un mahram. Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) infatti disse: *«Nessun uomo si isola con una donna (non-mahram) senza che Shaytan sia il terzo»*⁸⁷

Ibn 'Abbâs (che Allah sia soddisfatto di lui) riferì di aver sentito dire all'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui): *«Nessuno di voi si apparti con una donna, a meno che non sia insieme ad un parente di grado impedito il matrimonio»*⁸⁸.

⁸⁴ *Tafsir Ibn Kathir*

⁸⁵ Imam Ahmad, Al-Hakim

⁸⁶ Hajji, Umm Yahya Rabi'a, op. Cit.

⁸⁷ riferito da Ahmad e Tirmidhi

⁸⁸ Bukhari e Muslim concordano

È importante sottolineare che gli uomini musulmani sono chiamati a proteggere la moralità delle proprie mogli, poiché il Profeta (s) disse: «*Il dayyûth (ruffiano) non entrerà in Paradiso*». I Compagni chiesero: «E chi è il dayyûth?». Rispose (sallAllahu ‘alayhi waSallam): «*Colui che non protegge le sue muharim⁸⁹*». L’Imam Ahmad ibn Hanbal, che riportò questo hadîth, spiegò che esso si riferisce a colui che accetta l’illecito nella sua famiglia.

L’obbligo di abbassare lo sguardo

Dice Allah l’Altissimo:

قُلْ لِلْمُؤْمِنِينَ يَعْضُوا مِنْ أَبْصَارِهِمْ

Di’ ai credenti (uomini) di abbassare il loro sguardo...
(Corano XXIV. An-Nur, 30)

وَقُلْ لِلْمُؤْمِنَاتِ يَغْضُضْنَ مِنْ أَبْصَارِهِنَّ

E di’ alle credenti (donne) di abbassare i loro sguardi...
(Corano XXIV. An-Nur, 31)

Dunque, l’obbligo di abbassare lo sguardo, evitando di fissare qualcuno del sesso opposto che non sia il proprio coniuge, sussiste sia per gli uomini che per le donne. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse infatti: «*L’adulterio tramite gli occhi è lo sguardo*»⁹⁰
Jarîr (radiAllahu ‘anhu) riferì: “Interrogai l’Inviato di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) sullo sguardo involontario, ed egli rispose: «*Distoglilo*»”⁹¹.

⁸⁹ donne della famiglia : moglie, figlie, ecc.

⁹⁰ Muslim

⁹¹ Muslim

Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: *"Al figlio si Adamo è ascritta la sua parte di fornicazione, che egli raggiungerà indefettibilmente: il fornicare degli occhi è lo sguardo, quello degli orecchi lo stare ad ascoltare, e il discorso quello della lingua; ghermire quello delle mani, e muovere il passo quello dei piedi; il cuore prova attrazione e desiderio, e i genitali confermano la cosa o la smentiscono"*.⁹²

Umm Salamah (radiAllahu ‘anha) riferì: "Ero col Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) e con Maymûna (radiAllahu ‘anha) arrivò Ibn Umm Maktûm (radiAllahu ‘anhu) ed entrò, dopo che era stato rivelato il versetto dell'hijâb. Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: «*Velatevi davanti a lui*», ed io chiesi: «O Messaggero di Allah, non è forse cieco, cosicché non può vederci né riconoscerci?». Ma il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) rispose: «*E voi due, siete cieche o lo vedete?*»."

Nel libro di Madhhab (scuola giuridica) malikita *Al-Mawta*, si riporta, sulla testimonianza di 'Aisha (radiAllahu ‘anha), che ella si velò dinanzi ad un cieco; le venne detto: "Ma lui non può vederti!", e lei rispose: "Ma io vedo lui!"⁹³.

Così, alcuni Ulama' (Sapienti) vietano alla donna in ogni caso di guardare un uomo straneo, sia con piacere che senza.

Una parte dei teologi e commentatori del Sublime Corano ritiene invece che la donna, secondo lo spirito dell'Islâm, possa guardare un uomo estraneo, se lo sguardo sia privo di invidia e di desiderio, ad esclusione però delle sue parti

⁹² Muslim

⁹³ vedi *Tafsir az-Zuayli*, capitolo 1

intime, cioè quella parte del corpo che va da sopra l'ombelico fino a sotto le ginocchia.

Il loro argomento si fonda sul racconto autentico che riporta come il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), un giorno, guardò gli Etiopi che giocavano con le lance, nel giorno dell' *'Id*, nel cortile della moschea. Anche la Madre dei Credenti 'Aisha (radiAllahu 'anha) li guardò, nascosta dietro il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), che la nascondeva agli sguardi estranei, finché ella si stancò e rientrò a casa. (*Tafsir Ibn Kathîr*)⁹⁴.

Il divieto di stringere la mano ad una persona del sesso opposto

Uomini e donne che non siano parenti (*mahram*) non devono darsi la mano.

Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) infatti disse: «*Non stringo la mano delle donne*»⁹⁵.

Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) era solito accettare il "Patto di Alleanza" da parte delle donne soltanto a voce, dopo aver recitato il versetto:

يَا أَيُّهَا النَّبِيُّ إِذَا جَاءَكَ الْمُؤْمِنَاتُ يُبَايِعْنَكَ عَلَىٰ أَنْ لَا يُشْرِكْنَ بِاللَّهِ شَيْئًا

O Profeta, quando vengono a te le credenti a stringere il patto, (giurando) che non assoceranno ad Allah alcunché... (Corano LX. Al-Mumtahana (L'Esaminata), 12),

⁹⁴ Naseef, Fatima, op. cit.

⁹⁵ riportato da Malik, Ahmad, an-Nisa'i, Tirmidhi e Ibn Majah. Lo shaykh Albani lo ha classificato sahih

e la mano del Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) non toccò mai la mano di nessuna donna, tranne quelle delle donne in suo possesso (schiave concubine)⁹⁶.

Alcuni giustificano il fatto di stringere la mano ad estranei del sesso opposto dicendo che "altrimenti si offenderebbero".

Ma vi è un modo molto semplice per non offenderli! Quando viene tesa la mano, basta dire semplicemente: "Scusi, ma la mia religione non mi permette di dare la mano ad un uomo (o ad una donna, se si tratta di un musulmano maschio)...". Poi, si procede subito, normalmente, con la conversazione. A ben pensarci, due secondi di imbarazzo non rovineranno certo gli eventuali affari commerciali che si stavano concludendo! Al contrario, se la persona che si ha davanti è intelligente e rispettosa, sicuramente capirà e la prossima volta saprà come comportarsi con una musulmana (o un musulmano).

È bene che la musulmana indossi dei guanti, per evitare che qualche uomo, magari inavvertitamente, la tocchi.⁹⁷

Il tono della voce

Il fatto di portare l' hijâb deve essere accompagnato da un comportamento corretto, e occorre che la Musulmana parli in modo modesto e pio.

⁹⁶ Bukhari

⁹⁷ Il *niqab* (al-muttaqun), op. Cit.

Non deve attirare l'attenzione sulla propria voce, o parlare in modo seducente, risultando così una tentazione per l'uomo.

Allo stesso modo, l'uomo Musulmano dovrà evitare di stare vicino a donne che parlino in modo seducente; dovrà distogliere gli occhi dalle donne scoperte, comprese le donne che si vedono in TV, e non dovrà ascoltare le cantanti.⁹⁸

A questo proposito, interessanti sono le osservazioni del Mufti pakistano shaykh Rasheed Ahmad Ludhyanvi Sahib:

“Dice Allah (Gloria a Lui, l’Altissimo):

يَا نِسَاءَ النَّبِيِّ لَسْتُنَّ كَأَحَدٍ مِنَ النِّسَاءِ إِنِ اتَّقَيْتُنَّ فَلَا تَخْضَعْنَ بِالْقَوْلِ
فَيَطْمَعَ الَّذِي فِي قَلْبِهِ مَرَضٌ وَقُلْنَ قَوْلًا مَعْرُوفًا

O mogli del Profeta, non siete simili ad alcuna delle altre donne. Se volete comportarvi devotamente, non siate accondiscendenti nel vostro eloquio, ché non vi desideri chi ha una malattia nel cuore. Parlate invece in modo conveniente (Corano XXXIII. Al-Ahzab, 32)

Rivolgendosi alle spose del Suo Messaggero (sallAllahu ‘alayhi waSallam), Allah l’Altissimo raccomandò loro, quando un uomo si recava da esse per chiedere spiegazioni riguardo ad un precetto religioso, di rispondere senza accenti melodiosi.

Ora, poniamoci una domanda: avrebbe mai potuto un pensiero meno che puro attraversare la mente di coloro che Allah Stesso aveva purificato? Certamente no!

⁹⁸ *Il niqab* (al-muttaqun), op. Cit.

Dice infatti Allah l'Altissimo:

إِنَّمَا يُرِيدُ اللَّهُ لِيُذْهِبَ عَنْكُمُ الرِّجْسَ أَهْلَ الْبَيْتِ وَيُطَهِّرَكُمْ تَطْهِيرًا

...O gente della casa (Ahlu-l-Bayt)⁹⁹, Allah non vuole altro che allontanare da voi ogni sozzura e rendervi del tutto puri (Corano XXXIII. Al-Ahzab,33)

Allah (SWT) ha dedicato una parte del Suo Libro alla loro purezza e alla loro pietà; avrebbero dunque mai potuto, queste donne benedette (che Allah sia soddisfatto di loro) parlare dolcemente o con accenti melodiosi a chi si fosse presentato a chiedere loro una spiegazione religiosa? Certamente nessuno può pensare una cosa simile! Allora, come mai Allah (SubhânaHu waTa'ala) proibì loro espressamente di tenere un tale comportamento? Allah l'Altissimo proibì loro di parlare in modo seducente, quando non vi era neanche la più remota possibilità che esse lo facessero. Perché, allora, questa restrizione? Ascoltate attentamente: la ragione di quest'ordine va ricercata nella *naturale*, nell'*innata* delicatezza e dolcezza presente nella voce femminile. L'ordine di Allah (subhânaHu waTa'ala) significa che la donna deve sforzarsi di cambiare il suo tono di voce naturalmente dolce, rendendolo duro e arido.

Quando una Musulmana ha necessità di parlare con un non-mahram, deve cercare di estirpare completamente dalla sua voce la naturale delicatezza e melodia.

Rendete la vostra voce la più brusca e grezza possibile. In quest'epoca amorale, una donna che debba parlare con un non-mahram dovrebbe cercare di rendere il suo tono

⁹⁹ La gente della casa (Ahlu-l-Bayt) sono le mogli e gli altri componenti della Famiglia dell'Inviato di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam).

di voce tanto duro da far sì che l'uomo con cui parla pensi di conversare con una brutta strega!

Per comprendere profondamente l'ordine di Allah (SubhânaHu waTa'ala), occorre sottolineare come le Mogli del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) siano state onorate da Allah con un alto grado. Nessun minimo dubbio può sussistere sulla loro castità e purezza. Esse sono le Madri dei Credenti, che Allah stesso ha purificato:

النَّبِيِّ أَوْلَىٰ بِالْمُؤْمِنِينَ مِنْ أَنفُسِهِمْ وَأَزْوَاجُهُ أُمَّهَاتُهُمْ

Il Profeta è più vicino ai credenti di loro stessi e le sue spose sono le loro madri... (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 6)

Allah (SubhânaHu waTa'ala) non le ha onorate del titolo di *Ummahatu-l-Mu'minin* (Madri dei Credenti) solo in modo formale, ma le ha onorate vietando a chiunque, dopo la morte del Suo Messaggero (sallAllahu 'alayhi waSallam), di sposare queste donne benedette:

وَمَا كَانَ لَكُمْ أَنْ تُؤَدُّوا رَسُولَ اللَّهِ وَلَا أَنْ تَنْكِحُوا أَزْوَاجَهُ مِنْ بَعْدِهِ أَبَدًا إِنَّ ذَلِكَ كَانَ عِنْدَ اللَّهِ عَظِيمًا

...Non dovete mai offendere il Profeta e neppure sposare una delle sue mogli dopo di lui: sarebbe un'ignominia nei confronti di Allah (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 53)

Così come nessuno può, in nessuna circostanza, sposare la propria madre, allo stesso modo a nessuno fu dato il permesso di sposare le Madri dei Credenti (che Allah sia soddisfatto di loro).

Occorre inoltre tener presente la natura degli uomini che conversavano con le Madri dei Credenti. Chi erano questi

uomini? I Sahabah (radi'Allahu 'anhum), di cui Allah dice:

رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُمْ وَرَضُوا عَنْهُ

...Allah si compiace di loro e loro si compiacciono di Lui... (Corano XCVIII. Al-Bayyina, 8)

Dunque, riassumiamo: chi sono queste donne? Sono le Spose del Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui), le più nobili, le più pure, le più caste delle donne, le Madri dei Credenti (che Allah sia soddisfatto di tutte loro!). Chi sono questi uomini? Sono i Sahabah (che Allah si compiaccia di tutti loro), i Compagni del Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam); sono la migliore generazione, i più pii e casti degli uomini. Per quale motivo questi uomini potevano recarsi a parlare con queste donne benedette? Per ottenere delle spiegazioni su argomenti islamici. Eppure, anche in un contesto così puro, così casto, Allah ordina di osservare l'hijâb:

وَإِذَا سَأَلْتُمُوهُنَّ مَتَاعًا فَاسْأَلُوهُنَّ مِنْ وَرَاءِ حِجَابٍ ذَلِكُمْ أَطْهَرُ لِقُلُوبِكُمْ وَقُلُوبِهِنَّ

...Quando chiedete ad esse un qualche oggetto, chiedetelo da dietro una cortina (hijâb): ciò è più puro per i vostri cuori e per i loro... (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 53)

Per l'amore di Allah, pensateci bene! I più puri degli uomini, le più caste delle donne riceverono l'Ordine Divino di osservare le regole dell'hijâb...

Quello che ho recitato ora è un versetto del Sublime Corano (XXXIII, 53)! Quando parlo dell'hijâb, alcuni mi

chiedono: "Ma dove sta scritto?". Subhana Allah! Nel Sublime Corano, sta scritto! Nel Libro di Allah!"¹⁰⁰

Alla domanda se la voce della donna fosse in se stessa 'awrah, la Commissione Permanente per la Ricerca Islamica e le Fatâwâ emise la seguente fatwa:

“Le donne attirano il desiderio degli uomini. Gli uomini sono inclini verso di esse per un impulso naturale, che fa sì che essi le desiderino e le apprezzino. Se una donna è "civettuola", seducente, nell'eloquio, ciò aumenta la tentazione e il desiderio. Per questa ragione, Allah l'Altissimo ha ordinato ai credenti, quando essi debbano chiedere qualcosa alle donne, di chiederlo loro al di là di una cortina, di una tenda (hijâb). Dice infatti Allah:

وَإِذَا سَأَلْتُمُوهُنَّ مَتَاعًا فَاسْأَلُوهُنَّ مِنْ وَرَاءِ حِجَابٍ ذَلِكُمْ أَطْهَرُ لِقُلُوبِكُمْ وَقُلُوبِهِنَّ

...Quando chiedete ad esse un qualche oggetto, chiedetelo da dietro una cortina: ciò è più puro per i vostri cuori e per i loro... (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 53)

Egli ha anche proibito alle donne, quando parlano con gli uomini, di essere civettuole o dolci nell'eloquio, in modo tale che coloro che hanno una malattia nel cuore non le desiderino. Allah l'Altissimo ha detto infatti:

فَلَا تَخْضَعْنَ بِالْقَوْلِ فَيَطْمَعَ الَّذِي فِي قَلْبِهِ مَرَضٌ وَقُلْنَ قَوْلًا مَعْرُوفًا

¹⁰⁰ Ludhyanvi Sahib, shaykh Rasheed Ahmad, op. Cit.

...non siate accondiscendenti nel vostro eloquio, ché non vi desiderino chi ha una malattia nel cuore. Parlate invece in modo conveniente. (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 32)

Se questa era la situazione al tempo in cui i credenti erano forti nella loro fede, come dovremmo comportarci in un'epoca come quella attuale, in cui la fede è debole e poche persone sono attaccate alla religione?

La donna deve mescolarsi agli uomini non-mahram il meno possibile, può parlare con loro, ma moderatamente. Può farlo solo se è una vera necessità, e, quando parla, non deve usare un tono di voce dolce e seducente, così come è spiegato nel versetto del Sublime Corano che abbiamo indicato.

Basandoci su ciò che abbiamo detto, si può concludere che la voce, priva di toni dolci e civettuoli, non è *'awrah* in se stessa.

Le donne erano solite parlare al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) per porgli delle domande relative alla religione.

Allo stesso modo, erano solite parlare con i Sahabah (Compagni), quando ve ne era la necessità, e nessuno sollevava obiezioni per questo”¹⁰¹.

La donna musulmana non è obbligata a salutare i fratelli Musulmani non-mahram, e ciò per tutelare la sua naturale timidezza. Può però salutarli, se vuole, dicendo semplicemente "*Assalamu 'alaykum*"¹⁰² e limitando la conversazione allo stretto necessario.

Gli uomini musulmani, dal canto loro, dovranno evitare di cercare di "chiacchierare" con una sorella non-mahram, limitandosi alle frasi necessarie.

¹⁰¹ Fatawa an-Nisa', op. cit.

¹⁰² Il saluto islamico, che significa: "La Pace sia con voi"

Questo discorso, oggi giorno, vale anche "online"... Occorre evitare di corrispondere via "e-mail" (posta elettronica) con persone del sesso opposto. Se si lavora col computer, i messaggi vanno limitati agli affari, evitando di scendere in discorsi privati¹⁰³.

¹⁰³ *Il niqab* (muttaqun), op. cit.

CAPITOLO 4

La donna Musulmana in privato

Limiti dell'abbigliamento permesso dinanzi ai parenti stretti (*maharim*)¹⁰⁴ e alle altre donne

Una Musulmana non deve svelare i suoi ornamenti, le sue bellezze, davanti a nessun uomo non-mahram.

Deve essere molto prudente, rimanere coperta e dimostrarsi modesta e tranquilla anche in presenza dei suoi cognati¹⁰⁵.

¹⁰⁴ Ricordiamo che i parenti *maharim* (plur. di *mahram*) di una donna sono il marito e tutti quei parenti maschi che ella non potrà mai sposare, anche in caso di divorzio o vedovanza. Sono dunque *maharim*: il marito; il padre e tutti gli ascendenti (nonno, bisnonno, ecc.); il figlio e tutti i discendenti (nipoti e pronipoti); i fratelli (germani, consanguinei o uterini), gli zii (fratelli del padre, della madre, dei nonni, ecc.), ma NON i loro figli; il padre del marito e gli ascendenti (il nonno, bisnonno); i figli del marito e i discendenti. NON sono dunque MAHARIM i CUGINI e i COGNATI, e dinanzi a loro occorre rispettare le regole dell'hijâb come dinanzi a qualsiasi uomo estraneo.

Ricordiamo che nell'Islâm esiste un legame dovuto all'allattamento che produce gli stessi effetti di un legame di sangue; per una donna che sia stata allattata da una balia risultano dunque *maharim* suo marito, suo padre, i suoi figli, ecc.

¹⁰⁵ Allah l'Altissimo sa meglio di noi che, in presenza dei cognati, considerati "della famiglia", è più facile che il cognato si lasci andare a guardare la cognata, e che la donna non stia attenta ad osservare l'hijâb. Questo è un primo passo che, a lungo andare, potrebbe in

‘Uqba ibn ‘Amir (r) riferì infatti che l’Inviato di Allah (s) disse: «Guardatevi dall’entrare dalle donne»; uno degli Ansar chiese: «Hai considerato il caso del parente acquisito¹⁰⁶?»; «Il parente acquisito è la morte»¹⁰⁷.

Dice Allah l’Altissimo nel Sublime Corano:

وَقُلْ لِلْمُؤْمِنَاتِ يَغْضُضْنَ مِنْ أَبْصَارِهِنَّ وَيَحْفَظْنَ فُرُوجَهُنَّ وَلَا يُبْدِينَ زِينَتَهُنَّ إِلَّا مَا ظَهَرَ مِنْهَا وَلْيَضْرِبْنَ بِخُمُرِهِنَّ عَلَىٰ جُيُوبِهِنَّ وَلَا يُبْدِينَ زِينَتَهُنَّ إِلَّا لِبُعُولَتِهِنَّ أَوْ آبَائِهِنَّ أَوْ أَبْنَائِهِنَّ أَوْ بُعُولَتِهِنَّ أَوْ إِخْوَانِهِنَّ أَوْ بَنِي إِخْوَانِهِنَّ أَوْ نِسَائِهِنَّ أَوْ مَا مَلَكَتْ أَيْمَانُهُنَّ أَوِ التَّابِعِينَ غَيْرِ أُولِي الْإِرْبَةِ مِنَ الرِّجَالِ أَوِ الطِّفْلِ الَّذِينَ لَمْ يَظْهَرُوا عَلَىٰ عَوْرَاتِ النِّسَاءِ وَلَا يَضْرِبْنَ بِأَرْجُلِهِنَّ لِيُعْلَمَ مَا يُخْفِينَ مِنْ زِينَتِهِنَّ وَتُوبُوا إِلَى اللَّهِ جَمِيعًا أَيُّهَا الْمُؤْمِنُونَ لَعَلَّكُمْ تُفْلِحُونَ

E di' alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare; di lasciar scendere il loro velo fin sul petto e non mostrare i loro ornamenti ad altri che ai loro mariti, ai loro padri, ai padri dei loro mariti, ai loro figli, ai figli dei loro mariti, ai loro fratelli, ai figli dei loro fratelli, ai figli delle loro sorelle, alle loro donne, alle schiave che possiedono, ai servi maschi che non hanno desiderio, ai ragazzi

alcuni casi portare addirittura a commettere adulterio, che è un grave peccato che implica la pena di morte mediante lapidazione.

¹⁰⁶ hamw: parente del marito, come ad esempio il cognato (vedi nota precedente).

¹⁰⁷ Bukhari e Muslim concordano

impuberi che non hanno interesse per le parti nascoste delle donne. E non battano i piedi sì da mostrare gli ornamenti che celano. Tornate pentiti ad Allah tutti quanti, o credenti, affinché possiate prosperare. (Corano XXIV. An-Nûr, 31)

Dinanzi ai *maharim*, l'Islam permette alla donna di scoprire alcune parti del corpo, tuttavia una condizione si impone: che la donna non provochi *fitnah*.

La maggioranza dei Sapianti dell'Islâm (*jumhur*) considera dunque permesso (*mubah*), ma non obbligatorio (*wajib*), per una donna, di scoprire, dinanzi ai suoi *maharim*, la testa e i capelli, le braccia, la parte alta della scollatura (ma non i seni!), i polpacci fino a sotto il ginocchio. Tutto il resto del corpo, una donna non può scoprirlo che dinanzi a suo marito. Una donna non deve oltrepassare questa regola, e mostrare ad un "parente" ciò che, normalmente, non dovrebbe vedere, sotto pretesto che "non ritiene di suscitare in lui un desiderio sessuale, o uno sguardo poco innocente...". In quanto ai *maharim* la cui immoralità è nota, è obbligatorio, per una donna pia, di osservare l'*hijâb* nei loro confronti, come se si trattasse di estranei, soprattutto quando si tratta di parenti acquisiti (parenti del marito), o quando nei loro confronti non vi è che un legame dovuto all'allattamento.¹⁰⁸

La Musulmana deve coprirsi anche in presenza di uomini "effeminati", se essi siano consci, possano rendersi conto del suo corpo e lo possano descrivere ad altri.

'Aisha (radiAllahu 'anha) infatti raccontò:

Un eunuco era solito andare a trovare le mogli del Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam), ed esse non trovavano nulla di male nelle sue visite, poiché

¹⁰⁸ Amdouni, Hassan, op. Cit.

ritenevano che si trattasse soltanto di un uomo privo di desiderio sessuale.

Un giorno il Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) arrivò e si sedette con alcune delle sue mogli, mentre (l'eunuco) era indaffarato a descrivere le caratteristiche fisiche di una certa signora, dicendo: "Quando è di fronte, si vedono quattro pieghe sul suo corpo, e quando si gira, si vedono otto pieghe...".

Al che, il Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *«Ho notato che egli capisce queste cose; dunque, non lasciatelo più entrare»*. Da quel momento, le Madri dei Credenti osservarono il velo in sua presenza.¹⁰⁹

Inoltre, è proibito scoprirsi davanti alle donne non-musulmane, perché si teme possano riferire (in buona fede o meno) ad altri com'è fatto il corpo della donna che hanno davanti.

La musulmana può inoltre decidere di rimanere coperta se si trova in presenza di qualche donna musulmana non religiosa, non praticante, che teme possa andare a descrivere qualche suo particolare fisico al marito o ad altri.

Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: *«Nessuna donna guardi o tocchi un'altra donna con lo scopo di descriverla a suo marito, in modo tale che sia come se egli l'avesse vista direttamente»* (Bukhari VII, 167).

Inoltre, l'Inviato di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: *«Nessuno uomo guardi i genitali di un altro uomo, e nessuna donna guardi i genitali di un'altra donna; nessun uomo vada a mettersi insieme ad un altro uomo*

¹⁰⁹ Muslim

sotto lo stesso panno, e nessuna donna vada a mettersi insieme ad un'altra donna sotto lo stesso panno»¹¹⁰.

La toilette dinanzi a suo marito

Il legame matrimoniale, nell'Islâm, è la conseguenza di un contratto valido, le cui clausole sono tutte conformi alla Legge di Allah (SubhânaHu waTa'ala) rivelata al Suo Messaggero (sallAllahu 'alayhi waSallam). Il matrimonio ha per conseguenza la vita coniugale e tutto ciò che riguarda le relazioni sessuali (filiazione, eredità, ecc.). In questo quadro, il marito ha il diritto e il permesso di vedere e di godere di tutto il corpo di sua moglie.

Vi è una restrizione, e una sola, in ciò che concerne i rapporti sessuali: il coito anale è stato formalmente proibito da Allah. A parte ciò, non vi sono riserve nei rapporti tra marito e moglie. Alcuni sapienti dell'Islâm hanno giudicato preferibile il fatto che gli sposi abbassino lo sguardo evitando di guardare l'altro quando si trova completamente nudo, ma altri stimano più corretto, e più propizio alla fedeltà coniugale, che ciascuno sia soddisfatto interamente anche da questo punto di vista.

Per illustrare il rapporto molto intimo, stretto, che lega il marito e la moglie, Allah l'Altissimo dice:

هُنَّ لِبَاسٌ لَكُمْ وَأَنْتُمْ لِبَاسٌ لَهُنَّ

...esse sono una veste per voi, e voi siete una veste per loro... (Corano II. Al-Baqara, 187)

Se la nudità, tra gli sposi, è certamente permessa (nell'intimità), ciò non significa che debbano andare in giro nudi quando sono a casa loro! Certe regole di

¹¹⁰ Muslim

decenza, che andremo ad analizzare, restano valide anche nell'ambito familiare.

La toilette dinanzi ad Allah (SWT)

Buhz ibn Hakim riportò, da parte di suo padre, che il padre di quest'ultimo chiese, tra l'altro, al Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam), riguardo alle parti intime del corpo da coprire: «E se uno di noi si trova da solo?». Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) rispose: *«Allah - che sia benedetto ed esaltato - merita maggiormente che si sia pudichi dinanzi a Lui!»*¹¹¹

Ibn Makramah (radiAllahu 'anhu) raccontò: "Mentre trasportavo una grossa pietra, camminando, il mio vestito scivolò; allora, il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) mi disse: *«Rimettiti l'abito e non camminare nudo!»*"¹¹²

Abu Mas'ûd (radiAllahu 'anhu) raccontò che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: *«Una delle prime parole che giunsero agli uomini, in una delle prime Rivelazioni Divine, fu: "Se non hai pudore, allora fai quello che vuoi!"»*¹¹³

Zayd ibn Talhah Ibn Rukanah riferì che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: *«Ogni religione ha la sua moralità. La moralità dell'Islâm è il pudore!»*¹¹⁴

L'Islam è tutto un modo di vita: interviene anche nell'intimità dell'uomo, e ciò con l'unico scopo di elevarlo ai più alti gradi, verso la felicità. I vestiti sono una copertura intima dell'essere. Se l'essere umano è intimamente persuaso che Allah, Colui che lo nutre, Colui

¹¹¹ Bukhari, Muslim

¹¹² Abu Dawud

¹¹³ Abu Dawud

¹¹⁴ Malik e Ibn Majah

che lo guida con benevolenza, è presso di lui, dovunque sia - così come dice il versetto:

وَهُوَ مَعَكُمْ أَيْنَ مَا كُنْتُمْ ۗ وَاللَّهُ بِمَا تَعْمَلُونَ بَصِيرٌ

...Egli è con voi ovunque voi siate. Allah osserva ciò che fate

(Corano LVII. Al-Hadîd, 4) -

è normale che si preoccupi di essere decente, in presenza del suo Signore e Benefattore!

La toilette e l'abbigliamento dinanzi ai figli

Allah l'Altissimo dice:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا قُوا أَنْفُسَكُمْ وَأَهْلِيكُمْ نَارًا وَقُودُهَا النَّاسُ وَالْحِجَارَةُ

O credenti, preservate voi stessi e le vostre famiglie da un Fuoco il cui combustibile saranno uomini e pietre... (Corano LXVI. At-Tahrîm, 6)

Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: «*Onorate i vostri figli, e badate bene alla loro educazione!*»¹¹⁵

I genitori hanno una responsabilità maggiore nella trasmissione delle regole divine: ciò inizia col fatto di inculcare ai bambini la nozione di decenza e di responsabilità dell'essere umano, così come la morale, i soli tratti che distinguano l'uomo dall'animale. I nostri bambini ci osservano, e attingono da noi i loro modelli, durante la nostra vita quotidiana, familiare.

Sappiamo che Allah l'Altissimo permette alla donna di alleggerire la sua tenuta davanti ai propri figli, o ai figli di

¹¹⁵ Ibn Majah

suo marito, e di portare dinanzi a loro degli ornamenti (collane, ecc). Ma Allah (SubhânaHu waTa'ala) non ha detto alla donna che può mostrare più di questo; la donna non può mostrare loro le cosce (anche se inavvertitamente!) o i seni (una donna non deve allattare il suo bebè dinanzi a suo figlio quando questi è adulto). Anche davanti ad un impubere (maschio o femmina) un Musulmano o una Musulmana non devono mostrarsi nudi, poiché Allah l'Altissimo esige che i bambini (non puberi) domandino il permesso di entrare nella camera nei tre momenti della giornata in cui ci si potrebbe trovare svestiti. Dice Allah l'Altissimo:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا لِيَسْتَأْذِنَكُمْ الَّذِينَ مَلَكَتْ أَيْمَانُكُمْ وَالَّذِينَ لَمْ يَبْلُغُوا
 الْحُلُمَ مِنْكُمْ ثَلَاثَ مَرَّاتٍ مِنْ قَبْلِ صَلَاةِ الْفَجْرِ وَحِينَ تَضَعُونَ ثِيَابَكُمْ مِنَ
 الظَّهِيرَةِ وَمِنْ بَعْدِ صَلَاةِ الْعِشَاءِ ثَلَاثُ عَوْرَاتٍ لَكُمْ

O voi che credete, vi chiedano il permesso [di entrare] i vostri servi e quelli che ancora sono impuberi, in tre momenti [del giorno]: prima dell'orazione dell'alba, quando vi spogliate dei vostri abiti a mezzogiorno e dopo l'orazione della notte. Questi sono tre momenti di riservatezza per voi...

Corano XXIV. An-Nûr, 58

وَإِذَا بَلَغَ الْأَطْفَالُ مِنْكُمُ الْحُلُمَ فَلْيَسْتَأْذِنُوا

E quando i vostri figli raggiungono la pubertà, chiedano il permesso [di entrare]... Corano XXIV. An-Nûr, 59

In effetti, vi è un solo caso in cui la donna deve scoprirsi sovente il seno, ed è quando allatta. Questo periodo può essere anche molto lungo, dato che Allah (SubhânaHu

waTa'ala) ha consigliato alla donna di allattare per due anni. Dice Allah:

وَالْوَالِدَاتُ يُرْضِعْنَ أَوْلَادَهُنَّ حَوْلَيْنِ كَامِلَيْنِ لِمَنْ أَرَادَ أَنْ يُتِمَّ الرَّضَاعَةَ

Per coloro che vogliono completare l'allattamento, le madri allatteranno per due anni completi... (Corano II. Al-Baqara, 233)

Davanti alle sue figlie, la donna può mostrare il seno senza problemi, poiché non è vietato tra donne Musulmane. Dinanzi ai suoi figli maschi, invece, non può mostrare il seno quando questi abbiano raggiunto l'età della ragione, quando siano in grado di capire cosa siano i caratteri sessuali, e possano capire ugualmente cos'è il pudore, e cos'è un divieto stabilito da Allah. Tale età varia da bambino a bambino; alcuni suggeriscono l'età di 7 anni perché corrisponde all'età in cui il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) ordinò di farli cominciare a pregare. Per i bambini piccoli, che non possono comprendere tutto ciò, Allah l'Altissimo non chiede l'impossibile, e non è così severo verso il piccolo (poiché non è ancora responsabile delle proprie azioni), né verso la donna (che è obbligata a tenerlo vicino mentre allatta il fratellino, perché lo deve sorvegliare). Dice Allah:

لَا يُكَلِّفُ اللَّهُ نَفْسًا إِلَّا وُسْعَهَا لَهَا

Allah non impone a nessun'anima un carico al di là delle sue capacità... Corano II. Al-Baqara, 286

Ma il pudore riguarda anche il comportamento, il modo di fare, il modo in cui ci si comporta con gli altri... Dunque, i genitori devono insegnare ai loro figli ciò che - come narra il Corano - il saggio Luqmân insegnava a suo

figlio, mentre gli insegnava la preghiera (dunque all'età di sette anni):

وَلَا تُصَعِّرْ خَدَّكَ لِلنَّاسِ وَلَا تَمْشِ فِي الْأَرْضِ مَرَحًا إِنَّ اللَّهَ لَا يُحِبُّ كُلَّ مُخْتَالٍ فَخُورٍ (18) وَأَقْصِدْ فِي مَشْيِكَ وَاغْضُضْ مِنْ صَوْتِكَ إِنَّ أَنْكَرَ الْأَصْوَاتِ لَصَوْتُ الْحَمِيرِ (19)

Non voltare la tua guancia dagli uomini e non calpestare la terra con arroganza: in verità Allah non ama il superbo vanaglorioso. Sii modesto nel camminare e abbassa la tua voce: invero la più detestabile delle voci è quella dell'asino (Corano XXXI. Luqmân, 18-19)

Ogni Musulmano e ogni Musulmana devono imparare a comportarsi con decenza e modestia: devono anche trasmettere questa eminente qualità, segno di una buona educazione, ai figli. Ma non bisogna confondere la modestia con la timidezza: il timido dubita del proprio valore, mentre il modesto non fa sfoggio delle proprie qualità!

Ayyub ibn Musa al-Qurayshi sentì raccontare da suo padre, che l'aveva sentito dire da suo nonno, che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) dichiarò: «*Un genitore non può lasciare in eredità ai suoi figli niente di meglio che una buona educazione*» (Bukhari)¹¹⁶.

¹¹⁶ Amdouni, Hassan, op. Cit.

La donna Musulmana e i “bagni turchi”

Parliamo degli *hammam*, chiamati anche "bagni turchi": molte donne Musulmane vi restano in pantaloncini, o addirittura completamente nude, sostenendo che si trovano "tra donne", e che "tutte le donne sono fatte allo stesso modo", o che fa caldo, o che bisogna pure lavarsi dappertutto¹¹⁷... Per esse, la Legge di Allah l'Altissimo passa in secondo piano, come se il trovarsi tra donne equivallesse a non essere viste da nessuno: dimenticano che Allah le vede! Dimenticano che, a causa di questi eccessi, il Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alyhi waSallam) disse: «*Proibite gli hammam alle donne, tranne a colei che è malata o a quella che ha appena partorito!*»¹¹⁸

Egli non voleva che le donne prendessero l'abitudine di andare all'*hammam* e di svestirsi le une dinanzi alle altre, senza rispettare i limiti della *‘awrah* fissati da Allah l'Altissimo. Segnaliamo che gli uomini non erano irreprensibili, e che il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) aveva loro, inizialmente, vietato l'*hammam*; in seguito permise loro nuovamente di recarvisi, a condizione che si coprissero con un panno dall'ombelico alle ginocchia¹¹⁹.

¹¹⁷ In tema di "bagni turchi", ricordiamo che in Italia queste strutture sono gestite molto spesso da non-musulmani, e sono frequentate da donne non credenti; come si può essere sicure che, tra loro, non vi siano anche donne lesbiche? Allora, come può una Musulmana, che porta l'hijâb, stare nuda di fronte a chiunque in questi locali? Inoltre, in questo paese, grazie ad Allah tutte abbiamo il bagno in casa, e i prodotti per la pulizia del corpo sono in vendita, alla portata di chiunque. Dunque, per quale motivo andare all'*hammam*?

¹¹⁸ Abu Dawud

¹¹⁹ Abu Dawud. Le considerazioni contenute nella nota 115 sul rischio di trovarsi davanti dei miscredenti omosessuali sono valide,

Ya'ala (radiAllahu 'anhu) riferì che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayh waSallam), dopo aver scorto un uomo che si lavava nudo, lodò il Signore e Lo ringraziò, poi dichiarò: «*Allah - che siano esaltate la Sua Onnipotenza e la Sua Gloria - è Vivente ed è nella Sua natura di sfumare, nascondere i difetti; Egli ama il pudore e la discrezione: allora, se uno di voi si lava, che si nasconda (alla vista degli altri)!*»¹²⁰

Acconciature

Abu Hurayra (che Allah sia soddisfatto di lui) riferì che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: «*Chi ha i capelli lunghi, che li onori!*»¹²¹. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) si riferiva con queste parole sia agli uomini che alle donne. Gli uomini Musulmani possono avere ad esempio i capelli lunghi fino al lobo delle orecchie: in questo caso devono prendersi cura della propria capigliatura, e non trascurarla. Ciò è ancora più valido se si tratta di una donna, sapendo che le donne di solito hanno i capelli ancora più lunghi di così!

'Umar (che Allah sia soddisfatto di lui) disse: "Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) maledisse colei che porta delle ciocche posticce¹²² e colei che gliele mette, così come colei che si fa tatuare e colei

ovviamente, anche per quei fratelli che frequentano gli *hammam* che aprono in tutta Italia!

¹²⁰ Abu Dawud

¹²¹ Abu Dawud

¹²² sono compresi tutti i tipi di parrucche, trecchine finte, ecc.

che compie il tatuaggio!"¹²³ Il divieto è dovuto al fatto che si tratta di due artifici, di due truffe¹²⁴: ora, l'Islâm vuole che ognuno si accetti pienamente così com'è, come Allah l'Altissimo l'ha creato. L'Islâm vuole che i rapporti che si stabiliscono all'interno della coppia siano dei legami sinceri, basati sull'amore e l'attaccamento alla personalità del coniuge, piuttosto che essere dovuti unicamente al suo aspetto fisico. Le quattro scuole giuridiche sono unanimi nel proibire tali artifici.

Abu Dharr (radiAllahu ‘anhu) riferì che il Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: «*Il miglior mezzo di modificare i propri capelli bianchi è la henna o il katam!*»¹²⁵

La henna è una pianta le cui foglie, seccate e polverizzate, mescolate con l'acqua, tingono di rosso. Il katam è una pianta tipica dello Yemen che, mischiata con l'acqua, dona una tintura mogano scuro.

Ibn Abi Quhafah (radiAllahu ‘anhu) fu chiamato presso il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) il giorno della liberazione di Makkah; i suoi capelli e la sua barba sembravano dei fiori bianchi; allora il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) gli consigliò: «*Cambiali in qualche modo, ma evita il colore nero!*»¹²⁶.

‘Amr ibn Shu‘ayb (radiAllahu ‘anhu) riportò che il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: «*Non strappatevi i capelli bianchi, poiché per ogni Musulmano che arrivi ad*

¹²³ Bukhari, Muslim e Ibn Majah

¹²⁴ Tali artifici sono anche legati a pratiche di sihr (magia) e possono causare l' ‘ayn (malocchio). Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) infatti disse che il malocchio è una realtà, e proibì il tatuaggio.

¹²⁵ Abu Dawud

¹²⁶ Abu Dawud

avere i capelli bianchi, essi saranno per lui una luce nel Giorno del Giudizio!»¹²⁷.

Da questi e da altri ahadîth, i sapienti dell'Islâm hanno dedotto che, quando una gran parte dei capelli sono diventati bianchi, è raccomandato tingerli, ma non è permesso strapparli. Quando se ne hanno pochi bianchi, non è nemmeno raccomandato tingerli, soprattutto nel caso degli uomini.

La donna può tingersi i capelli di rosso, di biondo... in effetti, questo è un affare privato, perché in ogni modo li mostrerà solo a suo marito e ai suoi parenti stretti.

Altri elementi della toilette della donna musulmana

‘Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei) riferì che una donna, da dietro un velo, aveva fatto segno al Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) per dargli un messaggio. Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam), ritirando la sua mano, disse: «*Non so se si tratti della mano di un uomo o di quella di una donna*». Disse poi: «*Se sei una donna, dovresti cambiare il colore delle tue unghie!*» (Abu Dawud e Nisa'i).

Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) le suggeriva di tingersi le mani con la henna. Ma attenzione! Non bisogna assimilare lo smalto alla henna: la henna è un'erba che tinge naturalmente l'unghia e, quando la donna compie le abluzioni, non impedisce all'acqua di colare sulle unghie. Invece, lo smalto crea una "pellicola" sull'unghia, non permettendo all'acqua di raggiungerla

¹²⁷ Bukhârî, Tirmidhi e Nisa'i

durante l'abluzione, rendendo così il 'udu'¹²⁸ nullo! Dunque, una donna pia che abbia a cuore il compimento della propria *Salat*¹²⁹ non perderà tempo a togliere e rimettere lo smalto cinque volte al giorno! Occorre anche ricordare che la henna è un prodotto benefico per la pelle e per le unghie, mentre lo smalto e l'acetone a lungo andare le distruggono.

Abu Hurayra (radiAllahu 'anhu) riferì che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: «*Il profumo degli uomini è un profumo il cui odore si sente e il cui colore è invisibile, mentre il profumo delle donne è un profumo il cui colore è manifesto ma il cui odore è nascosto*^{130!}». I sapienti hanno precisato che il profumo di cui è questione in questo hadīth è il profumo che la donna mette in pubblico. Quando, invece, è in casa sua con suo marito, può chiaramente mettersi tutti i profumi che desidera!

Abû Mûsâ (radiAllahu 'anhu) raccontò che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: «*Ogni occhio è fornicatore! E se una donna si profuma e poi attraversa un gruppo (di uomini), ella è fornicatrice (zaniyya)!*»¹³¹

In quanto alla donna che si profuma prima di mostrarsi in pubblico, ella attira, coscientemente o no, l'attenzione degli uomini su di lei, suscitando il desiderio; e, poiché è lei ad aver provocato questo desiderio, la colpa è sua.

Abu Hurayra (radiAllahu 'alayhi waSallam) riportò che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse:

¹²⁸ abluzione che si compie per essere in stato di purezza rituale prima della preghiera

¹²⁹ preghiera

¹³⁰ cioè si tratta della henna

¹³¹ Abu Dawud, Ibn Majah, Tirmidhi e an-Nisa'i.

«Cinque cose fanno parte della natura stessa dell'essere umano (fitrah): la circoncisione, il fatto di rasarsi i peli pubici, il fatto di tagliarsi i baffi, di tagliarsi le unghie corte e di depilarsi le ascelle»¹³².

Depilarsi altre parti del corpo, come le gambe o le braccia, non è obbligatorio ma è permesso.

Il fatto di tagliarsi i baffi, certamente, non concerne che gli uomini. Non devono rasarli, ma soltanto tenerli corti per evitare che pendano sulle labbra (o ai lati). Ma se una donna ha dei "baffetti", è consigliabile che li depili, per non assomigliare ad un uomo!

Ibn Mas'ūd (radiAllahu 'anhu) una volta disse: "Che Allah maledica coloro che tatuano e quelle che si fanno tatuare, quelle che si depilano le sopracciglia e quelle che si fanno distanziare i denti, quelle che modificano la creazione di Allah!". Allora, una donna mise in dubbio ciò che aveva detto. Egli le rispose: "Perché mai non potrei maledire coloro che il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) maledisse? Ciò è indicato nel Libro di Allah, dove Allah dice:

وَمَا آتَاكُمُ الرَّسُولُ فَخُذُوهُ وَمَا نَهَاكُمْ عَنْهُ فَانْتَهُوا ۚ

...Prendete quello che il Messaggero vi dà e astenetevi da quel che vi nega... (Corano LIX. Al-Hashr, 7)"

Ciò che è proibito, riguardo alle sopracciglia, è il fatto di depilarle completamente o di renderle fini come una linea. Invece, è permesso alla Musulmana togliere i peli sparsi che spuntano sulle palpebre¹³³, al di fuori delle sopracciglia stesse.

¹³² Bukhârî, Muslim, Tirmidhi, An-Nisa'i, Ibn Majah e Abu Dawud.

¹³³ o tra una sopracciglia e l'altra (sopra al naso)

In quanto alle donne che si fanno "distanziare i denti", si tratta di quelle donne che facevano in modo di lasciare uno spazio vuoto tra i due denti anteriori, pensando in questo modo di essere più belle (poiché questa è una caratteristica delle ragazzine). Naturalmente, ciò non ha nulla a che vedere con le cure dentistiche!

L'Islam è la religione della pulizia, che è un segno di bellezza esteriore e un riflesso della pulizia dell'animo. La bellezza fisica non può accompagnarsi alla volgarità, al rigetto del pudore o alla sporcizia.

Abu Ayyub (radiAllahu ‘anhu) riferì che il Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: «*Essere pudico, profumarsi, pulirsi la bocca e i denti e sposarsi (sono azioni che) fanno parte del comportamento dei Profeti!*»¹³⁴.

Per ciò che riguarda la bocca e i denti, il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) citò il *siwâk*, piccolo bastoncino filamentoso che permette di spazzolare i denti e che pare contenga un battericida. Naturalmente l'utilizzo dello spazzolino da denti può servire perfettamente allo scopo, ma utilizzare il *siwâk* rimane un'abitudine legata alla Sunnah del nostro amato Profeta, pace e benedizioni su di lui¹³⁵.

¹³⁴ Tirmidhi

¹³⁵ Amdouni, Hassan, op.cit.

Appendice 1

I versetti coranici relativi al velo

Dice Allah (Gloria a Lui l'Altissimo) nel Sublime Corano:

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

وَقُلْ لِلْمُؤْمِنَاتِ يَغْضُضْنَ مِنْ أَبْصَارِهِنَّ وَيَحْفَظْنَ فُرُوجَهُنَّ وَلَا يُبْدِينَ زِينَتَهُنَّ إِلَّا مَا ظَهَرَ مِنْهَا وَلْيَضْرِبْنَ بِخُمُرِهِنَّ عَلَىٰ جُيُوبِهِنَّ وَلَا يُبْدِينَ زِينَتَهُنَّ إِلَّا لِبُعُولَتِهِنَّ أَوْ آبَائِهِنَّ أَوْ أَبْنَائِهِنَّ أَوْ بُعُولَتِهِنَّ أَوْ إِخْوَانِهِنَّ أَوْ بَنِي إِخْوَانِهِنَّ أَوْ نِسَائِهِنَّ أَوْ مَا مَلَكَتْ أَيْمَانُهُنَّ أَوِ التَّابِعِينَ غَيْرِ أُولِي الْإِرْبَةِ مِنَ الرِّجَالِ أَوِ الطِّفْلِ الَّذِينَ لَمْ يَظْهَرُوا عَلَىٰ عَوْرَاتِ النِّسَاءِ وَلَا يَضْرِبْنَ بِأَرْجُلِهِنَّ لِيُعْلَمَ مَا يُخْفِينَ مِنْ زِينَتِهِنَّ وَتُوبُوا إِلَى اللَّهِ جَمِيعًا أَيُّهَا الْمُؤْمِنُونَ لَعَلَّكُمْ تُفْلِحُونَ

E di' alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare; di lasciar scendere il loro velo fin sul petto e non mostrare i loro ornamenti ad altri che ai loro mariti, ai loro padri, ai padri dei loro mariti, ai loro figli, ai figli dei loro mariti, ai loro fratelli, ai figli dei loro fratelli, ai figli delle loro

sorelle, alle loro donne, alle schiave che possiedono, ai servi maschi che non hanno desiderio, ai ragazzi impuberi che non hanno interesse per le parti nascoste delle donne. E non battano i piedi sì da mostrare gli ornamenti che celano. Tornate pentiti ad Allah tutti quanti, o credenti, affinché possiate prosperare.

(Corano XXIV. An-Nûr (La Luce), 31)

وَالْقَوَاعِدُ مِنَ النِّسَاءِ اللَّاتِي لَا يَرْجُونَ نِكَاحًا فَلَيْسَ عَلَيْهِنَّ جُنَاحٌ أَنْ
يَضَعْنَ ثِيَابَهُنَّ غَيْرَ مُتَبَرِّجَاتٍ بِزِينَةٍ وَأَنْ يَسْتَعْفِفْنَ خَيْرٌ لَهُنَّ وَاللَّهُ سَمِيعٌ
عَلِيمٌ

Quanto alle donne in menopausa, che non sperano più di sposarsi, non avranno colpa alcuna se abbandoneranno i loro veli, senza peraltro mettersi in mostra; ma se saranno pudiche, meglio sarà per loro. Allah è Colui che tutto ascolta e conosce.

(Corano XXIV. An-Nûr (La Luce), 60)

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا لَا تَدْخُلُوا بُيُوتَ النَّبِيِّ إِلَّا أَنْ يُؤْذَنَ لَكُمْ إِلَى طَعَامٍ
غَيْرِ نَاطِرِينَ إِنَاهُ وَلَكِنْ إِذَا دُعِيتُمْ فَادْخُلُوا فَإِذَا طَعِمْتُمْ فَانْتَشِرُوا وَلَا
مُسْتَأْنَسِينَ لِحَدِيثٍ إِنَّ ذَلِكَ كَانَ يُؤْذِي النَّبِيَّ فَيَسْتَحْيِي مِنْكُمْ وَاللَّهُ لَا
يَسْتَحْيِي مِنَ الْحَقِّ وَإِذَا سَأَلْتُمُوهُنَّ مَتَاعًا فَاسْأَلُوهُنَّ مِنْ وَرَاءِ حِجَابٍ
ذَلِكَمُ أَطْهَرُ لِقُلُوبِكُمْ وَقُلُوبِهِنَّ وَمَا كَانَ لَكُمْ أَنْ تُؤْذُوا رَسُولَ اللَّهِ وَلَا أَنْ
تَنْكِحُوا أَزْوَاجَهُ مِنْ بَعْدِهِ أَبَدًا إِنَّ ذَلِكَ كَانَ عِنْدَ اللَّهِ عَظِيمًا

O Credenti, non entrate nelle case del Profeta, a meno che non siate invitati per un pasto e dopo aver atteso che il pasto sia pronto. Quando poi siete invitati, entrate; e dopo aver mangiato andatevene senza cercare di rimanere a chiacchierare familiarmente. Ciò è offensivo per il Profeta, ma ha vergogna di (dirlo a) voi, mentre Allah non ha vergogna della verità. Quando chiedete ad esse un qualche oggetto, chiedetelo da dietro una cortina: ciò è più puro per i vostri cuori e per i loro. Non dovete mai offendere il Profeta e neppure sposare una delle sue mogli dopo di lui: sarebbe un'ignominia nei confronti di Allah (Corano XXXIII. Al-Ahzâb (I Coalizzati), 53)

لَا جُنَاحَ عَلَيْهِنَّ فِي آبَائِهِنَّ وَلَا أَبْنَائِهِنَّ وَلَا إِخْوَانِهِنَّ وَلَا أَبْنَاءَ إِخْوَانِهِنَّ
وَلَا أَبْنَاءَ أَخَوَاتِهِنَّ وَلَا نِسَائِهِنَّ وَلَا مَا مَلَكَتْ أَيْمَانُهُنَّ وَاتَّقِينَ اللَّهَ إِنَّ اللَّهَ
كَانَ عَلَىٰ كُلِّ شَيْءٍ شَهِيدًا

Nessuna colpa (per le spose del Profeta, se si mostreranno) ai loro padri, ai loro figli, ai figli dei loro fratelli, ai figli delle loro sorelle, alle loro donne o alle loro schiave. E temano Allah, Allah è testimone di ogni cosa (Corano XXXIII. Al-Ahzâb (I Coalizzati), 55)

يَا أَيُّهَا النَّبِيُّ قُلْ لِأَزْوَاجِكَ وَبَنَاتِكَ وَنِسَاءِ الْمُؤْمِنِينَ يُدْنِينَ عَلَيْهِنَّ مِنْ
جَلَابِيبِهِنَّ ذَلِكَ أَدْنَىٰ أَنْ يُعْرَفْنَ فَلَا يُؤْذَيْنَ وَكَانَ اللَّهُ غَفُورًا رَحِيمًا

O Profeta, di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate. Allah è Perdonatore, Misericordioso (Corano XXXIII. Al-Ahzâb (I Coalizzati), 59)

Appendice 2

TAFASÎR

(Commenti del Sublime Corano)

Che cos'è l'hijâb (abito femminile islamico)?

Nel Sublime Corano, Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) ordina alle donne Musulmane, in vari versetti, l'uso del VELO, indicandolo di volta in volta con diversi termini: *KHIMÂR, HIJÂB, JILBÂB*.

Riportiamo qui di seguito la traduzione di alcuni passi tratti dai TAFASÎR (commenti) del Libro di Allah (SWT) relativi ai versetti in questione; abbiamo volutamente riportato varie opinioni, espresse da Ulamâ' (sapianti) appartenenti a diverse scuole giuridiche (*madhahib*).

WA ALLAHU A'LAM (E Allah è il Più Sapiante!).

dal Commento a (Corano XXIV, 31)

"Jami'a al-bayan"

TABARI

Dar al-kutub al-'ilmiyya - Beirut

"se non quello che appare"

secondo alcuni Salaf, come ad esempio Ibn Mas'ûd (radiAllahu 'anhu), si riferisce al vestito.

Secondo altri sapienti della prima generazione, come ad esempio Ibn 'Abbâs (radiAllahu 'anhu), si riferisce invece al *kohol*¹³⁶ e all'anello.

Shahid ibn Jubayr (radiAllahu 'anhu) riportò invece l'opinione secondo la quale queste parole si riferiscono al viso e alle mani.

Ibn 'Abbâs (radiAllahu 'anhu) riferì che 'Ali ibn Abi Talib (radiAllahu 'anhu) disse: "**se non quello che appare** significa la bellezza del viso, del *kohol* degli occhi, delle palme delle mani, dell'anello; la donna può mostrare queste cose all'interno della sua casa e agli ospiti esterni che vi entrano".

"alle loro donne"

significa "alle donne Musulmane".

Ibn Jubayr disse: "**alle loro donne** significa alle donne Musulmane; non è lecito che una Musulmana mostri la sua *'awrah* ad una politeista (*mushrika*)¹³⁷, tranne che nel caso in cui si tratti di una sua schiava, come spiega lo stesso versetto: **alle schiave che possiedono**".

'Ibada ibn Nasiyy disse che non è lecito che una donna Cristiana baci una Musulmana o veda la sua *'awrah*.

Lo stesso 'Ibada riportò che il Califfo 'Umar ibn al-Khattab (radiAllahu 'anhu) scrisse al Governatore dello Yemen, 'Ubayda ibn al-Jarrah (radiAllahu 'anhu): "Mi è giunta voce che le donne entrano nei bagni pubblici

¹³⁶ il *kohol* (polvere di antimonio) è un cosmetico naturale utilizzato dalle donne musulmane. Poter vedere il *kohol* significa evidentemente che sia lecito vedere gli occhi.

¹³⁷ *mushrik* (femm. *mushrika*): colui che incorre nello *shirk*, il più grave dei peccati, consistente nell'associare nel culto qualcosa o qualcuno ad Allah, l'Unico, Che Solo ha il diritto di essere adorato.

(*hammam*) insieme alle donne appartenenti alla Gente del Libro (Ebrei e Cristiane); vietaglielo e dividilo da loro".

'Ubayda disse a questo proposito: "O Signore! Ad ogni donna che entri in un bagno pubblico senza necessità, ma solo per abbellirsi il viso rendendolo bianco, oscura il (suo) viso nel Giorno in cui i visi saranno bianchi!".

dal Commento a (Corano XXXIII, 53)

"Jami'a al-bayan"

TABARI

Dar al-kutub al-'ilmiyya - Beirut

C'è disaccordo tra i vari Sapianti sulla causa della Rivelazione di questo versetto.

Alcuni, come ad esempio Anas ibn Malik (radiAllahu 'anhu), sostengono che questo versetto sia stato rivelato in occasione del matrimonio del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) con Zaynab bint Jahsh (radiAllahu 'anha); alla festa di nozze vennero invitati alcuni Sahaba che si trattennero molto a lungo chiacchierando.

Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) voleva rimanere da solo con la sua sposa, ma aveva troppo pudore per dire esplicitamente agli invitati di uscire.

Per questo Allah l'Altissimo rivelò il versetto.

'Abdullah ibn Mas'ûd (radiAllahu 'anhu), invece, riportò che 'Umar ibn al-Khattab (radiAllahu 'anhu) suggerì alle mogli del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) di velarsi quando uscivano di casa. Zaynab bint Jahsh (radiAllahu 'anha), però, si lamentò, sostenendo che 'Umar

(radiAllahu ‘anhu) dava degli ordini alle Madri dei Credenti, quando la Rivelazione scendeva mentre il Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam) si trovava nelle loro stanze.

In quel momento fu rivelato il versetto.

Anas ibn Malik (radiAllahu ‘anhu) riferì che 'Umar ibn al-Khattab (radiAllahu ‘anhu) suggerì al Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) di ordinare alle sue spose di velarsi, poiché nelle loro case entravano sia le brave persone che i peccatori. In quel momento fu rivelato il 'versetto dell'hijâb'.

Qatada invece riferì: "Noi (alcuni Compagni) ci trovavamo a casa di Umm Salamah (radiAllahu ‘anha) per un pranzo e ci intrattenevamo (troppo a lungo) chiacchierando. Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) entrava e usciva dalla stanza, ma aveva troppo pudore per dirci di uscire. In quel momento fu rivelata l'AYA¹³⁸ (dell'hijâb)".

Mujâhid (radiAllahu ‘anhu) disse: "Allah (SubhânaHu waTa‘ala) ordinò alle donne di coprirsi con l'hijâb, perché un giorno, mentre alcuni Sahabah mangiavano insieme al Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) nella casa di 'Aisha (radiAllahu ‘anha), inavvertitamente (mangiando nello stesso piatto) alcuni di loro toccarono la mano della Madre dei Credenti. Al Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) ciò non piacque. In quel momento ci fu la Rivelazione del versetto dell'hijâb".

¹³⁸ Versetto coranico. Il termine *aya* significa letteralmente “segno” di Allah, anche nel senso esteso di “miracolo”

Dal Commento a (Corano XXXIII, 59)

"Jami'a al-Bayan"

TABARI

Dar al-kutub al-'ilmiyya - Beirut

C'è disaccordo tra i Sapiienti su *quale tipo* di copertura sia indicata da questo versetto.

Alcuni sostengono che si tratta di un velo che copre tutto il corpo, la testa e il viso, ad eccezione di un occhio solo.

Ad esempio, Ibn 'Abbâs (radiAllahu 'anhuma) disse: "Allah ha ordinato alle donne dei Credenti, quando devono uscire dalle proprie abitazioni per una necessità, di coprire i loro visi facendo scendere il velo (*jilbâb*) che portano in testa, lasciando scoperto un occhio solo".

Altri sostengono che Allah ha ordinato di coprirsi col *jilbâb* fino alla fronte (lasciando cioè scoperto il resto del viso).

Qatada (radiAllahu 'anhu) riferì: "Quando le mogli del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) ed altre credenti uscivano di casa per i loro bisogni, alcuni uomini le disturbavano come se fossero delle schiave. Così Allah l'Altissimo ordinò loro di portare il velo per distinguersi".

Abu Salih riportò: "Quando il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) arrivò a Madinah, senza possedere una casa, le sue mogli (radiAllahu 'anha) e altre credenti, quando veniva la notte, uscivano per i loro bisogni. Ma c'erano degli uomini nella strada che le infastidivano.

Perciò Allah l'Altissimo rivelò le parole:

O Profeta, di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli (*jalabibihinna*)...

Perché le (credenti) libere potessero distinguersi dalle schiave".

dal Commento a (Corano XXIV, 31)

"Al-Jami' li-ahkam al-Qur'an"

QURTUBI

Dar al-kutub al-'ilmiyyah - Beirut

Lo sguardo (illecito) è un veicolo di Iblîs il lapidato¹³⁹; a chi distoglie lo sguardo dalla vista di cose proibite, Allah mette una Luce nel cuore.

Khalid ibn Abi 'Imran disse: "Non fate seguire il secondo sguardo al primo; perché anche un solo sguardo può causare al servo di Allah una ruggine sul suo cuore, simile alla ruggine che colpisce il ferro; e questo è nocivo per l'uomo".

Abu Hurayra (radiAllahu 'anhu) riferì di aver sentito il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) dire: *"Allah sfortunatamente ha reso possibile per il figlio di Adamo la zina', però questa zina' passa attraverso dei veicoli; gli occhi compiono zina' guardando, le mani compiono zina' toccando...ecc."* (parte di un lungo hadith riferito nel Sahîh di Muslim).

C'è disaccordo tra i vari Sapienti su cosa significhino le parole:

...se non quello che appare...

¹³⁹ Iblîs è il nome originario di Shaytân (Satana)

Ibn Mas'ud (radiAllahu 'anhu) disse che si tratta del vestito.

Ibn Jabir (radiAllahu 'anhu) disse che si intende il viso.

Shahid ibn Jabir , 'Ata e Awza'i (che Allah sia soddisfatto di tutti loro) dissero che si tratta del viso, delle mani e del vestito.

Ibn 'Abbâs, Qatada e Miswar (che Allah sia soddisfatto di tutti loro) dissero che si intendono il kohol, il braccialetto (fino al polso) e il trucco del viso e simili.

Non è *harâm* (proibito) che degli estranei vedano queste cose di una donna.

(...)

...alle loro donne...

significa: alle donne Musulmane, ad esclusione delle associatrici (politeiste).

Non è giusto che una donna credente scopra alcuna parte del proprio corpo davanti ad una donna non-credente, ad eccezione delle sue schiave, così come ha detto Allah l'Altissimo:

...alle schiave che possiedono...

Ibn Jarij, 'Ubayda e Hisham dichiararono illecito per una donna Cristiana baciare una Musulmana o vedere la sua *'awrah*.

dal Commento a (Corano XXXIII, 53)

"Al-Jami' li-ahkam al-Qur'an"

QURTUBI

Dar al-kutub al-'ilmiyyah - Beirut

Questa AYA contiene due argomenti: l'educazione riguardante il comportamento nel mangiare e nel sedere ospiti a casa altrui e il comando relativo all'hijâb.

'Imad ibn Zayd riferì che tutti concordano nell'affermare che questo versetto fu rivelato in occasione del matrimonio del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) con Zaynab bint Jahsh (radiAllahu 'anha). Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) invitò la gente al banchetto di nozze, e alcune persone sedevano, chiacchierando, nella stanza del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), mentre Zaynab (radiAllahu 'anha) rimaneva col viso rivolto verso il muro. Questa situazione era pesante per il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam).

Anas (radiAllahu 'anhu) riferì che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), allora, tese una tenda per separare sua moglie dagli ospiti.

In quel momento Allah rivelò il versetto.

Questo racconto è autentico (*sahîh*)¹⁴⁰.

¹⁴⁰ gli ahadîth (racconti di detti o fatti del Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui) sono stati classificati secondo un criterio di autenticità molto preciso; gli ahadîth ritenuti "sicuri, autentici" (*sahîh*) hanno maggior valore legale nell'elaborazione del Fiqh (giurisprudenza islamica).

Abu Dawud riferì che Anas ibn Malik disse che 'Umar aveva suggerito al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) di far velare le sue spose, poiché nelle loro case entravano sia i bravi credenti che le persone poco perbene, e in risposta Allah rivelò appunto il versetto dell'hijâb.

Questo versetto è la prova che Allah ha ordinato di mettere un hijâb (tenda, cortina) tra gli uomini e le donne (non solo le spose del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam)).

Secondo la *Shari'ah*, tutto il corpo della donna è *'awrah*, compresa la voce. Non è giusto che la donna si mostri, se non per necessità, per rendere testimonianza, per cure mediche, ecc.

dal Commento a (Corano XXXIII, 59)

"Al-Jami' li-ahkam al-Qur'an"

QURTUBI

Dar al-kutub al-'ilmiyyah - Beirut

Questa AYA è la prova dell'ordine di Allah rivolto alle donne di velarsi.

Il velo deve coprire tutta la pelle.

...min jalabibihinna (dei loro veli)...

significa che la donna deve coprirsi col *jilbâb*, che è un velo che copre tutto il corpo, così come riferirono Ibn 'Abbas e Ibn Mas'ud (che Allah sia soddisfatto di entrambi): "La donna deve coprire tutto il suo corpo, ad eccezione di un occhio solo".

Hasan riferì che si tratta di un vestito che lascia coperta solo la metà del viso.

dal Commento a (Corano XXIV, 31)

"At-Tafsir al-Wajiz"

Dott. Az-Zahili

Dar al-Fikr - Damasco (Siria)

Allah l'Altissimo ha ordinato al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) di dire alle credenti: Proteggete i vostri sguardi e siate caste; questo versetto (*aya*) dimostra l'illiceità dello sguardo, e dice alle donne di non mostrare i loro ornamenti, cioè la loro bellezza, e altro, come bei vestiti e trucchi, tranne ciò che (di fuori) appare, come il vestito (esterno), il viso e le mani.

Fra gli ornamenti esterni che è consigliato nascondere, vi sono l'anello, il *kohol* (polvere d'antimonio per gli occhi) e altre tinture. Tuttavia, queste cose si possono vedere.

Fra le cose che (invece) è assolutamente *harâm* (proibito) mostrare, vi sono: i gioielli che si portano in testa, le cavigliere (*khalkhal*), le collane, le corone (ghirlande, gioielli) che si portano tra i capelli; tutte queste cose NON si devono vedere. Bisogna coprire col *khimâr* tutta la testa, il collo, le spalle e il petto; il *khimâr* è quel velo che le donne devono far scendere dalle loro teste sul corpo, sul vestito, coprendo il petto.

Ciò dimostra che è obbligatorio coprire la testa e il petto e non mostrare i propri ornamenti nascosti ad altri che ai propri mariti... ecc...

dal Commento a (Corano XXXIII, 59)

"At-Tafsir al-Wajiz"

Dott. Az-Zahli

Dar al-Fikr - Damasco (Siria)

Questa è l'*aya* (versetto) dell'*hijâb*, e significa:
O Profeta, di' alle tue mogli e alle tue figlie e alle donne dei credenti, quando escono dalle loro case, che coprano con una stoffa tutto il corpo. *Jilbâb* (plur.: *jalabîb*) significa: un vestito che copra tutto il corpo, tranne una piccolissima parte, come ad esempio un occhio solo (per vedere fuori).

Portando il *jilbâb* le donne dimostrano la loro condizione di donne libere (cioè non schiave), non deviate e non inique; e in questo modo non possono essere importunate da nessun molestatore.

E Allah è perdonatore nei confronti di quelle (donne) che in precedenza (prima cioè della Rivelazione del versetto) non portavano il velo; poiché Allah (SWT) è Misericordioso verso i Suoi servi.

Abu Malik (radiAllahu ‘anhu) disse: "Le donne dei credenti uscivano di notte per i loro bisogni e gli ipocriti tagliavano loro la strada per molestarle. (Per questo motivo) scese l'*aya* (versetto)..."

dal Commento a (Corano XXIV, 31)

**"At-Tafsir al-Munir fi-l-'Aqidah wa-sh-Shari'ah
wa-l-Minhaj"**

Dott. Az-Zahili

Dar al-Fikr - Beirut (Libano)

Le parole dell'Altissimo:

E di' alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste...

sono un ordine rivolto al Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam). Egli deve comunicare alle donne credenti di abbassare i loro sguardi evitando di posare gli occhi su ciò che Allah (SubhânaHu waTa‘ala) ha dichiarato illecito, cioè gli uomini (al di fuori dei loro mariti); esse devono mantenersi caste, cioè non commettere adulterio né altri rapporti illeciti; ed è vietato ad una donna guardare un uomo estraneo, sia con piacere che senza, secondo l'opinione di molti Ulama' (sapienti). Ciò è provato da quello che dissero Abu Dawud e Tirmidhi, riportando le parole di Umm Salamah (radiAllahu ‘anha): "Ero col Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) e con Maymûna. arrivò Ibn Umm Maktûm ed entrò, dopo che era stato rivelato il versetto dell'hijâb. Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: "*Velatevi davanti a lui*", ed io chiesi: "O Messaggero di Allah, non è forse cieco, cosicché non può vederci né riconoscerci?". Ma il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) rispose: "*E voi due, siete cieche o lo vedete?*"." Nel libro di *madhhab* (scuola giuridica) malikita *Al-Mawta*, si riporta, sulla testimonianza di 'Aisha (radiAllahu ‘anha), che ella si velò dinanzi ad un cieco; le

venne detto: "Ma lui non può vederti!", e lei rispose: "Ma io vedo lui!".

Secondo un altro gruppo di Ulama', una donna può (invece) guardare un uomo, sempre che non vi sia desiderio (piacere), escludendo però la *'awrah* (parti intime) dell'uomo, cioè quella parte del corpo che va da sopra l'ombelico fino a sotto le ginocchia. Ciò sarebbe provato dall'*hadîth sahih* riportato da Bukhari e Muslim¹⁴¹, secondo cui il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) lasciò guardare degli Etiopi che giocavano con le lance, il giorno dell' *'Îd*¹⁴², nella moschea, e la Madre dei Credenti 'Aisha (radiAllahu 'anha) li guardava nascosta dietro al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), e alla fine dello spettacolo rientrarono nella stanza.

La prova che per una donna non è illecito vedere un uomo (senza desiderio), sarebbe data dal fatto che Allah ha ordinato alle donne, quando escono per recarsi al mercato, alla moschea, o per un viaggio, di velarsi col *niqâb* (velo per il viso), affinché nessun uomo le possa vedere. Al contrario, Allah non ha ordinato agli uomini, quando escono, di velarsi davanti alle donne. Questo dimostra la differenza nella Legge relativa agli uomini e alle donne su questo punto.

¹⁴¹ Bukhârî e Muslim sono le due massime autorità in materia di *ahadîth*. Le loro due raccolte, denominate *Sahihayn* (le due raccolte *sahih*) contengono solo *ahadîth* autentici, basi sicure per emettere un'opinione giuridica. Le altre raccolte più importanti sono quelle compilate dall'Imam Ahmad ibn Hanbal (Musnad), Nisa'i, Abu Dawud, Tirmidhi, Ibn Majah, Imam Malik e Darimi.

¹⁴² *'Îd al-Fitr* (la Festa della Rottura del Digiuno, alla fine del mese di ramadan), e *'Îd al-Adhâ* (la Festa del Sacrificio, in ricordo del Sacrificio di Abramo, il 10° giorno del mese del Pellegrinaggio) sono le uniche due feste "ortodosse" dell'Islam

Allah (SWT) ha rivelato le parole, rivolte in particolare alle donne:

...e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare...

Ciò significa non mostrare nulla della loro bellezza agli estranei, compreso ogni ornamento, come ad esempio il trucco, i gioielli, ecc.

Secondo l'opinione di alcuni Ulama', il versetto non indicherebbe 'la bellezza' in generale, ma solo le parti '*awrah* (parti intime) del corpo, che devono essere nascoste, quali ad esempio: il petto, le orecchie, il collo, le braccia, la testa.

E ciò che si può vedere delle donne sono, invece, il viso e le mani e l'anello.

Ciò si basa sul famoso hadîth trasmesso, tra gli altri, da Ibn 'Abbas (radiAllahu 'anhu), riportato nella *Sunan* di Abu Dawud, secondo cui un giorno Asma' bint Abi Bakr (che Allah si compiaccia del padre e della figlia) entrò dal Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) non sufficientemente coperta, e il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) distolse lo sguardo da lei e le disse: «*O Asma', quando una donna è sviluppata, di lei non si devono vedere che questo e queste (indicando il viso e le mani)*».

E questo è un hadith dall'*isnâd* (catena di trasmissione) *mursal*¹⁴³

Basandosi su questo hadîth e sulle parole dell'Altissimo:

¹⁴³ *Mursal*: 'riferito, trasmesso'; si dice di un hadith nel cui isnad l'anello iniziale della catena sia rappresentato da un Sahabi, e manchi il collegamento con il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) o un testimone diretto.

...se non quello che appare...

gli *A'imma*¹⁴⁴ (plur. di *Imam*) Hanafy, Malik e Shafi'i hanno sostenuto che il viso e le mani non sono 'awrah (parti intime).

Secondo il *madhhab* (scuola giuridica) dell'Imam Hanafy, neanche i piedi sono 'awrah.

Secondo altre fonti, invece, l'Imam Ahmad ibn Hanbal, insieme all'Imam Shafi'i, hanno sostenuto con sicurezza l'opinione secondo la quale tutto il corpo è 'awrah.

Questa opinione si basa sugli ahadith che impongono di distogliere lo sguardo, quando questo si posa casualmente su cose illecite.

Ad esempio, nel Sahih di Bukhari è riportato un hadith risalente a Ibn 'Abbas (radiAllahu 'anhuma), secondo il quale il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) un giorno, durante il Pellegrinaggio, vide Fadl ibn 'Abbas mentre si girava a guardare una donna, e gli fece voltare il viso per distoglierlo da quella vista.

Secondo questa interpretazione, le parole di Allah:

...se non quello che appare...

si riferiscono a ciò che appare involontariamente.

Torniamo ai principi del *Fiqh* e della *Shari'ah*¹⁴⁵.

Secondo la mia opinione, il viso e le mani non sono 'awrah, a meno che non vi sia pericolo di fitnah.

Se nella società circostante vi sono pericoli di molestie, se le persone che ci circondano sono dissolute, allora (la donna) deve velare anche il viso.

¹⁴⁴ *A'imma*: plur. di *Imam*, guida della comunità. In questo caso ci si riferisce ai quattro *A'imma* delle quattro scuole giuridiche (*madhahib*) principali: Imam Malik, Abu Hanifa, Shafi'i e Ahmad ibn Hanbal.

¹⁴⁵ La *Shari'ah* è la Legge Islamica, il *Fiqh* è la giurisprudenza che ne è stata elaborata.

Secondo la Shari'ah, si può guardare una donna se vi sia necessità, come ad esempio nel caso di: fidanzamento (cioè per conoscersi prima del matrimonio); testimonianza; giudizio (in tribunale); commercio; cure mediche; insegnamento. In tutte queste situazioni si possono vedere solo il viso e le mani.

La donna inoltre può recarsi dal medico (uomo) qualora non riesca a trovare una dottoressa (donna) che si occupi di quella particolare malattia (e in questo caso può scoprire la parte da curare).

dal Commento a (Corano XXIV, 31)

"Ahkam al-Qur'an"

IBN AL-'ARABI

Dar al-Fikr (Beirut)

Questa *aya* conferma il divieto di guardare una donna (da parte di un uomo non-mahram), come spiegato nel versetto precedente (Corano XXIV, 30). Inoltre c'è qui un divieto specifico rivolto alle donne, alle quali viene proibito di guardare un uomo estraneo.

...abbassare i loro sguardi...

significa che è illecito guardare ciò che non è legale, poiché equivarrebbe a commettere zinâ' (fornicazione), come specificato nell'hadîth riferito da Abu Hurayra (radiAllahu 'anhu), che sentì il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) dire: *"Allah sfortunatamente ha reso possibile al figlio d'Adamo di commettere zinâ', ma, perché ciò si compia, occorrono dei mezzi: la zinâ' degli occhi è lo sguardo, la zinâ' delle mani è toccare, la zinâ' delle*

gambe consiste nel camminare per raggiungere posti illeciti; l'anima può avere l'intenzione (di commettere questo peccato), ma è il sesso che conferma o smentisce questa intenzione" (riportato da Ahmad ibn Hanbal).

Così come non è lecito per un uomo guardare una donna, viceversa la donna non deve guardare un uomo (estraneo).

Umm Salamah (radiAllahu ‘anha) riferì: "Mi trovavo con 'Aisha insieme al Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam), quando bussò Ibn Umm Maktum. Il Profeta (s) ci disse di velarci e noi gli chiedemmo: "Non è forse cieco?". Allora egli (sallAllahu ‘alayhi waSallam) rispose: "*E voi due, siete cieche?...*" (riportato da Tirmidhi, Abu Dawud e Ahmad ibn Hanbal).

...di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare...

significa quanto segue:

gli *ornamenti* si dividono in due categorie: quelli naturali e quelli artificiali.

Quelli naturali sono il viso (poiché esso è l'ornamento fondamentale) e la bellezza (generica) della persona.

La bellezza artificiale consiste in ciò che la donna compie per rendersi più bella, come i vestiti, il kohol e il trucco.

...se non quello che appare...

C'è disaccordo tra i Sapiienti su cosa significhino queste parole.

Ibn Mas‘ūd riferì che si tratta del vestito.

Ibn ‘Abbâs disse che si tratta del kohol e dell'anello.

Altri Sapiienti ritengono che si tratti del viso e delle mani.

Quest'ultima opinione corrisponde a quella di Ibn ‘Abbas, poiché il *kohol* e l'anello designano appunto il viso e le mani.

Io (Ibn al-'Arabi) ritengo che, naturalmente, il viso e le mani possano essere visti, poiché vengono scoperti durante la *Salât* e l'*Ihrâm* (sacralizzazione per il Pellegrinaggio).

'Aisha (radiAllahu 'anha) riferì: "Che Allah abbia misericordia delle donne dei primi emigranti (*Muhâjirât*); poiché, quando Allah rivelò le parole:

...di lasciar scendere il loro velo (khimar) fin sul petto...

subito presero i loro veli facendoli scendere sul loro petto" (riferito da Bukhari).

Questo hadîth prova che è obbligatorio coprire il petto e il collo, come specificato nell'hadith riferito da 'Aisha (radiAllahu 'anha): "Il Messaggero di Allah (sallAllahu 'alayhi waSallam) compiva la preghiera del *Subh* (alba), e quando finiva la preghiera le donne (che si trovavano dietro) uscivano coi loro veli (*khimar*) avvolti, cosicché non si riconosceva se si trattasse della tale o della tal'altra..." (riportato da Bukhari e Muslim).

dal Commento a (Corano XXXIII, 53)

"Ahkam al-Qur'an"

IBN AL-'ARABI

Dar al-Fikr (Beirut)

Sull'occasione della Rivelazione di questo versetto non c'è l'unanimità.

Alcuni ritengono, basandosi sul lungo hadith riferito da Anas e riportato da Bukhari, Muslim e Tirmidhi, che questo versetto sia stato rivelato quando il Profeta

(sallAllahu ‘alayhi waSallam) sposò Umm Salamah (radiAllahu ‘anha). Invitò al banchetto di nozze alcune persone che si intrattennero troppo a lungo dopo il pasto. La moglie del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) rimaneva col viso girato verso il muro. Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) usciva e rientrava, anche se non diceva niente.

Gli invitati, avvedendosi di ciò, uscirono in fretta, e in quel momento fu rivelata l'*aya*.

Altri sapienti si basano sull'hadîth riferito da Mujâhid (radiAllahu ‘anhu), che sentì 'Aisha (radiAllahu ‘anha) dire: "Un giorno stavo mangiando insieme al Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) e passò 'Umar (radiAllahu ‘anhu), che si fermò a mangiare con noi. Durante il pasto, inavvertitamente toccò la mia mano. In questa occasione venne rivelato il versetto dell'*hijâb*" (riportato da Tirmidhi).

Altri sapienti si basano su un altro hadîth risalente ad 'Aisha (radiAllahu ‘anha), che disse: "Le mogli del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) uscivano di notte per i loro bisogni, e 'Umar suggerì al Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam): «Fai velare le tue spose», ma il Profeta (s) non ce lo impose. Una notte Sawda (che era molto alta) uscì (per un bisogno) e 'Umar (radiAllahu ‘anhu) (incontrandola) la chiamò per suggerirle di velarsi, dicendole che era riconoscibile. Da quel momento fu reso obbligatorio l'*hijâb*" (riportato da Muslim).

Ibn Mas‘ûd (radiAllahu ‘anhu) riferì che 'Umar ibn al-Khattab (radiAllahu ‘anhu) un giorno disse alle mogli del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) di velarsi, ma Zaynab bint Jahsh (radiAllahu ‘anha) gli rispose: "Perché ci dai ordini, mentre la Rivelazione scende sulle nostre

case?". In quel momento Allah l'Altissimo rivelò il versetto dell'*hijâb*.

Qatada riferì che questa aya venne rivelata a casa di Umm Salamah (radiAllahu 'anha), poiché dopo il pasto gli invitati si erano trattenuti troppo a lungo, e il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) usciva e rientrava, ma aveva troppo pudore per dire loro esplicitamente di andarsene. Ma Allah (SubhânaHu waTa'ala) non ha pudore della verità e dunque rivelò l'*aya*.

Anas (radiAllahu 'anhu) disse che 'Umar (radiAllahu 'anhu) disse al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) che a casa delle sue mogli entravano sia le brave persone che quelle cattive, e dunque gli suggerì di farle velare. In quell'occasione Allah rivelò quest'*aya*.

Io (Ibn Al-'Arabi) ritengo tutti questi ahadith sopra riportati 'deboli', tranne il 1° e il 6°.

...da dietro una cortina (hijâb)...

Questa è la prova che Allah (Gloria a Lui, l'Altissimo) ha ordinato, quando si chiede alle donne qualcosa, di porre una tenda a 'protezione'.

La donna è '*awrah*', il suo corpo e la sua voce sono '*awrah*'. Non è lecito che si scopra, tranne che per necessità (testimonianza, cure mediche, ecc.).

...ciò è più puro per i vostri cuori e per i loro...

Questa è la prova che non è lecito per nessuno rimanere da solo con una donna che non sia una sua '*mahram*' (parente in grado impedente il matrimonio: moglie, figlia, madre, sorella, zia, nonna, ecc.)

Questa è una protezione per la persona.

Dal Commento a (Corano XXXIII, 59)

"Ahkam al-Qur'an"

IBN AL-'ARABI

Dar al-Fikr (Beirut)

...min jalabibhinna (dei loro veli)...

Il *jilbâb* è un vestito che copre tutto il corpo.

Occorre coprire tutta la testa e il viso, ad eccezione di un occhio solo (per vedere fuori).

Appendice 3

Estratti dall'Epistola sull'Hijâb, dello shaykh Muhammad ibn Sâlih Al- 'Uthaymîn (rahimahullah)

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

*Le asserzioni di coloro che autorizzano lo svelamento del
viso*

Non conosco alcuna prova tratta dal Sublime Corano o dalla Sunnah, citata da coloro che autorizzano lo svelamento del viso e delle mani delle donne in presenza di uomini estranei (non-mahram), eccetto quanto segue :

1- La Parola di Allah (subhânaHu waTa'ala):

**e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello
che appare** (Corano XXIV. An-Nur (La Luce), 31),

a proposito della quale Ibn 'Abbâs (che Allah sia soddisfatto di lui) disse: "Si tratta del viso della donna, delle sue mani e del suo anello", così come riportato da Al-A'mash, da Sa'id ibnu Jubayr. E il commento (interpretazione) di un Compagno ha valore di prova, come abbiamo già detto.

2- Ciò che Abû Dâwûd riporta nelle sue raccolte di Sunnah, da 'Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei), che

disse: Asmâ' bint Abî Bakr (che Allah sia soddisfatto di entrambi) si presentò dinanzi al Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) indossando dei vestiti leggeri. Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) distolse lo sguardo dicendole: *“Oh Asmâ', certamente quando la donna raggiunge la pubertà, non conviene che del suo corpo si veda altro che questo e queste (indicando il viso e le mani)”*.

3-Ciò che è riportato da Al-Bukhârî e altri, da Ibn 'Abbâs (che Allah sia soddisfatto di lui e di suo padre); egli riferì che suo fratello al-Fadl (che Allah sia soddisfatto di lui) era montato (sulla stessa cavalcatura) dietro al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), durante il Pellegrinaggio d'Addio. Una donna della tribù di Khas'am si presentò al cospetto del Messaggero (pace e benedizioni di Allah su di lui); Al-Fadl cominciò a fissarla ed ella si mise a guardarlo a sua volta. Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) iniziò allora a voltare il viso di Al-Fadl dalla parte opposta a quella in cui si trovava la donna.

In questo hadîth, vi è una prova del fatto che il viso della donna non fosse velato.

4- Ciò che è riportato da Al-Bukhârî e altri, da Jâbir ibn 'Abdillah (che Allah sia soddisfatto di lui), secondo cui il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) dicesse la preghiera dell' 'Îd, poi fece un sermone. Dopodiché, si recò vicino alle donne, prodigò loro dei consigli e le esortò: *“Oh donne, fate la carità, poiché voi costituite la maggior parte del combustibile dell'Inferno”*. Una donna dalle guance scavate si alzò in mezzo all'assemblea delle donne (per chiedere qualcosa).

Se il suo viso non fosse stato svelato, (il trasmettitore dell'hadîth) non avrebbe potuto sapere che le sue guance erano scavate.

Ecco ciò che conosco come argomenti che possano essere presentati da coloro che autorizzano lo svelamento del viso della donna in presenza di uomini estranei.

Refutazione delle asserzioni di coloro che autorizzano lo svelamento del viso

Gli argomenti avanzati da coloro che autorizzano lo svelamento del viso della donna non contraddicono la prova dell'obbligo del velo facciale, e ciò per due ragioni :

1- Le prove del dovere del velo sul viso costituiscono l'origine (il fondamento) e le altre prove sono corollarie. Ora, una prova derivante dall'origine prevale su quella che ne è corollario, così com'è noto agli *Usuliyyûn* (gli specialisti dei Fondamenti della Legislazione – *Usûl al-Fiqh*). In poche parole, la prova affermativa ha il primato su una prova negativa. Questo principio è valido anche se si ammette l'uguaglianza delle prove nella loro affermazione e nel loro orientamento.

2- Se consideriamo più da vicino le prove dell'autorizzazione dello svelamento del viso, vedremo che esse non eguagliano quelle dell'interdizione. Ciò risulterà chiaro rispondendo a ciascuna di queste prove nel modo seguente:

Al commentario di Ibn 'Abbâs (radiAllahu 'anhu) si può rispondere da tre punti di vista:

a- È possibile che il suo commento fosse anteriore alla rivelazione del versetto dell'hijâb, come disse shaykh al-Islâm.¹⁴⁶

b- È possibile che esso intenda parlare, nel suo commento, dell'ornamento che è proibito scoprire, così come menzionato da Ibn Kathîr nel suo Tafsîr (Commento) e queste due probabilità sono sostenute dal suo commento (di Ibn 'Abbâs) della parola di Allah :

O Profeta, di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate. Allah è Perdonatore, Misericordioso (Corano XXXIII. Al-Ahzab (I Coalizzati), 59)

(...)

c- Anche se non si ammettesse una di queste due probabilità, ebbene il suo commento non potrebbe fungere da argomento probatorio che occorra obbligatoriamente accettare, a meno che esso non fosse contraddetto da alcun Compagno, nel qual caso si accetterebbe ciò che fosse sostenuto da altri argomenti.

Ora, Ibn 'Abbâs (che Allah sia soddisfatto di lui e di suo padre) è stato contraddetto nel suo commento da Ibn Mas'ûd (radiAllahu 'anhu), che ha commentato la parola di Allah:

e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare (Corano XXIV. An-Nur (La Luce), 31),

¹⁴⁶ Ibn Taymiyyah (rahimahullah), la parola del quale è menzionata nelle pagine precedenti dell'Epistola.

designando il mantello, i vestiti e (tutto) ciò che non si può nascondere. Di conseguenza, la ricerca dell'argomento che sia sostenuto da altri riguardanti i due commenti si impone.

In quanto all'hadîth di 'Aisha (radiAllahu 'anha), è doppiamente debole :

Da una parte, l'interruzione della catena di trasmissione tra 'Aisha e Khâlid ibn Darik, che ha riportato l'hadîth da 'Aisha; Abû Dâwûd ha rivelato questa anomalia, precisando che Khâlid non lo udî (direttamente) da 'Aisha (radiAllahu 'anha). Questa è pure l'affermazione di Abû Hâtîm.

D'altra parte, nella catena di trasmissione dell'hadîth vi è Sa'îd ibn Bashir, l'ospite di Damasco, che Ibn Mahdy ha considerato "debole e trascurato", così come hanno fatto Ahmad, Ibn Ma'in, Ibn Mahdy e Nisâ'î.

Di conseguenza, l'hadîth è debole e non può contraddire gli ahadîth autentici che provano l'obbligo dell'hijâb.¹⁴⁷ Inoltre, Asmâ' bint Abî Bakr (che Allah sia soddisfatto del padre e della figlia) aveva 27 anni al momento dell'emigrazione del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), e sembrerebbe difficile che ella si presentasse dinanzi al Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) indossando degli abiti trasparenti o leggeri, che potessero lasciar intravedere il suo corpo, al di là del viso e delle mani. E certo Allah è più Sapiente!

In quanto all'hadîth di Ibn 'Abbâs, non contiene alcun argomento che permetterebbe di guardare una donna

¹⁴⁷ Inteso come velo integrale, *ndt*

estranea, poiché il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) non ha approvato l’azione di Al-Fadl, al contrario ha girato il viso di lui dal lato opposto a quello in cui si trovava la donna. Ecco perché An-Nawâwî ha detto nel suo commento alla Raccolta Autentica di Muslim: “Tra le cose interessanti contenute in questo hadîth, vi è il divieto di guardare una donna estranea”.

Nel commento della Raccolta Autentica di Al-Bukhârî, a proposito dell’utilità di questo hadîth, Ibn Hajar ha detto: “Comprende il divieto di guardare le donne estranee ed anche la raccomandazione di abbassare lo sguardo”.

Iyâd ha detto a questo proposito: “Alcuni pretendono che il velo sul viso non sia obbligatorio se non quando si teme la tentazione, mentre io vedo il contrario, poiché il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) ha coperto il viso di Al-Fadl (per impedirgli di guardare la donna)”

Se si chiedesse perché il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) non abbia ordinato a questa donna di velarsi il viso, potremmo avanzare due risposte:

In primo luogo: Sembra che la donna fosse in stato di sacralizzazione per l’Hajj, e in questo caso preciso le è raccomandato di non velarsi il viso se non vi siano uomini estranei che la guardino.

In secondo luogo: Può darsi che il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) abbia ordinato alla donna di velarsi in seguito, poiché non vi è nulla che provi il contrario. Infatti, il non riportare qualcosa non significa forzatamente che la tale azione non sia stata eseguita.

Muslim e Abû Dâwûd riportano da Jarîr ibn ‘Abdillâh Albajalî (che Allah sia soddisfatto di lui) che egli interrogò il Messaggero di Allah (sallâllahu ‘alayhi waSallam) sullo sguardo fuggitivo (involontario). Egli gli rispose: “*Distogli lo sguardo*”.

In quanto all’hadîth di Jâbir, non vi è nulla che precisi quando ciò ebbe luogo. Allora, vi sono due possibilità:

La prima possibilità: Questa donna avrebbe potuto essere una delle donne anziane, cui è permesso svelare il viso, e ciò non escluderebbe l’obbligo del velo sul viso per le altre donne.

Seconda possibilità: Può essere che ciò sia accaduto prima della rivelazione del versetto dell’*hijâb*, dato che tale versetto si trova nella Sûra n° XXXIII (Al-Ahzâb), rivelata nell’anno 5 o 6 dell’Hijrah.

Ora, la preghiera dell’Îd (festa) è stata legiferata fin dal secondo anno dell’Hijrah.

Sappi (caro lettore) che abbiamo ampiamente dettagliato questo argomento a causa del bisogno della gente di conoscere i sostenitori e i risultati di tale questione sociale, che è stata trattata da molti di coloro che predicano il *sufûr* (l’esibizione della bellezza) senza riconoscere il diritto e l’analisi che tale questione merita.

Ora, è preciso dovere di ogni ricercatore l’obiettività e la giustizia, in modo da non affermare nulla senza conoscenza e di fermarsi dinanzi agli argomenti di divergenza, come un giudice tra due avversari, considerandoli con l’occhio della giustizia e giudicandoli con cognizione di causa.

Egli non deve far prevalere una parte sull'altra senza che vi sia una giustificazione. Deve piuttosto considerare gli argomenti sotto tutti gli aspetti. La sua fiducia in uno degli avversari non deve trascinarlo all'esagerazione nell'affermazione dei suoi argomenti a detrimento di quelli del suo avversario.

Ecco perché gli Ulamâ' hanno detto: "Incombe al ricercatore giustificare (fornire la prova della sua posizione) prima di prestargli fede, affinché la sua fede sia basata su una prova e non il contrario. In effetti, colui che creda a qualcosa prima di averne le prove rischia di essere trascinato dalla sua stessa fede a refutare le prove contrarie a ciò che egli crede, oppure ad interpretarle a suo favore se non può refutarle. Abbiamo visto come gli altri il pregiudizio di colui che creda in qualcosa prima di avere le prove, poiché ciò l'ha condotto a rendere autentici degli ahadîth deboli o ad interpretare dei testi perché essi confermino ciò che egli vuole provare".

Ho personalmente letto il commento di un autore a proposito della non obbligatorietà del velo sul viso, basato sull'hadîth riportato da Abû Dâwûd, in cui 'Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei) riferì: Asmâ' bint Abî Bakr (che Allah sia soddisfatto di entrambi) si presentò dinanzi al Messaggero di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) indossando dei vestiti leggeri. Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) distolse lo sguardo dicendole: *"Oh Asmâ', certamente quando la donna raggiunge la pubertà, non conviene che del suo corpo si veda altro che questo e queste (indicando il viso e le mani)"*.

Questo autore ha affermato che l'hadîth è autentico, riportato da Al-Bukhârî e Muslim, e che tutti gli Ulamâ'

sono unanimi sulla sua autenticità; mentre la realtà è completamente diversa: come potrebbero infatti gli Ulamâ' riconoscere unanimemente l'autenticità di questo hadîth, quando Abû Dâwûd che lo ha riportato lo ha considerato "interrotto", così come l'Imâm Ahmad e altri A'imma dell'hadîth hanno considerato debole uno dei trasmettitori di questo hadîth?

Sono dunque il conformismo e l'ignoranza che spingono l'uomo alla propria disgrazia e alla propria distruzione, così come disse Ibn al-Qayyim: "Stai in guardia da colui che indossa due tipi di vestiti, poiché egli perirà nella degradazione e nell'umiliazione: l'abito dell'ignoranza su cui si trova l'abito del conformismo, che orrendi vestiti! Abbigliati piuttosto dell'abito della giustizia, che è il vestito migliore con cui ci si possa abbellire i fianchi e le spalle".

Che lo scrittore stia in guardia dall'essere inadempiente nella ricerca delle prove e nella loro verifica. Che non si affretti ad affermare senza conoscenza, per timore di essere nel novero di coloro a proposito dei quali Allah l'Altissimo ha detto:

...Chi è peggior ingiusto di chi, per ignoranza, inventa menzogne a proposito di Allah, per traviare gli uomini? Allah non guida gli ingiusti (Corano VI. Al'An'âm, 144)

Lo scrittore deve anche stare attento a non essere inadempiente nella ricerca degli argomenti quando refuta ciò che affermano altri autori, per timore di cadere in errore e di far parte di coloro di cui Allah l'Altissimo ha detto :

Chi è più ingiusto di colui che inventa menzogne contro Allah e smentisce la verità quando essa [gli] giunge? Nell'Inferno non c'è forse una dimora per i miscredenti? (Corano XXXIX. Az-Zumar, 32)

Preghiamo Allah di mostrarci chiaramente la verità e di conformarci ad essa, e di mostrarci chiaramente il falso aiutandoci ad evitarlo. Che Egli ci guidi sulla Retta Via, Egli è il Donatore, il Generoso!

Che la pace e le benedizioni di Allah siano sul Suo Profeta Muhammad, sulla sua famiglia e tutti i suoi Compagni, e su coloro che li seguono!

Appendice 4

ITALIANE LIBERAMENTE VELATE

Noi donne italiane musulmane, che abbiamo scelto liberamente di indossare l'hijâb, e più in particolare il niqâb, come segno della nostra sottomissione al Creatore, non ci sentiamo assolutamente rappresentate da quelle esponenti del gentil sesso che, soltanto in virtù della loro origine araba, si arrogano il diritto di dichiarare in sede parlamentare e sui mass media di volerci "salvare" addirittura dall'abbigliamento islamico che tanto amiamo; raccontando altresì che "nessuna donna è felice di indossare il burqa", come più volte ho sentito dire nel corso di interviste televisive concesse da codeste signore, senza che alle musulmane praticanti fosse permesso replicare. Invece noi siamo qua, felicissime del nostro amato niqâb...

Il velo integrale islamico viene quindi presentato dai mass media come "il retaggio medievale di tradizioni tribali che trovano il loro fondamento in Afghanistan, retaggio che è lo specchio di un atteggiamento misogino che intende relegare la donna, considerata essere inferiore, dietro una cappa nera che la annulla fisicamente e psicologicamente".

Si lascerebbe così intendere che il Profeta Muhammad (sallallahu 'alayhi waSallam) fosse misogino e così s'insultano anche le sue spose, le madri dei credenti (che Allah sia soddisfatto di loro).

Inoltre ciò è indice di assenza di logica e d'informazione storica minima, considerato che era indossato dalle

mogli del Profeta Muhammad (sallAllahu ‘alayhi waSallam) e non in Afghanistan ma in Arabia, non per misoginia ma per ordine divino e precetto coranico.

L'autentica tradizione islamica incoraggia l'istruzione femminile e per sua natura rifiuta ogni eccesso.

Inoltre dire che le donne che lo indossano fossero considerate inferiori e annullate, dato l'onore e la grande importanza anche dottrinale che hanno per qualsiasi credente le mogli del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) è blasfemo e ingiurioso, oltre che palesemente errato.

Possiamo citare il fatto che la prima e l'unica copia (raccolta) scritta durante la vita del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) del Corano, prima che questo fosse in seguito redatto e diffuso in più copie, fu affidata a una donna, Hafsa bintu ‘Umar, moglie del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam).

Una gran parte della Sunnah ci è giunta ed è stata trasmessa agli stessi compagni del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) da varie donne, tra cui ‘Aisha (moglie dello stesso) dopo la sua morte. Molte delle cose da lei riportate hanno assunto in seguito valenza giuridica e sono state la base da cui trarre norme e regole della Sharī‘ah.

Ebbene, noi siamo sempre state disponibili a dare la nostra testimonianza, onde smentire siffatte dichiarazioni, che a nostro modesto parere non fanno altro che creare un clima di tensione, e soprattutto non sono veritiere.

Purtroppo, anche in occasione delle audizioni da parte della Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, si è ritenuto di raccogliere soltanto la

testimonianza di persone che hanno sempre dichiarato la loro ostilità alla libera espressione della nostra fede. Le donne che in Italia portano il velo integrale in realtà non sono moltissime, purtroppo molto più numerose sono quelle sorelle che vorrebbero indossarlo, ma hanno paura del clima d'odio che è stato fomentato nei confronti della comunità islamica proprio dalle dichiarazioni irresponsabili di taluni esponenti politici che dichiarano addirittura di battersi per la nostra libertà, ma hanno la cattiva abitudine di confondere la libertà dell'altro coi loro desideri personali.

Ci domandiamo come mai proprio delle donne che raccontano di essersi battute per tutta la vita per i diritti delle loro simili, possano poi negarci questo diritto inalienabile: quello di essere noi stesse, di fare le nostre scelte, di abbracciare la nostra religione e di praticarla così come essa è, e non come le persone non religiose vorrebbero che fosse.

Quella che segue è la lettera aperta scritta da un gruppo di sorelle alle massime cariche dello Stato, in difesa del nostro diritto a praticare la nostra religione, ivi compreso il sacrosanto diritto ad abbigliarci secondo i dettami divini.

Lettera aperta da parte di donne italiane musulmane che hanno liberamente scelto di indossare il velo integrale (*niqâb*)

Nel Nome del Dio Unico

Al Presidente della Repubblica, on. Giorgio Napolitano

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Silvio Berlusconi

Al Presidente del Senato della Repubblica, sen. Renato Schifani

Al Presidente della Camera dei Deputati, on. Gianfranco Fini

Egregio Presidente,

Siamo italiane, nate in famiglie cristiane o laiche, o anche atee, siamo cresciute e abbiamo studiato in Italia, la maggior parte di noi ha una laurea, un diploma universitario, altre la maturità.

Quel che ci rende un po' "speciali" è il fatto che ad un certo punto della nostra vita abbiamo capito che ci mancava qualcosa, e ci siamo fermate a riflettere sul senso che volevamo dare alla nostra esistenza, e abbiamo cominciato il nostro percorso di fede, cercando la Verità. Alcune di noi hanno conosciuto persone musulmane, altre hanno sposato un uomo musulmano che pian piano le ha rese partecipi dei suoi principi, altre ancora hanno

scoperto l'Islâm da sole, in occasione di un viaggio, o per motivi di studio... La fede è qualcosa che ci viene incontro, senza che lo si possa veramente spiegare. Le vie di Dio sono impenetrabili. In un giorno benedetto, abbiamo accettato come vero il Sublime Corano come libro, il Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui) come Messaggero e l'Islâm come religione. In modo naturale, così come abbiamo imparato a pregare cinque volte al giorno e a digiunare il mese di Ramadan, abbiamo cominciato a indossare il velo, dapprima un semplice foulard, in seguito il niqâb, che è per noi il segno di un progresso nel nostro avanzamento verso Dio.

Non siamo state per nulla “obbligate” dai nostri mariti a velarci, come qualche sedicente “musulmana moderna” in cerca di popolarità vorrebbe far credere all'opinione pubblica; al contrario, molte di noi hanno conosciuto il marito dopo la conversione all'Islâm, quando già indossavano l'hijâb.

Le nostre famiglie generalmente ci hanno almeno al principio ostacolate in tutti i modi. Si auguravano per noi una carriera brillante, eppoi avevano paura per noi, delle conseguenze soprattutto di indossare il niqâb. In verità, una volta compiuta questa scelta, ci si espone oggi giorno ad incontrare serie difficoltà, sia a livello degli studi che della vita professionale, finanche nella vita quotidiana... spesso, nelle città italiane, veniamo ormai aggredite verbalmente, talvolta ci sputano addosso, a causa dell'odio indotto nei confronti dei musulmani in generale da parte dei mass media e di una gran parte dei governanti del nostro Paese. Ed essendo noi donne il bersaglio più visibile e quello più impunemente colpibile, veramente il nostro timore è che questa campagna di odio

e di intolleranza ingiustificabili possa far sì che la gente si ritenga in un certo senso “autorizzata” ad attaccarci.

Può sembrare dunque strana questa nostra scelta di continuare, nonostante tutto, a difendere il nostro velo, eppure indossando il nostro niqâb rivendichiamo ciò che siamo; accettare coscientemente la nostra fede e metterla in pratica ci rende più salde nelle nostre convinzioni, e in pace col nostro Signore.

Quando pensiamo alla nostra vita di prima... dovevamo a tutti i costi essere belle in pubblico, essere le migliori, riuscire professionalmente. Oggi, siamo quasi tutte mogli e mamme, e ne siamo orgogliose. Indossare il niqâb non significa porre in secondo piano la nostra femminilità e non ha assolutamente alcun connotato politico, è semplicemente la manifestazione della nostra fede, senza alcuna volontà di ostentazione.

Non abbiamo alcun problema ad alzare il nostro velo quando passiamo la dogana o in un ufficio amministrativo, chiediamo solo, se è presente una poliziotta o una vigilessa, che sia lei a riconoscerci, in caso contrario è normale essere identificate anche da un ufficiale uomo.

Per questa ragione non comprendiamo quale sarebbe la necessità di proibire il velo integrale.

A questo proposito, non possiamo non richiamare le pronunce del Consiglio di Stato, il quale con la sentenza del 19 giugno 2008, n. 3076 ha stabilito che l'uso di coprire il volto per motivi religiosi integra “un utilizzo che generalmente non è diretto ad evitare il riconoscimento,

ma costituisce attuazione di una tradizione di determinate popolazioni e culture”.

Ricordiamo anche la presa di posizione dell'ex Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il quale nel 2004, rispondendo alla lettera aperta di una nostra sorella di Drezzo che si era vista applicare illegalmente una multa per via del suo velo, sdrammatizzò la situazione assicurando “la signora che in Italia c'è libertà di culto”.

Ci pare dunque che una legge che si proponesse di dichiarare illegale una pratica religiosa sarebbe semplicemente anticostituzionale.

La soluzione, secondo la nostra modesta opinione, sarebbe quella di spiegare agli italiani che le donne che indossano il velo integrale non sono “opresse”; noi siamo italiane come voi e vi assicuriamo che nessun marito-orco ci ha cucito addosso il nostro amato velo...

L'Italia è un Paese dove ognuno è libero di praticare la propria religione, e deve restarlo.

Gennaio 2010

Mujahida Cristina Lacquaniti

Karima Michela Marcheselli

Ayesha Umm Abdullah Yunus

Federica Lucarelli

Azizah Valeria Mazzaro

Um Ayyub Michela Argiolas

Saida Isabella Mazzocchi

Amina Laura Cotognini
Umm Maryam Anna Panella
Federica Marcello
Stefania Mazzaro
Maryam Manuela Legnaioli
Serena Barberini
Sabina Paolini
Ivana Fazio
Deborah Callegari Hasanagic
Anna Maria Cristiano
Aisha Barbara Farina
Barbara Radina
Maryam Valentina Reginella
Stefania Rizzo
Miriam Mouwafaq
Milena Volpe
Chiara Purgato
Elisa Palladino
Michela Argiolas
Habiba Amelia Bulboaca

Appendice 5

Tantawî, il niqâb e i mass media della disinformazione...

**Nel Nome di Allah, il sommamente Misericordioso,
Colui che dona Misericordia**

Domanda.

L'Imam dell'Azhar, Muhammad Said Tantawi, ha dichiarato che il niqâb non è legittimo nell'Islâm (cosa da lui stesso smentita subito dopo).

Le parole del Sig. Tantawi *sono giuste?*

Risposta.

Per la donna, coprire il proprio volto con il velo in presenza di uomini è *legittimo* nell'Islâm. La divergenza tra i dotti (Ulamâ') è nel grado della legittimità:

È obbligatorio, oppure solo auspicabile o tollerato?

- La cosa *corretta* è l'obbligo di portarlo, e nessuno lo ha mai disapprovato. Portare il velo e comportarsi secondo l'educazione dei genitori è la cosa corretta e conforme alla *sharī'ah*.

- Le affermazioni dello Sheykh del Azhar sono una disapprovazione di testi giusti ed espliciti, un rifiuto degli

insegnamenti dei sapienti, e una violazione dei diritti della donna che la *sharī'ah* le ha riservato.¹⁴⁸

- Tra i testi espliciti che dimostrano la legittimità del velo, troviamo l'*hadīth* di 'Aisha, che Allah sia compiaciuto di lei, nell'episodio di *Al-Ifq*. Di ritorno dalla spedizione di *Bani Al Mustalaq*, la carovana fece una sosta lungo la strada. 'Aisha si appartò per i suoi bisogni. Tornò che la carovana si apprestava a rimettersi in marcia. Accortasi di aver perso la propria collana, tornò sui suoi passi alla sua ricerca. Quando ritornò di nuovo, la carovana era già partita. Essendo giovane e magrolina, la leggerezza della sua portantina mentre veniva rimessa sul cammello non fece venir il dubbio a nessuno che fosse vuota. Decise di rimanere lì ad aspettare, sicura che sarebbero tornati a cercarla non appena si fossero accorti della sua assenza. Così fu. Disse (che Allah sia soddisfatto di lei):

“Mentre ero addormentata nel mio giaciglio, per il sonno che mi prese, arrivò Safwan ibn Al-Mu'attal, mandato dai soldati alla mia ricerca. Vide l'ombra nera di una persona che dormiva. Mi riconobbe quando mi guardò. *Egli vide il mio viso prima dell'avvento del velo*. Svegliata dalla sua voce che ricordava Allah, mi coprii il volto con il velo (in una versione: mi coprii con il vestito)¹⁴⁹.”

¹⁴⁸ La negazione semmai, deve essere nei confronti delle semi nude e di quelle prive di scrupoli, e non nei confronti delle donne pudiche che portano il velo.

¹⁴⁹ Hadith concorde.

Dunque, Safwan ibn Al-Mu'attal vide l'ombra di una persona e vi si diresse. Era 'Aisha (radiAllahu 'anha) che dormiva con il volto scoperto. La voce di Safwan che ricordava Allah (diceva **"apparteniamo ad Allah e a Lui faremo ritorno"**) la svegliò. 'Aisha (radiAllahu 'anha) dicendo "Mi conobbe quando mi vide" ha giustificato il perché la conosceva. Non tacque perché intuì la domanda che si imponeva : Come fece a riconoscerla se il velo era obbligatorio? Aggiunse: "Mi vide nel passato, prima del velo". Ciò prova che l'ordine in vigore allora era di coprire il viso. Continuò : "Mi coprii il volto (con il velo) e in una versione (con il mio vestito)".

Le sue parole sono di una *assoluta* chiarezza.

- Si sa per certo che Asma' bint (figlia di) Abi Bakr (che Allah sia soddisfatto del padre e della figlia), disse: "Coprivamo i nostri visi per celarli agli uomini estranei e prima usavamo pettinarci durante l'*Ihram* (i rituali del pellegrinaggio)."¹⁵⁰

Le prove sul velo sono numerose.

Ecco alcune affermazioni di qualche dotto riguardo all'obbligo di coprire il viso davanti agli uomini estranei.

- Abu Bakr Ar-Razi Al-Jassas Al Hanafi (m 370 H) spiegando le parole dell'Altissimo

يُذْنِبْنَ الْمُؤْمِنِينَ وَنِسَاءَ وَبَنَاتِكَ لِأَزْوَاجِكَ قُلِ النَّبِيُّ أَيُّهَا يَا
جَلَابِيهِنَّ مِنْ عَلِيهِنَّ

¹⁵⁰ *hadīth* accolto ed autenticato da Al-Hakim; Addhabi è concorde con lui

O Profeta, di` alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli... (Corano XXXIII. Al-Ahzab, 59,

dice :

“Questo versetto prova che la giovane donna è tenuta a coprirsi il viso davanti agli estranei e a manifestare riservatezza e pudore quando esce per evitare che qualche avido possa campare pensieri maligni.

(*Ahkam al Qur'an* – I Giudizi del Corano 3/371).

- An-Nawâwî (m 676 H) (che Allah abbia misericordia di lui), un esponente di riguardo nella scuola Shafi'ita : “ed è vietato a un maggiorenne di guardare le parti intime di una donna libera (*per opposizione alla schiava, ndt*) e anche il suo viso e le sue mani quando si teme la *Fitnah*. (Nella sua spiegazione, ar-Ramli disse: all'unanimità).

Ibn Shihab ad-Dîn ar-Ramli (m 1400 H), (che Allah abbia misericordia di lui), dice nelle sue spiegazioni delle suddette parole di An-Nawâwî: “... Con l'unanime accordo dei musulmani di impedire alle donne musulmane di uscire a viso scoperto, giacché lo sguardo è la culla della *Fitnah* e provoca i desideri...” (*Niha'it Al-Muhtaj Sharh al-Munhaj* – La meta del bisognoso delle spiegazioni del metodo nel Fiqh secondo la scuola Shafi'ta 6/187 – 188).

- An-Nasfi, Hanafita (m 701 H) (che Allah abbia misericordia di lui), nella sua spiegazione delle parole dell'Altissimo

O Profeta, di` alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli... (Corano XXXIII. Al-Ahzab, 59),

disse: "...li facevano cadere su di loro, e li adoperavano per coprirsi il viso e le spalle. *Madarik at-Tanzîl* (I Significati della rivelazione) 3/79.

- Shaykh al-Islam Ibn Taymiyyah (m 728 H) (che Allah abbia misericordia di lui), disse : "... alle donne non è permesso di scoprire il viso in modo tale che gli uomini lo vedano. Incitare al bene e negare questo è deplorabile; chi non obbedisce è castigato nella misura proporzionata (Raccolta delle *Fatâwâ* 24/382).

- Ibn Jawzi Al Kalbi, Melikita, m741 H, (che Allah abbia misericordia di lui), nella sua spiegazione delle parole dell'Altissimo:

O Profeta, di` alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli... (Corano XXXIII. Al-Ahzab, 59)

disse: "Le donne Arabe usavano scoprire il viso come lo fanno le schiave; ciò attirava gli sguardi degli uomini. Allah Altissimo ha ordinato loro di far cadere i loro vestito onde coprire il loro viso. (*At-Tashil li ulum at-Tanzîl* – La semplificazione (la facilitazione) delle scienze della Rivelazione, 144/3).

- Ibn al Qayyim, m 751 H, (che Allah abbia misericordia di lui), disse: in *Ia'lam Al Mauki'ayn* – Informazione dei due luoghi- 2/80: "L'intimità è doppia: una agli sguardi e un'altra nella preghiera; la donna libera ha il diritto di fare la preghiera a viso e mani scoperti, ma non può

andare per mercati e ritrovi degli uomini in quel modo, e Allah ne conosce di più (Allahu A'lam)".

- Taki Ad-Dîn As-Sabki, Shafi'ita, m 756 H, (che Allah abbia misericordia di lui), disse: "E' più vicino all'operato dei compagni, dire che il viso e le mani sono intimità per gli sguardi" (*Niha'it Al-Muhtaj*– La meta del bisognoso 6/187).

- Ibn Hajar nella spiegazione dell'hadīth di 'Aisha (che Allah sia compiaciuto di lei), citato in Sahih Al Bukhari, disse che essa affermò: "Quando fu rivelato il versetto

di lasciar scendere il loro velo fin sul petto, (Corano XXIV.An-Nur, 31)

presero i loro drappi, li tagliarono attorno agli orli e se ne coprirono". Ibn al-Hajar, m 852 H, (che Allah abbia misericordia di lui), disse nel Fath 8/347, il termine **Fakhtamarna** significa coprirono il viso.

As-Suyuti, shafi'ita, m 911 H, disse "le parole di Allah

O Profeta, di` alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli... (Corano XXXIII. Al-Ahzab, 59)

sono il versetto del velo nei confronti delle donne; esso contiene l'obbligo per le donne di coprire la testa, il viso e le mani". (*Awn Al Ma'abudd* – L' Aiuto del venerato-158/11).

- Al Bihuti Al Hanbali, m 1046 H, Allah lo avvolga nella sua misericordia, disse in *Kashf Al Kina'a* (1/266): "Le mani e il viso della donna libera sono intimità fuori della

preghiera considerando che guardarli è come guardare il resto del corpo”.

Oltre ai dotti citati ce ne sono molti altri; non li cito per non dilungarmi troppo.

- Un folto gruppo di dotti contemporanei ha affermato l’obbligo di portare il velo, di cui :

Abdurrahman Ibn Sa’adi, Muhammad ibn Ibrahim Âl ash-Shaykh, Muhammad Al Amin As-Sanqiti, Abdul Aziz Ibn Abd Allah Bin Baz, Abu Bakr Zaie , Salah Al Fawzan, Abu Bakr Bin Abd Allah Abu Zayd, che Allah abbia misericordia dei morti e protegga i vivi, e numerosi altri ancora.

Tra i dotti contemporanei egiziani: Muhammad Ahmad Isma’il Al Mukaddim, Abu Ishaq Al Huini, Mustafa Al Udi, Muhammad Hassan, Allah li protegga, e numerosi altri ancora.

Riporto qui le affermazioni del nostro Shaykh, il sommo Muhammad Ibn Uthaymin, (che Allah abbia misericordia di lui). Disse, dopo avere prescritto l’obbligo alle donne di coprirsi il viso e le mani:

“Io credo che chiunque conosca l’infatuazione e i desideri degli uomini, non possa assolutamente rendere lecito lo scoprire il viso, con la necessità pure di coprire i piedi; ciò è attribuito alla *più completa delle legislazioni e ai suoi giudizi*”¹⁵¹

¹⁵¹ Perciò ho letto qualcosa di alcuni recenti contemporanei che dicono che i musulmani sono concordi sulla necessità di

La lode appartiene ad Allah, Dio dei mondi.

*Scritto da: **Yussef Ben Abd Allah El Ahmed***

Membro del comitato d'insegnamento alla facoltà della shari'ah presso l'Università Al Imam.

20.10.1430 H.

coprire il viso per l'enormità della Fitnah, come lo disse l'autore di *Na'i Al Awtar* (Le fatawa riguardanti le donne musulmane 1/404).

**Nel Nome di Allah, il sommamente Misericordioso,
Colui che dona Misericordia**

ASSOCIAZIONE

FRONTE DEI SAPIENTI DELL'AZHAR

RICONOSCIUTA COL NUM. 565 ANNO 1967

È increscioso constatare come la *Fitnah* dovesse conoscere ancora un'altra generazione, proprio mentre il nobile al-Azhar attraversa un momento in cui appare a tutti, in pubblico ed in privato, malato, e senza nessuno a soccorrerlo nei suoi compiti nuovi, fatta eccezione per il Consiglio Superiore dell'Azhar, il quale sta alla moschea come la moschea sta alla via omonima. In realtà, il Consiglio è come se non esistesse.

La questione del niqâb è emersa, a quanto pare, né più né meno che come un ulteriore episodio che toglie attenzione alla questione della moschea di al-Aqsa, un altro messaggio di disimpegno tramite il quale si vuole far capire che non possiamo più aspettarci ciò che in passato si trovava presso al-Azhar, malato ed occupato com'è in una delle sue famose lotte di liberazione, iniziata sotto l'egida, la benedizione e l'insistenza di Sarkozy contro il velo in Francia, e culminata ora con la dichiarazione di guerra al nobile niqâb in Egitto. La lotta continua. Ne vedremo delle belle!

Nessun Imam o ricercatore può contestare la legittimità del niqâb in quanto esso compare nel Nobile Corano, letto dai musulmani di giorno e di notte, anche se i sapienti musulmani si sono divisi sulla sua giusta

definizione e sul giudizio da dare in merito, tutti convinti però del suo significato e della sua legittimità.

Come negarlo e come negarne la pertinenza quando Allah Altissimo dice :

... di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare; di lasciar scendere il loro velo fin sul petto... (Corano XXIV. An-Nûr, 31).

Ibn Mas'ûd, Allāh si compiaccia di lui, disse a questo proposito, che quello che appare sono i vestiti, e che con

lasciar scendere il loro velo fin sul petto

s'intende tenerli coperti come se avessero un *niqâb* che copre i vestiti contrariamente a come usavano fare le donne arabe prima dell'Islâm.

Questa interpretazione fu adottata dai seguaci, al-Hasan al-Basri, Ibn Sirin, Ibrahim al-Naqahi, la cui scienza e la relativa opinione attinge alla giurisprudenza dell'Imam Abu Hanifa, *ed è il significato seguito dalla ragazza di al-Azhar e da quante l'hanno seguita che le si sono schierate a fianco, a ragione, e ben consapevoli di se stesse.* Tale parere non condanna comunque le altre opinioni che guardano il velo secondo l'interpretazione di Ibn al-Abbas, il quale ritiene che "ciò che di esse appare" siano il viso e le mani.

Non credete che l'Imam potrebbe dire anche a Ibn Mas'ud e ai suoi seguaci, la stessa cosa detta alla ragazza e a quelle che l'hanno seguita, benché uno dei genitori di Ibn Mas'ud non fu raggiunto dall'appello all'Islam? Solo sua madre lo conobbe ed entrò nel novero dei credenti.

La ragazza si è dimostrata fin troppo più competente del suo maestro – che ha intavolato con lei una dialettica sbagliata per sconfessare il vero – e ha fatto onore a se stessa e alla sua famiglia. Come scordarla? Lei, la prima ragazza che riesce a sconfiggere, niente di meno che il suo Shaykh, il più grande dei grandi Shaykh, rivelandogli e dimostrandogli l'errore, vincendolo in questo basso mondo, prove alla mano, e costringendolo a portare un peso che si è attribuito e che gli verrà ascrivito a carico.

La cosa mi fa venir in mente ciò che imparammo da piccoli a scuola:

“Il padre e il padre di suo padre, raggiunsero méte che la Gloria ancora si prefigge”.

Domani, in shā'Allāh, otterrai il successo e vincerai tutti i tuoi avversari, in un giorno in cui ci rifugeremo in Allāh Altissimo, dall'obbrobrio e dall'onta.

L'Imam Ahmad narra, nel Musnad e nel Bazar, con parole sue riferite da Anas:

“Il profeta Muhammad (sallAllahu 'alayhi waSallam) disse: *“Il giorno del giudizio si condurrà l'Imam iniquo e la folla lo denuncerà per avere giustizia, e lo sconfiggerà. Gli verrà allora ordinato di andare a far da tappo a uno degli angoli dell'Inferno”.*”

La mera denominazione, secondo quanto stabilito da un gruppo di esegeti delle fonti, non è prova sufficiente, perché non è necessario essere realmente dell'Iraq per chiamarsi Iracheno, o di Medina per dirsi Medinese, né basta essere il più grande in questo basso mondo per

esserlo ancora altrove. Si veda al proposito *Jam'a al-Jawami'* con commento di *al-Jalal*, 1- 252.

Pertanto diciamo: quel che è successo sul niqâb e alla ragazza, per mano dello Shaykh e altri, con termini fuori luogo e indegni del rango della persona e dell'argomento stesso, è dovuto, a quanto ci sembra, all'ignoranza della scienza a favore della quale ci si schiera, e del Fiqh in nome del quale si argomenta. Diciamo "ci sembra" perché diversamente avremmo espresso giudizi senza lume e senza libro guida. Quel che è successo non è altro che la reazione di un'anima irritata, ingiustamente, e per una causa non giusta, anche se è stata successivamente giustificata con decreti e decisioni amministrativi *ingiusti* a loro volta, di *compiacimento e di ostinazione*.

L'Imam Ibn Taymiyyah, Allāh lo accolga nella sua misericordia, dice:

“Giudicare con equità è un dovere assoluto in ogni luogo e in ogni tempo, per ognuno e a favore di ognuno. Giudicare secondo ciò che Allāh Altissimo fece discendere al Profeta Muhammad (sallAllahu ‘alayhi waSallam) è giustizia pura, la più completa e la migliore. Usare questa giustizia è un obbligo per il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) e per tutti coloro che lo seguono. Chi non si attiene al giudizio di Allāh e del Suo Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) è miscredente. Le cose condivise da una nazione vanno giudicate solamente secondo il Libro e la Sunnah. *Nessuno ha il diritto di obbligare la gente all'opinione di uno specifico sapiente, emiro, Shaykh o re che sia. Colui che crede di giudicare tra la gente in virtù di quanto sopra, e non giudica secondo il Libro e la Sunnah, è miscredente.* I giudici dei musulmani – ossia i magistrati e consimili, di cui il

Consiglio Superiore dell’Azhar non si degna di far parte – giudicano i fatti specifici e non quelli universali, e se devono giudicare i fatti specifici, lo devono fare secondo quanto scritto nel Libro di Allāh; se non vi è contemplato, allora secondo la Sunnah del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), se non è contemplato, allora secondo la propria interpretazione”. *Manhaj al-Sunna* – La strada della Sunna – 5-131.

Pertanto, l’atteggiamento del Consiglio Superiore dell’Azhar nei confronti di questa questione, cade al di fuori delle sue competenze istituzionali, oltre ad essere una calamità per gli enti educativi dell’Azhar. Se i nomi dei suoi membri e le relative cariche si rendessero noti, tutto diventerebbe molto chiaro e la verità emergerebbe da sola.

Redatto dal Fronte dei Sapienti di Al Azhar

Il pomeriggio di venerdì 20 di Shawwal 1430 H, 9 ottobre 2009 G.

Appendice 6

Perché la polemica attorno al Niqâb?!!

**Nel Nome di Allah, il sommamente Misericordioso,
Colui che dona Misericordia**

Si è alzata una polemica eccessiva contro le donne musulmane che portano il *niqâb*, sotto vari slogan, come quello che dice che sono costrette a portarlo! Non molto tempo fa, tutti hanno potuto ascoltare il discorso del presidente Sarkozy tenuto al Parlamento francese nel quale, in particolare, attaccava il *burqâ'* e il *niqâb*. Egli è giunto a definirli forme di schiavitù, sottomissione e altre cose analoghe.

Nel suo discorso egli sostenne anche che il *burqâ'* e il *niqâb* non sono un simbolo religioso, ma del disprezzo della donna, e che questo abbigliamento non era dunque benvenuto in Francia, essendo tutto ciò contro i principi dello stato laico.

Nella preghiera della festa della rottura del Ramadan a Milano, un'esponente della politica italiana, accompagnata da un gruppo di sostenitori ha cercato di strappare il *niqâb* a più donne musulmane dirette alla preghiera. Ciò ha avuto un seguito mediatico ben noto a tutti. Chiaramente dopo questo episodio, le voci che chiedono di vietare il *niqâb* si sono rinforzate e vanno avanti.

Tutto ciò è in palese contraddizione sia con i principi della fede e della pratica religiosa, sia con i diritti umani e il buon senso.

Sul lato dei diritti umani, va contro il principio che ognuno è libero di scegliere cosa mangiare, bere, vestire o quale religione seguire.

Infatti nella carta dei diritti umani dell'Onu si dice:

Articolo 18

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Articolo 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Articolo 30

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività

o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuno dei diritti e delle libertà in essa enunciati.

Se invece leggiamo **i primi articoli della Costituzione italiana**, abbiamo quanto segue:

Art. 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Art. 19

Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato e in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

Dire quindi, che il *burqâ'* o il *niqâb* siano contro i principi dello stato laico, è qualcosa di anomalo, in quanto è *la stessa laicità che assicura la libertà individuale*, e garantisce all'individuo la scelta della religione, del pensiero politico, dell'abbigliamento, dell'alimentazione ecc... Se invece la laicità che intendono alcuni è il liberarsi dalla religione e dei principi morali, ci si chiede di quali diritti si stia parlando (e dove siano finiti i diritti sovracitati!).

Analisi sul versante religioso

Mi chiedo come il presidente francese e gli altri oppositori del *niqâb*, abbiano potuto mancare di rispetto e di buon senso: il fatto che egli o altri lo rifiutino non è un problema, il problema è non rispettare la scelta degli altri, e non insistere nel descriverli nei modo peggiori solo per una loro scelta religiosa. In realtà la prima a subire i danni di tale arroganza è la Bibbia, in quanto il *niqâb* è un insegnamento anche ebraico/cristiano, come dimostrano le seguenti citazioni:

GENESI

61Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, montarono sui cammelli e seguirono quell'uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. 62Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai-Roi; abitava infatti nel territorio del Negheb. 63Isacco uscì sul fare della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. 64Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. 65E disse al servo: "Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?". Il servo rispose: "È il mio padrone". Allora essa prese il velo e si coprì. 66Il servo raccontò ad Isacco tutte le cose che aveva fatte. 67Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di

sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre.

14 Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all'ingresso di Enaim, che è sulla strada verso Timna. Aveva visto infatti che Sela era ormai cresciuto, ma che lei non gli era stata data in moglie. 15Giuda la vide e la credette una prostituta, perché essa si era coperta la faccia. 16Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: "Lascia che io venga con te!". Non sapeva infatti che quella fosse sua nuora. Essa disse: "Che mi darai per venire con me?".

CANTICO 4

1 Come sei bella, amica mia, come sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono un gregge di capre, che scendono dalle pendici del Gàlaad.

2 I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte procedono appaiate, e nessuna è senza compagna.

3 Come un nastro di porpora le tue labbra e la tua bocca è soffusa di grazia; come spicchio di melagrana la tua gota attraverso il tuo velo.

ISAIA 3

18 In quel giorno il Signore toglierà l'ornamento di fibbie, fermagli e lunette, 19orecchini, braccialetti, veli, 20 bende, catenine ai piedi, cinture, boccette di profumi, amuleti, 21 anelli, pendenti al naso, 22 vesti preziose e

mantelline, scialli, borsette, 23 specchi, tuniche, cappelli e vestaglie.

LETTERA DI PAOLO A TITO

4 Per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, 5 ad essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non debba diventare oggetto di biasimo.

Ecco ora i riferimenti relativi all'Islam:

Gli ordini nel Corano e della Sunnah sono chiari ed espliciti circa l'indossare il velo.

O Profeta, di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate. Allāh è Perdonatore, Clemente (Corano XXXII. Al-Ahzâb, 59)

La spiegazione del versetto dice che il velo delle credenti deve essere come quello delle mogli del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), perché l'ordine è unico per tutte, e i sapienti hanno concordato senza eccezione, che il velo delle mogli del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) è la copertura del viso, di conseguenza anche le credenti lo devono adottare.

Il velo e la copertura riguardano tutto il corpo della donna, anche il suo viso, ne è testimone il racconto di 'Ā'isha sulla questione del *Ifk* (calunnia), quando Safwān ibn Al Mu'attil la vide, e la riconobbe, ed ella disse: "Mi svegliai quando mi chiamò, quindi, mi coprii il viso" (Bukhārī 4750)

Allāh dice:

E di' alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare; di lasciar scendere il loro velo fin sui loro petti e non mostrare i loro ornamenti ad altri che ai loro mariti... (Corano XXIV. An-Nûr, 31)

I musulmani una volta concordavano sul fatto che le donne debbano coprirsi davanti agli estranei. Al Hāfiz ibn Hajar dice: “Coprirsi il viso di fronte agli estranei era una pratica delle donne in passato e anche contemporanea.” *Fath al Bari* (235/9-236)

Ibn Raslan ha riferito “I musulmani hanno concordato sul vietare che le donne escano senza essersi coperte.” *Nail Al Awtar*. Al Shukanī (114/6)

Inoltre la parola Khimār (velo), identifica qualcosa con cui la donna copre il suo viso, Al Hāfiz dice: “Il khimār della donna è ciò che le copre il viso.” *Fath Al Bari* (10/48)

Ibn Taymiyya dice:

“*Khimār* è ciò che copre la testa, il viso e il collo, i veli che partono dalla testa affinché non vengano scoperti che gli occhi.”

‘Āisha disse: “Che Allah abbia misericordia delle donne degli Ansār, quando Allah rivelò

...di lasciar scendere il loro velo fin sul petto...

si strapparono una parte dei loro vestiti e si coprirono.”

Al Bukhārī (480/9)

Quindi come può essere solo un'abitudine se è l'Islām stesso ad ordinarlo chiaramente?

Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: “*La donna in ihrām* (stato di sacralizzazione durante il Pellegrinaggio), *non deve mettere il niqâb, né i guanti.*” (Al Bukhārī).

Ciò significa che al di fuori del contesto del pellegrinaggio la donna deve portare sia il *niqâb* che i guanti. Ibn Taymiyya afferma: “È accertato nel Sahih che la donna in fase di *ihrām* non deve indossare il *niqâb* o i guanti, ciò significa che le donne fuori dal pellegrinaggio devono indossarli, quindi è d'obbligo la copertura del viso e delle mani.” *Majmu‘ Al Fatawa* (371/15-372).

Con tutto ciò si intende che tutte le leggi divine, ebraica, cristiana e islamica, hanno prescritto il velo, in quanto nelle loro origini concordavano negli elementi essenziali del credo, avevano simili pratiche religiose e morale equivalente. Il velo, come il divieto di idolatria, dell'usura, dell'adulterio o l'obbligo della preghiera li troviamo in tutte e tre le religioni.

Tutto ciò che è stato citato è solo a titolo d'esempio, il resto si può trovare nella Bibbia, negli insegnamenti dei Profeti e anche nell'Islām.

Se quindi gli oppositori “cristiani” del *niqâb* non si rendono conto della contraddizione, la cosa è grave, se invece ne sono consapevoli la cosa è ancora più grave. Non è infatti degno di loro né dei politici né degli esperti di leggi ignorare tutto ciò, a prescindere dal fatto che

siano laici o meno, in quanto il loro stesso ruolo richiederebbe loro di non attribuire al *niqâb* un'interpretazione negativa.

Inoltre, come abbiamo visto, la sua legittimità è prevista anche dalla Dichiarazione dei diritti umani e dalla Costituzione italiana di cui abbiamo citato alcuni articoli che sottolineano la libertà della scelta religiosa, che comprende anche il modo di vestirsi. Che problema c'è dunque per certi politici se la donna indossa un abbigliamento piuttosto che un altro?

Se una donna decide di non scoprirsi di fronte a degli uomini esercitando la sua libertà di scelta, e decide di non stare in mezzo a loro e i loro luoghi di ritrovo, per salvaguardare se stessa o per qualsiasi altro motivo, chi mai può dirle “stai sbagliando, e non puoi farlo”? Dov'è quindi la libertà della donna? Dove sta il rispetto delle sue decisioni?

Dottor Al Hussain Arman Ahmad

Direttore ed Imam dell' Istituto culturale islamico di Milano

Appendice 7

IL GIUDIZIO SUL NIQĀB E SUL VISO COPERTO DELLA DONNA.

RISPOSTA A SHAYKH AL AZHAR.

ASHRAF ABD EL MAQSUD

“Gli Egiziani” 10, 11 OTTOBRE 2009

In una famosa intervista del giornale governativo El Akhbar (le Notizie), pubblicata il 1.4.1994, il compianto grande Shaykh Mohammad Metweli Asshrawi, manifestò la sua rabbia nei confronti dei continui attacchi al niqâb e all'hijâb.

Disse testualmente:

“La cosa sorprendente di codeste persone è che, mentre da una parte si oppongono al niqâb ed all'hijâb, dell'altra proclamano ad alta voce la libertà personale!! Noi chiediamo loro: esiste una libertà priva di regole che impediscono che l'uso della stessa libertà porti a una strada sbagliata? Una libertà che contesta la legge divina, che libertà è? Questa libertà che rende la vita impossibile alle donne che portano l'hijâb e le soffoca mentre lascia le denudate a briglie sciolte, le quali altro non fanno che mietere vittime su vittime, spinte al crimine in preda al raptus della tentazione [*Fitnah*]. Basta guardarci attorno: rapimenti di ragazze, violenze sessuali e stupri sono

ovunque all'ordine del giorno, ma sono anche prove eloquenti dell'infinita saggezza di Allah Altissimo ad ordinare alla donna circospezione e discrezione, coprendosi! Codesti individui tentano di intromettersi nel cuore dell'opera di Allah Altissimo, e vogliono che sia la terra a legiferare per il cielo! Hanno sbagliato strada e rimarranno frustrati”(Omissis)

Ciò che meraviglia è che alcuni affiliati ad Al Azhar vedano nel viso coperto l'introduzione di una novità nella religione [Bida'a] come se sentissero parlare di viso coperto nell'Islâm e dei discorsi degli Imâm per la prima volta, proprio mentre lo stesso shaykh Mohammad Tantawi [*L'Imam dell'Istituto Al Azhar, ndt*], nella sua spiegazione del Corano nel Wassit,¹⁵² Ed. Dar El Ma'aref, Vol. 11, p 245, si schiera corpo ed anima per coprire tutto il corpo della donna, viso compreso. Spiegando le Parole di Allah Altissimo:

O Profeta, di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli¹⁵³, così da essere riconosciute e non essere molestate.. (Corano XXXIII. Al-Ahzab, 59),

dice: “ I *Jalabîb* sono il plurale di *Jilbab*, un vestito che copre tutto il corpo, che la donna porta sopra i vestiti. Il senso: O Profeta di' alle tue spose, che sono sotto la tua protezione, di' alle tue figlie, che sono del tuo sangue, e di'

¹⁵² Libro scritto dallo stesso Tantawi, ndt.

¹⁵³ [“di coprirsi dei loro veli” è la traduzione del significato desunto da “*Iudnina 'alayhinna min Jalabibihinna*”, la cui traduzione letterale è: che avvicinino a loro parte dei propri jalabîb, ndt. La nota è introdotta per seguire le successive spiegazioni dello stesso autore.

alle donne di tutti i credenti, di' loro: se escono per una faccenda, devono lasciar cadere i *Jalabîb* onde coprire i loro corpi per intero, dalla testa ai talloni, per maggior copertura, maggior pudore, e a scanso d'equivoco e di pensieri maligni.

Umm Salamah, Allah sia soddisfatto di lei, disse: “quando questo versetto discese, le donne degli Ansâr uscirono che parevano avere dei corvi sulla testa, tanto era la calma che regnava su di esse, e portavano tutte vestiti neri”. *Omissis...* (La spiegazione del Wassit, 11/245; Ed. Dar El Maaref 1993).

Questa è l'opinione di Shaykh Al Azhar. Cosa ne dicono?

Tanto per cominciare, desideriamo porre l'attenzione su due punti importanti e chiarire un dubbio tendenzioso.

Il primo punto

Sbaglia chi pensa che il niqâb sia una limitazione posta alla donna per impedirle di praticare la propria libertà, o un condizionamento che le impedisca di portare a termine i suoi compiti. In realtà il niqâb è simbolo di pudore e di virtù. Era già usato fin dall'antichità e teneva compagnia alle donne del fior fiore dei popoli, dell'élite che regnava, quella che deteneva potere, denaro e scienza.

Secondo punto

Noi qui non stiamo né a giustificare né a difendere gli errori di alcune donne che portano il niqâb – e ci sono! – né il loro comportamento, e ancor meno vogliamo imporre loro di portarlo. Desideriamo solo che la gente

non accosti il niqâb agli errori e al comportamento sbagliato di alcune che lo indossano. Il niqâb non rende la donna immune dai peccati, la quale rimane come tutte le altre musulmane: può imboccare la strada giusta e può sbagliare. Pertanto chi evoca questo punto vuole solamente spostare la questione verso un vicolo cieco della retorica, ben lontano dal nocciolo della questione.

Quanto al dubbio tendenzioso è quella voce urlata dai deboli d'animo che riempie i giornali e trabocca dai mass media, che non fa che ripetere che dietro il niqâb potrebbero camuffarsi ladri, terroristi e donne di facile costume, e giù con storie, storielle e cronaca a supporto della trovata.

Noi rispondiamo:

Primo.

Gli ipocriti saranno nell'Inferno più profondo, nonostante avessero dato da vedere (nella vita di quaggiù) di essere musulmani: facevano le orazioni ma in cuor loro celavano la deviazione, la miscredenza e ingannavano Allah Altissimo. Eliminiamo allora la preghiera per toglierla agli ipocriti?

Secondo.

Ci sono ladri e criminali che si camuffano sotto divise di agenti di pubblica sicurezza, così da vedere un comandante ladro che inganna la gente e ruba i loro beni, anzi li uccide pure! Eliminiamo allora le divise della polizia per colpa dei banditi?

Sappiamo che in certe circostanze il niqâb è d'intralcio all'identificazione delle persone: negli aeroporti ad esempio e in tanti altri posti. Che male ci sarebbe se l'accertamento d'identità avvenga tramite vigilanti e ufficiali di sicurezza donne, o altre impiegate, senza mettere a disagio le donne da identificare, e trattarle con il dovuto rispetto e le buone maniere?

Terzo.

Non c'è alcun dubbio che chi vuole camuffarsi, non sceglie di nascondersi dietro una cosa brutta e negativa, ma preferisce una cosa carina, che non desti sospetti. Supponiamo che una donna di facili costumi si nasconda dietro il niqâb, non vi è alcun dubbio che lo abbia scelto perché è buono e non perché è cattivo!!

Alcuni, pur di eliminare il niqâb, hanno fatto ricorso alla bugia, alla furbizia e alle cospirazioni. Parla il professore Mohammad Gelel Qushk nel suo libro *Lettura nel pensiero subordinato*, p 421 – Quira'a Fi Fikr Ettabai'a-: il rettore di una facoltà [riservata al solo sesso femminile, ndt] riconobbe che per proibire l'hijâb o il niqâb nel suo ateneo corruppe uno studente di un'altra facoltà per entrare camuffato da un niqâb e farsi arrestare dai vigilanti, creando così uno scandalo. Il complotto avvenne realmente, e approfittando dell'accaduto, il rettore emanò un decreto che mise il niqâb al bando. Allo studente fu pagato il disturbo e regalata qualche cianfrusaglia. Rapito dall'estasi della vanità e con incontenibile orgoglio, il rettore andava in giro celebrando le gesta della sua epopea: “con sole dieci sterline ho risolto il problema del niqâb nella mia facoltà”!!!

Chissà quanto costa far brillare un fallito e a quanto ammonta piazzare un avanzo marcio!... *omissis*.

[...]

Il motivo che mi ha spinto a parlare dell'argomento è questa campagna generalizzata contro il niqâb, e l'audacia di alcuni a sfornare delle *fatâwâ*, nonché la pretesa di affermare che le quattro scuole vieterebbero il niqâb o che lo considererebbero addirittura un'innovazione, anzi giungono perfino ad asserire che sia *maqruh*!! [*sconsigliato, ndt*]. Sembra che ci sia in atto una mobilitazione per diffondere l'ignoranza e approfittare del vuoto che separa alcune persone dalla loro coltura per il trionfo delle bugie e delle falsità, che sono lungi dal provenire da Allah Altissimo: banali arroganze, usurpazioni e torti alla scienza ed ai sapienti musulmani.

L'hijâb e il niqâb sono di quelle questioni già risolte da tempo dalle ricerche e dagli studi, le quali conclusero che portarlo è obbligatorio o per lo meno è preferibile. È tuttavia sorprendente che gente che lascia credere di praticare l'*ijtihâd* – al quale sono proprio estranei – ci sospingano verso la sfera del divieto e del biasimo, senza alcuna prova, anzi ricorrendo alla bugia, alla malafede e alla frode. Se coloro che vanno asserendo il divieto o il biasimo del niqâb avessero nel passato di questa Ummah un pur piccolo precedente, o un briciolo di prova della loro parte, o se avessero raccontato le posizioni e i pareri dei sapienti con oggettività e riportato le prove con onestà, schierandosi poi per una propria conclusione, avremmo detto che hanno preponderato una scelta pur senza motivo preponderante, un'alternativa probabile, e avranno avuto comunque della loro parte un precedente:

altri prima di loro vi aderirono... Ma la meraviglia delle meraviglie è che si afferma che il niqâb sarebbe una novità introdotta nella religione, lo si sconsiglia e si predica perfino la sua messa al bando! Purtroppo, e con molto rammarico, ciò avviene in nome della religione! *Tuttavia, tutte le scienze islamiche sono innocenti davanti ad Allah Altissimo delle falsità dei rinnegatori e delle interpretazioni degli ignoranti.* Perciò ho desiderato mettere nelle mani dei lettori alcuni aspetti della verità a questo proposito, prendendo per base il libro del nostro Shaykh, il sommo Faqih dottor Mohammad Fuad El Barasi Errai'e: *“Il velo della musulmana tra gli abolitori imitatori e l'interpretazione degli ignoranti”*. Occorrerà continuare poi con altro articolo che illustri le tesi degli interpreti e dei dotti nel Fiqh di ieri e di oggi.

Il viso coperto secondo le quattro scuole.

È interessante rilevare che coloro che permettono di scoprire il viso si sono orientati comunque verso la necessità di coprirlo per timore della Fitnah, visti i tempi che corrono. In base a ciò, il parere di molti sapienti delle quattro scuole ad altri, era imperniato sulla necessità di coprire il viso. È utile citare alcuni passaggi di ogni scuola, presi dai libri dei loro autori – molti dei quali si continuano a studiare ancora oggi nell'Azhar da ormai secoli e secoli – per giustificarci, fornire la prova e affinché la gente non creda alle divulgazioni fraudolente, ossia non creda che il niqâb non esista nelle quattro scuole maggiori!!

Primo: La scuola Hanafita

1- Dice Essharlabani in *Meten Eshuruh*: “Tutto il corpo della donna libera è intimità tranne il viso e le mani, palmo e dorso, ed è l’opinione adottata”. Il sommo Tantawi ha scritto (nei suoi commenti a *Maraqih El Faleh Shareh Meten Nur El Idhah*, p 161) a proposito di quest’espressione, quanto segue: “il divieto alla giovane di scoprire il viso, è dovuto al timore della Fitnah, non perché sia intimità” *Omissis*.

2- Dice lo Shaykh Damad Afandy (*Megemeh El Anhar Sharh Multaqa El Abhar – 1/81*): “nel *Muntaqa*: Si vieta alla giovane di scoprire il viso per non incappare nella Fitnah. *Oggi come oggi, il divieto è un dovere, anzi è Fardh (prescrizione religiosa) a causa della corruzione che si sta diffondendo. Da ‘Aisha, che Allah sia soddisfatto di lei: Tutto il corpo della donna libera è intimità tranne un occhio soltanto, quando la necessità lo esige*”. *Omissis*.

3- Dice lo Shaykh Mohammad Ala Eddine l’Imam (*Eddurre ELMuntaqa Fi Sharh El Multaqa -1/81* (stampato a margine di Megmea El Anhur): Tutto il corpo della donna libera è intimità tranne il viso e il palmo delle mani (in una versione: e i suoi piedi) così come la sua voce, e sembra che ciò non sia dovuto al fatto che sia intimità, ma [solo] perché conduce alla Fitnah, perciò le è vietato scoprire il viso in mezzo agli uomini per via della Fitnah. *Omissis*.

4- Dice lo Shaykh El Hasqafi (*Eddur El Mokhtar a margine di Ibn Abidine – 3/188 -1899*): “Il Padrone rimprovera il suo servo e il marito la propria moglie, per aver trascurato di farsi bella con mezzi leciti, potendolo

fare, per aver trascurato le grandi abluzioni, o per essere uscita da casa, qualora fosse senza ragione, oppure per aver scoperto il viso dinanzi ad un estraneo”. *Omissis*.

5- Disse in un altro passaggio: “Alla donna giovane si vieta di scoprire il viso tra gli uomini, non perché sia intimità, ma per timore della Fitnah, perché vederlo è ancor più forte del toccarlo, anche se fosse senza desiderio. Dice Ibn Abidine nella sua famosa nota a proposito di quest’espressione: “Il suo significato è: le si vieta di scoprire il viso per il timore che vedendolo, gli uomini si infatuino e si incorra nella Fitnah, potendolo guardare con desiderio. Quando dice: “alla stregua di” significa allo stesso modo in cui si vieta all’uomo di toccare il viso e la mano della donna anche se si sia certi di non farlo con desiderio”. Vedi *Eddur El Mokhtar*, con la nota: *Raddu El Mohtar 1/272*.

6- Dice il sommo Ibn Negim (*El Bahr Erra’iq Sharh Qinz Eddaqa’iq -1/284*): Dissero i nostri Shuyukh: “Si vieta alla donna ai nostri tempi di scoprire il viso in mezzo agli uomini per timore della Fitnah”. *Omissis*.

7- Disse anche in un altro passaggio: (*El Bahr Erra’iq Sharh Qinz Eddaqa’iq -2/381*): “Tra le Fatawa di Qadhihan: la questione indicò che non bisogna scoprire il viso agli estranei senza necessità. *Omissis*. Ciò dimostra che lasciar cadere [il velo] quando è possibile e in presenza di uomini è doveroso”.

8- Dice lo Shaykh Ala Eddine Abidine (*El Hedia El Ala’ia*, p 244): “alla giovane si impedisce di scoprire il viso per timore della Fitnah”. *Omissis*. I giurisperiti Hanafiti hanno obbligato la donna in stato di Ihram, per

pellegrinaggio o Umra, di coprire il viso in presenza di uomini estranei.

9- Disse il sommo Mirghinani (nel *Feth Ek Qadir*, 2-405) parlando della donna in Ihram nel pellegrinaggio: “scopre il viso in virtù dell’affermazione del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) : *“l’Ithram della donna è nel viso”*. Dice il sommo ricercatore Kamel Ibn El Hammam, commentando quest’espressione: “non vi è dubbio che è Mauquf”, ma c’è l’hadith di Aisha, che Allah sia compiaciuto di lei, narrato da Abu Dawud e Ibn Maja, che disse: “I cavalieri¹⁵⁴ ci passavano accanto mentre eravamo in stato di Ihram insieme al Profeta, sallallahu ‘alayhi waSallam, e ognuna di noi lasciava cadere il suo Jilbab sul viso da sopra la testa; quando ci superavano lo scoprivamo”. Dissero [*i commentatori, ndt*] che è preferibile lasciar cadere qualcosa sul viso e a tal fine confezionarono [un tessuto] con dei bastoncini che lo tenevano a forma di cupola sul viso [in modo che non toccasse il viso stesso]. La questione dimostra quindi che si chiede alla donna di non far vedere il viso agli estranei senza necessità, ed è il significato che emerge dall’hadith. *Omissis*.

10- Disse il sommo El Hasqafi (*Eddurr wa radd El Mohtar*, 2/189) parlando dell’Ihram della donna nel pellegrinaggio: “La donna è come l’uomo, ma scopre il viso anziché la testa, e se lo copra con qualcosa che vi scenda sopra, ciò è ammesso, anzi è raccomandato”.

¹⁵⁴ Il termine è usato qui per indicare qualunque montatura (cammello, cavallo...)

Disse il suggello dei ricercatori, il sommo Ibn Abidine, nel suo commento a *Eddurr El Mokhtar*: quando diceva: “anzi è raccomandato” è per il timore che la vedessero degli estranei; Nel *Fath* si è espresso dicendo che è preferibile, ma alla fine ha dichiarato che è necessario. Nel *Muhit*: “... e la questione dimostra che alla donna è vietato far vedere il viso agli estranei senza necessità, motivo per il quale le si vieta di coprirlo nell’Ithram. *Omissis*. In questo senso si è espresso anche nel *Khania*. Nel *Bahr*, ha conciliato con questo: in assenza di estranei è preferibile coprire; in loro presenza, se c’è la possibilità di farlo, diventa un obbligo. Se manca tale possibilità, sta agli estranei distoglierne lo sguardo.” *Omissis*. *Per riassunto*.

Dal nono e decimo paragrafo ci si può rendere conto di come i giurisperiti Hanafiti vietano alla donna di scoprire il viso senza necessità nell’Ithram, adducendo per prova il succitato hadith di Aisha, che Allah sia soddisfatto di lei, affermando l’obbligo di coprirlo, nonostante stesse nei luoghi più sacri. Se le cose stanno così perfino quando si è nei luoghi più sacri, a maggior ragione coprirlo altrove diventa la scelta che si impone.

Secondo: La Scuola Malikita.

1- Racconta l’Imam Malik, nel *Mawatta’* 2/234, commentato da Abdurrezzak (vedi anche l’omologo in *Awgiez El Meselek*, 6/196) appreso da Hisham Ibn Urwa, da Fatima figlia di Al-Mundhir che disse: “Usavamo coprirci il viso in Ihram. Eravamo insieme a Asma’a figlia di Abu Bakr As-Siddiq”. Lo Shayk Ezzerqani disse: “In una versione ha aggiunto: “non ce lo negare, perché la donna in Ihram è autorizzata a coprire il viso per sottrarsi agli sguardi della gente, anzi lo deve fare se ha saputo o

creduto che ci si possa infatuare di lei o che la si guardi con desiderio. Dice Ibn Al-Mundhir: La gente ha concordato che la donna è autorizzata a portare ogni sorta di cucito, anche le pantofole, che può coprire la testa e nascondere i capelli, tranne il viso sul quale lascia leggermente cadere un velo col quale si cela agli sguardi degli uomini, ma non usa il Khimar, tranne che a proposito di quanto narrato a nome di Fatima Bint Al-Mundhir che disse ciò che è qui riportato, aggiungendo poi: è probabile che tale modo di coprire sia un lasciar cadere, come è narrato con riferimento a ‘Aisha (radiAllahu ‘anha) che disse: “Eravamo col Profeta, pace e benedizioni di Allah su di lui, e quando qualcuno ci incrociava, facevamo cadere il vestito sul viso mentre eravamo in Ihram; quando ci si supera, lo toglievamo”. *Omissis.*

2- Dice lo shaykh El Hattab (*Mawaheb Al Jalil* per il commento di *Mikhtassar Khalil 1/499*): “ Sappi che se della donna si teme l’infatuazione, deve coprire il viso e le mani. Lo ha affermato Al-Qadi Abdelwehhab, riportandolo a nome di Shaykh Ahmed Zarruk nel commento della missione apostolica, ed è abbastanza esplicito. Questo è il suo dovere”. *Omissis.*

3- Lo Shaykh Az-Zarqani ha anche detto nel commento di *Mikhtassar Khalil*: “L’intimità della donna libera per un uomo estraneo è tutto il suo corpo tranne il viso e le mani; sono intimità anche le trecce e la frange. Quanto al viso e le mani, interno ed esterno, posso essere visti scoperti anche quando la donna è giovane, senza bisogno di giustificazioni, in occasione di una testimonianza da rendere o della visita medica alla quale debba sottoporsi, a meno che non si tema la Fitnah, o che ciò avvenga coll’intento di desiderio, nel qual caso si vieta. È come

guardare il nudo. Con questo parere sono d'accordo anche Al Faqahani e Al Kelshani. Nel *Mawaq Al-Kabir* vi è questa tesi. Disse Ibn Al Faqahani: il giudizio della nostra scuola è che ciò non sia vietato, a meno che non contenga ciò che lo renda tale. Se non vi è pericolo e non c'è modo che l'oscenità vi si insinui, non vi sarà divieto”.

Tutto questo, come si vede, riguarda il giudizio che regola la vista della donna da parte di un uomo musulmano estraneo. Quanto al giudizio della scopertura del viso, il commentatore non lo ha trattato in quest'argomento; lo si può trovare nel quarto paragrafo riportato dal commento a margine dello Shaykh El Benani stesso quando parla di questa stessa espressione. Attenzione, è il testo chiave. “La scuola Shafi'ita ha proprio bisogno di tagliare la strada davanti ai pretesti, e occorre avvicinarla con cautela, soprattutto ai tempi nostri in cui il pericolo è ovunque e in cui la trasgressione è all'ordine del giorno”. *Per riassunto (Shareh Ezzerqani ala Mokhtasser Khalil, 1 / 176).*

4- Il sommo El Bennani, commentando Az-Zarqani per quanto detto sopra 1/176, e quanto di simile, nel *Hascia di Essawi ala Shareh Essaghir 1/289*, ha affermato quanto segue: “Az-Zarqani afferma: “tranne che per il timore della Fitnah, o per il desiderio, in quel caso si vieta” ossia si vieta guardarla. Ma allora deve coprire il viso in questo caso – ed è ciò che ritiene Ibn Marzuk che approfitta dell'occasione e dice: è di scuola rinomata, e anche El Hattab ha riportato l'obbligo di coprire secondo El Qadi Abdel Wehhab – oppure non deve coprirlo, ma sta solo all'uomo trattenere lo sguardo, ed è ciò che riporta Mawwaq da Aiadh. Lo Shaykh Zarruk, nel *Shareh El Waghliissia*, dirime la questione e distingue la bella

delle altre: per la bella c'è l'obbligo di coprire, per le altre è solo preferibile". *Omissis*.

5- Dice Ibn El Arbi: "La donna è tutta intimità, corpo e voce; non deve scoprirli se non per esigenza o per bisogno, come quando deve rendere testimonianza, per una malattia fisica, o per l'osservazione di sintomi che l'affliggono" (*Ahkam Al-Quran, 3/1579*). Mohammd Fu'ad El Barasi, dice: "la posizione preponderante è che la voce della donna non sia intimità, ma se c'è vessazione nel parlare o musicalità nella voce, è vietato com'è stato stabilito innanzi".

6- Al-Qurtubî, Allah lo accolga nella sua misericordia, dice nella sua spiegazione (12/299): "Ibn Khu'aiz Mended, uno dei maggiori dei sapienti Malikiti, disse: La donna, nel caso in cui sia bella, e si tema la Fitnah provocata dal suo viso e delle sue mani, deve coprirli; nel caso in cui sia vecchia o brutta, può scoprirli". *Omissis*.

7- Lo Shaykh Salah Abd Essami'a El Aby El Azhary (*Jawher el Iklil -1/41*) dice: "L'intimità della donna libera nei confronti di un estraneo è tutto il corpo tranne il viso e le mani, interno ed esterno; il viso e le mani non sono intimità e si possono scoprire all'estraneo il quale li può guardare, se non si tema la Fitnah. Se si tema la Fitnah, Ibn Marzuk disse: Il parere preponderante della scuola è la necessità di coprirli. Ayadh dice: Non bisogna coprirli, ma occorre trattenere lo sguardo quando li si vede. Per l'estraneo miscredente invece, tutto il suo corpo, mani e viso compresi, sono intimità". *Omissis*.

8- Dice lo Shaykh Edderdir (*Jawaher El Iklil -1/41*): "L'intimità della donna per un uomo ad ella estraneo, cioè che non faccia parte dei suoi parenti stretti, è tutto il

corpo tranne il viso e le mani, le quali pur non essendo intimità devono essere coperti qualora si tema la Fitnah”. *Omissis*. I sapienti Malikiti hanno obbligato la donna a coprire il viso quando è in Ihram per il Pellegrinaggio o la Umra, quando ci siano uomini estranei.

9- Lo Shaykh Salah Abd Essami’a El Aby El Azhary (Jawher el Iklil -1/41) nei capitoli sul Pellegrinaggio dice: “È stato vietato alla donna in Ihram per il Pellegrinaggio o la Umra di portare qualunque tipo di cucito, come i guanti, e di coprire il viso, o parte del viso secondo i due pareri di cui appresso, con qualunque oggetto coprente, eccetto la frange e le trecce, che è doveroso coprire, a meno che non si tratti di farlo per evitare gli sguardi di uomini estranei. In questo caso non le si vieta di coprire il viso anche se il tessuto coprente è così stretto che s’incolla la viso. Non si può neanche obiettare dicendo: come può trascurare un dovere, quello di non coprire il viso, compiendo il vietato, quello di coprirlo, per un motivo che neanche le si chiede? Eccoti la risposta: perché è diventato intimità per certezza o per sospettata Fitnah derivante dell’essere scoperto”. *Omissis*.

10- Lo Shaykh Ahmed ben Ghenime Salem Ennefrawi, malikita di Al Azhar, nel *Fawakeh Eddiwani ala risaelet Abi Zeid El kairawani*, 1/431, dice: Sappi che l’Ihram della donna libera o schiava è nel viso. Dice Khalil: fu vietato alla donna in stato di Ihram di portare i guanti e coprire il viso, a meno che non si tratti di un tessuto coprente non cucito e non annodato; quanto all’anello, lo può portare come gli altri gioielli; non può portare cose simili al niqâb o alle sciarpe passate sul naso e la bocca, o al lithâm , a meno che non non si tema la Fitnah; in quel caso ella deve lasciare cadere sul proprio viso, qualcosa non cucito né annodato”. *Omissis* per riassunto.

11- Lo Shaykh Abdel Baqi Ar-Rezqani (*Sharh ala Mokhtassar Khali 2/290*) nei capitoli relativi al Pellegrinaggio dice: “È stato vietato alla donna in stato di Ihram di portare i guanti, coprire il viso, tranne che per celarsi alla gente, in quel caso non le è vietato coprirlo anche se il tessuto coprente fosse incollato al viso; anzi, qualora sapesse o pensasse che potrebbe essere temuta la Fitnah, o che la si stesse guardando con desiderio, deve coprire il viso. In questo caso non si può obiettare dicendo: come può tralasciare un dovere prescritto, tenere il viso scoperto in stato di Ihram, e eseguire uno al quale non è tenuta, poiché il viso non è intimità? La risposta è che il viso è intimità qualora si sapesse ... *fino alla fine di quanto sopra citato*” ... *riproponendo di nuovo e per intero la frase: “anzi, qualora sapesse o pensasse che potrebbe essere temuta la Fitnah, o che la si stesse guardando con desiderio...”*. Omissis.

Dai succitati testi, presi da bibliografie adottate dai Malikiti, traiamo le seguenti conclusioni:

- Si prescrive alla donna di non coprire il viso [*il testo arabo riporta: di coprire il viso, ma sembra uno sbaglio di inattenzione, ndt*] quando sia garantita con sicurezza l'assenza della Fitnah, e si sia sicuri che non la si stia guardando con desiderio. Ma, se (la donna) dovesse sapere o avere il dubbio che scoprendo il viso ci sia il timore di Fitnah, o che la si stia guardando con desiderio, il viso diventa intimità e in questo caso occorre coprirlo, anche se fosse in stato di Ihram per il Pellegrinaggio o la Umra. Questa è la posizione conosciuta della scuola come ci è raccontato da ibn Marzuk. Non vi è alcun dubbio che siamo in un'epoca in cui la Fitnah è diffusissima: il vizio trionfa in ogni angolo e le strade sono colme di guardoni che provano piacere a scrutare e ammirare le donne. In

simili circostanze, non è ammesso perfino per gli stessi Malikiti, né per qualunque (sapiente) delle altre tre scuole, uscire a viso scoperto. Lo deve coprire.

TERZO : La Scuola Shafi'ita.

1- L'Imam An-Nawawi, Allah gli usi misericordia, dice nel *Mehaj*: "...intimità della libera meno che il viso e le mani". Dice lo Shaykh Suleimane El Jemal, nelle sue note al precedente libro. *"Meno che il viso e le mani: queste sono le intimità nella preghiera. Quanto alla sua intimità in presenza di altre donne, è, assolutamente pari a quella degli uomini in stato di Ihram, ed è tra l'ombelico e le ginocchia. Nei confronti degli uomini estranei invece è tutto il corpo, mentre nei confronti delle donne miscredenti, è stato detto: tutto il corpo, ma è stato anche detto: tranne quanto appare durante il lavoro"*. (*Hashiate El Gemel ala Sahreh El Menhej – 1/411*).

2- Lo Shaykh Shihab Eddine Ahmed ben Hijer El Heitimi, Shafi'ita (*Tuhfet El Muhtej bi Shareh El Menhaj 3/113 - 115*, stampato accanto alla hashia Essharawani e El Ibadi) nel capitolo dell'avvolgimento del defunto col lenzuolo funebre, il suo trasporto e attinenti, dice: "Il defunto, una volta lavato, viene avvolto con ciò che usava portare da vivo... poi disse: il minimo è un vestito che copra l'intimità maschile e quella femminile, diverse fra loro". *Omissis...* Lo Shaykh Essharwani ha scritto nella *Hascia di Sharwani sulla Tohfete El Mohtej 3/115* a margine di tale espressione: "Per la donna occorre coprire il suo corpo tranne il viso e le mani, libera o schiava che sia. *L'obbligo di coprirli da viva non è perché siano intimità, ma perché guardarli fa spesso cadere nella Fitnah*".

Spiegazioni di *Mim Ra* di Shames Eddine Ben Erramli, Allah usi loro misericordia.

3- Ibn El Kassem El Abbadi, nella sua *Hascia ala Tuhfete El Mohtej 3-115*, usa un'espressione simile. Dice: "Occorre quanto copra la donna, fosse un pezzo di stoffa, tranne il viso e le mani; l'obbligo di coprirli da viva non è perché siano intimità, ma perché guardarli fa spesso cadere nella Fitnah. Spiegazioni di *Mim Ra*. Omissis.

4- Lo Shaykh Esshaerwani dice: "Ezzeiadi, nella sua spiegazione del *Mehwar*, ha detto: *Ella possiede tre intimità: una nella preghiera ed è quanto sopra visto, cioè tutto il corpo tranne le mani ed il viso, una seconda per gli sguardi degli estranei: tutto il corpo, compresi il viso e le mani, ed è l'opinione più diffusa; una terza quando è nel bagno o in Ihram: un'intimità pari a quella dell'uomo*". Omissis, "cioè tra l'ombelico e le ginocchia". *Hascia ala Tuhfete El Mohtej 3-115*.

5- Ha anche detto: "Colei che è certa che un estraneo la stia guardando, deve coprire il viso, altrimenti lo starà ad aiutare a commettere un peccato (Haram)". *Hascia ala Tuhfete El Mohtej 2-193*.

6- Lo Shaykh Zakaria El Ansari ha detto: "L'intimità della donna è ciò che è al di fuori dal viso e delle mani". Lo Shaykh Essherkawi ha commentato quest'espressione a margine: "è anche l'intimità della libera... cioè nella preghiera. Quanto alla sua intimità fuori di essa, nei confronti dello sguardo dell'estraneo è tutto il suo corpo, compresi il viso e le mani, anche quando c'è sicurezza di assenza di Fitnah". *Tuhfetu Ettollab bi Shareh Tahrir Tanqih Ellibeb 1/174*.

7- Lo Shaykh Mohammad Ezzahri El Ghomrawi (*Anwar El Meselek Shareh Umdate Esselek we uddat Ennasek p. 217*): “All’uomo è fatto divieto di guardare la donna estranea, che si tratti di viso, capelli, unghie, libera o schiava che sia” poi ha detto, quattro righe dopo: “ In quanto alla donna estranea è vietato guardare qualunque parte di essa, anche senza desiderio, o toccarla o appartarsi con lei; per la schiava, l’opinione più diffusa è che è simile alla libera, e non si fa differenza tra la bella e la brutta”. Nella pagina successiva ha detto: “Le è vietato – cioè alla donna - scoprire qualunque parte del proprio corpo, anche le mani e il viso, ad un adolescente o ad una donna miscredente”. *Omissis*.

8- Lo Shaykh Mohammad Ben Abdallah El Jordani (*Feth El Ala’am Bi Shareh Morshed El Enam (1/34 -35)*): “Sappi che l’intimità è doppia: una nella preghiera e una fuori di essa; entrambe devono essere coperte”. Dopo una lunga spiegazione ha detto sotto il titolo: “L’intimità nei confronti degli uomini estranei, e cosa ne dicono gli Imam nonché il giudizio circa il viso scoperto: “per lo sguardo dell’estraneo, assolutamente tutto il suo corpo senza alcuna eccezione. Poi ha detto: ... e deve coprirsi da quello sguardo. Questa è l’opinione più diffusa. Al-Qadhy El Ayadh, Malikita, ha riportato dai sapienti che non è obbligatorio che la donna copra il viso quando cammina per strada, che è una Sunnah, e che gli uomini devono trattenere lo sguardo, ed è stato detto che ciò non contraddice quanto riportato dall’Imam circa l’accordo dei musulmani sulla necessità di non farle uscire a viso scoperto, non per l’obbligo di coprirlo, ma per un pubblico interesse mediante il quale si sbarra la strada alla Fitnah. Certo! Il viso lo deve coprire quando sa che un estraneo la sta guardando, perché nel mantenerlo scoperto gli offre un aiuto a commettere il peccato.

Questo lo ha detto Abu Bakr nella sua *Hascia ala Feth El Mu'ine* trascritto da Feth El Jawad. Erramly ha giudicato debole il discorso di Al-Qadhy, e ha indicato che coprire è obbligatorio in se stesso. Poi ha detto: ... e poiché si era detto che scoprirlo è aborrito, ma si era anche detto il contrario, e poiché si era detto che è vietato – ed è il giudizio preponderato – è fatto divieto guardare alla donna che porta il niqâb che lascia vedere solo gli occhi e le orbite, come accertato da El Adhra'i specialmente se è bella. *Omissis. Fethe El Allam Bi Shreh Morshid El Ana'm 1/41-42* e simile in *Mughni El Muhteh 3/129*.

9- Lo Shaykh Naqi Eddine El Hisny (*Qeifeiet El Akhbar Fi Hall Ghaiet El Ikhtisar 1/181*): “E’ aborrito pregare con vestiti aventi immagine o rappresentazioni, e per la donna, indossando il niqâb, a meno che non ci si trovi in una moschea dove ci sono estranei che non trattengono lo sguardo; se si ha timore che guardarla potrebbe portare alla corruzione, le è vietato togliere il niqâb, e ciò è frequente nei luoghi che si visitano come Al Quds, Allah la onori. Che ciò sia evitato”. *Omissis*.

10- Lo Shaykh Mohammad Ben Kassem El Ghezzi, dice: “Tutto il corpo della donna è intimità, tranne il viso e le mani, e ciò è relativo alla preghiera. Fuori della preghiera è tutto il corpo”. *Omissis. Fethe El Qarib Fi Shareh Alfadhe Ettaqrib, p19*.

11- I sapienti Shafi'iti permettono alla donna in Ihram per il Pellegrinaggio o la Umra di tenere il viso coperto qualora ci fossero uomini; anzi alcuni di loro lo rendono obbligatorio. Dice il sommo Erramli nel Shefi'i Piccolo: “La donna può lasciare cadere sul viso un vestito tenuto distante, per mezzo di un pezzo di legno, anche se ciò non fosse giustificato né dalla presenza di un uomo né dal

pericolo di fitnah... e non si esclude il permesso di coprire con la Fedia (i sacrifici di animali che i pellegrini offrono, ndt) in quanto è stato stabilito un modo per respingere lo sguardo vietato. Eshebramelsi scrive nella sua nota a margine:” Quando dice: e non si esclude il permesso di coprire, significa: anzi, occorre che sia obbligatorio, e non è contraddetto esprimendo il permesso, perché si tratta di un permesso avvenuto dopo un divieto, allora diventa vero per necessità”... *Omissis. Nihaiet El Mohtej Ila Shareh El Menhaj – Il fine del Bisognoso della spiegazione del metodo” con le annotazioni di Esshebramelsi (3/333).*

12- Dice El Khatib Esherbini: “Se la donna vuole coprire il viso dalla gente fa scivolare su di esso ciò che serve per coprire come un vestito tenuto lontano da esso per mezzo di un pezzo di legno che impedisca (al tessuto) di toccare la pelle. El Bagirmi ha scritto nella sua nota a proposito di questo dire: “Vi è un cenno alla necessità di scoprire il viso anche in presenza di estranei e con il timore di Fitnah, e devono trattenere lo sguardo, e in questo senso ne hanno parlato alcuni di loro, e ciò verso cui ci si orienta è la necessità di coprirlo con qualcosa che non tocchi la cute”. *Omissis... (Hashiet El Begirmi ala el Khatib, 2/391).*

13- Lo Shaykh Mohammad Zakaria El Kandahlawi (*Le strade più breve per il Mawte'e di Malek, 6/197. Riportato da Shareh El Ekna'a – Spiegazione per convincere. nel capitolo “mettere il Khimar sul viso” da Shareh El Ekna'a*), dice: “Se la donna vuole coprire il viso dalla gente fa scivolare su di esso ciò che è atto a coprire, come un vestito, tenuto lontano per mezzo di un pezzo di legno che l'impedisca di toccare la pelle; e nella sua nota, dice: “se vuole”, vi è un cenno all'obbligo di scoprire il

viso, ciò in stato di Ihram, anche in presenza di estranei, e con il timore di fitnah, ed essi devono trattenere lo sguardo, e così dicono alcuni di loro, ma ciò verso cui ci si orienta è la necessità di coprirlo con qualcosa che non lo tocchi”. *Omissis*.

Quarto . La Scuola Hanbalita.

1- Dice l’Imam Ahmed Ben Hanbal – Allah gli usi misericordia -: “Tutto di essa – cioè la donna libera – è intimità fino all’unghia [o: perfino l’unghia]. *Omissis. Zed El Messir Fi Eme Ettefsir 6/31.*

2- Dice lo Shaykh Yussef Ben Abd Al Hadi Al Maqdisi Al Hanbali in “*Moghni El Efhem An Dhawi El Kutub Fi El Ahkem*” (p 120): “e non è permesso all’uomo guardare una estranea, tranne la vecchia che non si desidera, e la piccola che è non desiderabile, e ne deve distogliere lo sguardo, ed ella deve coprire il suo viso se appare”. *Omissis*.

3- Ibn Kassem El Abbadi nelle sue note a *Tufet El Muhtej 3/115*, usa espressioni simili. Dice: Occorre servirsi di ciò che copre la donna fosse un pezzo di stoffa, tranne il viso e le mani. L’obbligo di coprirle non è perchè siano intimità, ma generalmente per il timore della fitnah. *Omissis*.

4- Dice lo Shaykh Essharwani: Dice Ezziadi nella *Spiegazione del Muharrer*: Ha tre intimità, una nella preghiera e quanto visto prima (ossia tutto il suo corpo tranne il viso e le mani), la sua intimità per gli estranei: tutto il suo corpo compreso il viso e le mani per la maggiore. Una in privato e dinanzi ai Maharim: come

l'intimità dell'uomo. *Omissis...* cioè tra l'obelico e le ginocchia.

5- Dice il sommo Ibn Muflih, Hanbalita, Allah gli usi misericordia, (*El Fare'a 1/601-602*): “Dice Ahmed: Non fa vedere del suo ornamento se non a chi è citato nel versetto. Ha trascritto da Abu Taleb: “La sua unghia è intimità, se esce non deve far apparire nulla, nemmeno la sua scarpa, perché delinea il piede; mi piacerebbe che usasse una spilla per la manica al polso”. El Khadhi ha scelto colui che disse: ciò che s'intende con “Ciò che si vede” [Corano] dell'ornamento: i vestiti, in virtù di Ibn Mass'ud ed altri, e non – come alcuni lo interpretarono – “i gioielli o parte dei gioielli”, perché sono nascosti, dice: e Ahmed lo ha precisato, disse: l'ornamento apparente: capitolo: i vestiti: e ogni cosa di essa è intimità perfino l'unghia”. *Omissis*.

6- Dice lo Shaykh Yusef Mara'a (*Ghahiet El Munteheh Fi El Giem'a ... 3/7*): “... il divieto all'infuori di quanto sopra – cioè lo sguardo di chi chiede la mano all'aspirata fidanzata, lo sguardo del marito alla moglie, e via dicendo - significa lo sguardo ad una estranea, perfino i capelli vanno nascosti. Dice Ahmed: la sua unghia è intimità; se esce non deve far apparire nemmeno la scarpa, perché delinea il piede. Mi piacerebbe che fermasse la manica al polso con una spilla”. *Omissis*.

7- I giurisperiti Hanafiti permisero alla donna in Ihram per il Pellegrinaggio o la Umra di coprire il viso incrociando degli estranei. Dice lo Shaykh Ibn Mufleh El Hanbali (*El Mubde'e Fi Shareh El Miqni'eh 3/168*), e vedi pure: *Errawdh el Murabbe'h (1/84)*: l'Ihram della donna è nel viso”, le è vietato coprirlo con un burqâ, un niqâb o

altro, in virtù di ciò che riporta Ibn Omar, *marfu'u*¹⁵⁵, “La donna in Ihram non deve portare il niqâb né i guanti”. Narrato da Bukhari. Disse Ibn Omar: “L’Ihram dell’uomo è nella testa. Narrato da Eddarqatani con buona catena... Se dovesse necessitare di coprire il viso per il passaggio di uomini le è permesso lasciar cader il vestito sul viso, emulando ‘Aisha. Narrato da Ahmed, Abu Dawud ed altri. Al Qadhy esige che ciò di cui si serve per coprire il viso non deve toccare la cute; dovesse toccarla ma sollevarsene rapidamente, non vi è nulla di male, altrimenti si riscatta con una Fedia (espiazione) per il permanere del coprire. L’autore rifiuta questa condizione che non è contemplata da Ahmed, né narrata nella Tradizione, anzi sembra che sia vero il contrario, perché è difficile non toccare la cute; fosse una condizione sarebbe stata chiarita e fatta conoscere. *Con riassunto. Omissis.*”

8- Dice Shaykh Ibrahim Dhawien (*Mane Essabil 1/246-247*) elencando le proibizioni nell’Ihram: “Coprire il viso riguarda la donna, ma ella lascia cadere qualcosa sul viso per necessità, in virtù di ciò che disse il Profeta, pace e benedizioni di Allah su di lui: “*La donna in Ihram non porta il niqâb né i guanti*”. Narrato da Ahmed e da Bukhary. Disse nei commenti: “È vietato coprirlo; non ne sappiamo il contrario se non per quanto narrato da Asma’a che lo copriva; pertanto il senso da ritenere è il *Sedal*, il lasciar cadere, e su ciò non vi sarà divergenza. Se ha necessità di coprirlo per il passaggio degli uomini, lascia cadere il vestito da sopra la testa, cosa riguardo alla

¹⁵⁵ Riferito al Profeta, pace e benedizioni di Allah su di lui, senza nominarlo.

quale non siamo a conoscenza di affermazioni contrarie. *Omissis...* L'hadith è di 'Aisha: "I cavalieri ci passavano accanto sulle montature mentre eravamo in Ihram insieme al Profeta, pace e benedizioni di Allah su di lui; quando si accostavano a noi, ognuna di noi lasciava cadere il proprio jilbâb sul viso. Quando ci superavano, lo scoprivamo". *Omissis...* Narrato da Abu Dawud ed El Ethrem. *Omissis.*

CONCLUSIONE.

I testi citati da fonti approvate dalle quattro scuole dimostrano quanto segue:

1- La necessità della donna di coprire tutto il corpo, viso e mani compresi, davanti agli uomini estranei. Alcuni dotti ritennero che il viso e le mani della donna siano intimità da non scoprire fuorchè dinanzi alle (altre) donne musulmane e ai Maharim in virtù della tradizione autentica: "*La donna è intimità*". Altri invece ritennero che non siano intimità, ma affermarono che occorre coprirli per il timore delle Fitnah, in considerazione della corruzione dell'epoca. Così le quattro scuole si trovarono concordi sulla necessità di coprirli e il divieto di scoprirli. Perciò, l'Imam Ennuri, Ettaqi El Hisny, El Khatib Eshherei'ini, ed altri ancora, hanno riportato dall'Imam Juwaini, Imam Al-Haramain (La Mecca e la Medina) l'unanimità dei musulmani di impedire alla donna musulmana di uscire a viso scoperto. *Vedi Rawdhet Ettalibin 7/21, Qifeiet El Akhbar 2/75 e Moghni El Muhteg 3/128 -129.*

2- I testi citati e tratti dalle quattro scuole dimostrano che al passaggio degli uomini estranei, per alcuni è dovere della donna coprire il viso con qualcosa di diverso dal

burqâ' o dal niqâb, mentre per altri si possono usare, con l'unico intento di proteggerla dai loro sguardi nonostante si trovi in stato di Ihram. Perciò Hafidh Abd Al Barr (*Introduzione ai significati e alle catene di riferimento nel Maute'e, 15/180*) disse: "Sono tutti concordi sul fatto che possa far scendere leggermente il proprio vestito da sopra la testa, col quale si sottragga agli sguardi degli uomini, ma non le permettono di coprire il viso, mentre è in Ihram, con ad esempio con un Khimar, eccetto quanto abbiamo riportato su Asma'a. *Omissis*."

Ashraf Ben Abd El Maqsud.

Appendice 8

Il precetto (coranico) per la credente di coprirsi il viso (secondo le quattro Scuole)

**Nel Nome di Allah, il sommente Misericordioso,
Colui che dona Misericordia**

La pretesa di affermare che secondo i Tre Dotti, il velo non è obbligatorio e che si tratta di un'opinione attribuita all'Imam Ahmad, è una grande bugia divulgata anticamente dai fautori della *nudità della donna* ai tempi di Qasim Amin e Muhammad Abduh ed altri, ma che continua ancora oggi a ripetersi. La verità è proprio il contrario! L'affermazione corretta è l'obbligo di coprire il viso, ed è l'opinione della gran maggioranza dei dotti.¹⁵⁶

C'è da fare una premessa inevitabile: i dotti si sono divisi sul (precetto di coprire) il viso e le mani della donna.¹⁵⁷

Noi riteniamo che la maggior parte della gente non abbia capito bene il significato di questa divergenza.

La verità emerge quando teniamo presente che delle parti intime della donna si parla sempre a proposito della preghiera corretta e delle condizioni della sua correttezza. I dotti dicono: nella donna tutto è parte intima tranne il

¹⁵⁶ Coloro che permettono di non portare il velo sono casi sporadici nella storia, e fu accettato soltanto con l'arrivo del colonialismo.

¹⁵⁷ C'è chi ha permesso di scoprirli e chi lo ha negato

viso e le mani. Ma si riferiscono alla preghiera e non a ciò che può o meno mostrare comunemente.

Ciò che va considerato parte intima nella preghiera non è legato, né direttamente né indirettamente, a quanto va sottratto agli sguardi. La donna può, all'unanimità, scoprire il viso durante la preghiera, le mani secondo la maggioranza dei dotti, e i piedi secondo Abu Hanifa, e questi è il più convincente. All'infuori della preghiera invece, viso, mani e piedi non si devono scoprire mai. Quando si dice che il viso e le mani della donna non sono parti intime, ci si riferisce dunque alla preghiera se non fatta in presenza di uomini estranei. Per lo sguardo, tutto il corpo della donna è intimità e deve essere coperto agli estranei in virtù di quanto ha detto il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam): *“La donna è intimità”*. Muaffiq al-Din Ibn Qudama, Malik, al-Awzahi e al-Shafi'i hanno affermato: *“Tutta la donna è intimità tranne il viso e le mani; e occorre coprire tutto il resto durante la preghiera”*.

Ibn al-Qayyim disse: L'intimità è di due tipi: una durante la preghiera ed una nei confronti degli sguardi. La donna libera [in opposizione alla schiava] può fare la preghiera a viso e mani scoperti, ma non può uscire per mercati e ritrovi di gente in questo modo”¹⁵⁸. Al-Baidhawi, mentre spiega le parole dell'Altissimo :

... e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare (Corano XXIV.An-Nur, 31),

afferma che dalla negazione sono esclusi il viso e le mani, non essendo intimità. La cosa più probabile è che

¹⁵⁸ Le schiave uscivano a viso scoperto.

intenda che non lo sono nella preghiera e non [anche] agli sguardi. Tutto il corpo della donna libera è intimità e nessuno all'infuori del marito lo può vedere, se non per necessità.

Al-San'ani disse: “È ammesso scoprire il viso perché non esiste una prova che dice di coprirlo”. Il senso voluto è “scoprirlo durante la preghiera” sempre che non sia in presenza di estranei. Questo riguarda la sua intimità nella preghiera, mentre fuori della preghiera tutto il suo corpo è intimità, come verrà dimostrato più avanti.

Queste citazioni dei sapienti sono sufficienti per illustrare la differenza tra i limiti dell'intimità e quelli del velo. Pertanto le voci che parlano di un consenso unanime dei dotti che permetterebbe di scoprire il viso e le mani non sono affatto giuste. Oltre a ignorare ciò che dicono i dotti e le loro posizioni, s'ignora la reale divergenza che li divide. Coloro che si sostiene tollerino lo svelamento del viso e delle mani sono di due tipi: uno lo vieta in assoluto e l'ammette solamente durante la preghiera, sempre che non vi siano presenti uomini estranei. Alcune persone non hanno capito bene l'intendimento di questo gruppo. Sentendo dire: “La donna è tutta intimità tranne il viso e le mani”, la gente non ha pensato che la tolleranza fosse circoscritta *soltanto* alla preghiera, ma ha creduto lo fosse in assoluto, e quindi la ha estesa anche allo sguardo. Hanno allora accettato e permesso che si scoprissero senza restrizioni. Ma ciò è falso e non esprime affatto il pensiero degli autori.

Questo è uno dei motivi della divergenza.

L'altro gruppo ha dato tale permesso in assoluto. Lo fa in virtù di una affermazione di Ibn al-Abbas, Allah lo

accolga nella sua misericordia, quando spiegava le parole dell'Altissimo:

... e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare (Corano XXIV.An-Nur, 31),

Disse che “quello che appare” sono il nero del trucco e l’anello. Tuttavia la catena di riferimento di questo hadith è debolissima; vi è menzionato Muslim al-Millani, che al-Nisa’i respinge. C’è un’altra versione in cui disse: “...quanto c’è nel palmo della mano e nel viso”, anch’essa debole nel riferimento che risale a Ahmea al-Attardi. Ibn Adai disse: “Li ho trovati entrambi deboli. Quindi, quanto riportato su Ibn Abbas non è autentico, e ben al contrario, di lui si racconta proprio l’opposto nella sua spiegazione del versetto del velo:

di coprirsi dei loro veli (Corano XXXIII. Al-Ahzab, 59)

Disse Ibn ‘Abbâs: “Allah l’Altissimo ha ordinato alle donne credenti di coprirsi il viso con i loro vestiti (veli, drappi) quando escono di casa, lasciandoli cadere da sopra la testa, e di far vedere un solo occhio”. Ora, anche se ammettiamo l’autenticità di quest’affermazione di Ibn Abbas, come ci spieghiamo la sua contraddizione con la precedente? Una volta permette di scoprire il viso e le mani e un’altra volta lo vieta completamente? La risposta è che lo permise in un primo momento, e quando discese il versetto del velo, lo vietò’. Dice Ibn Tayimiyya: i predecessori si sono divisi riguardo l’ornamento visibile in due gruppi. Ibn Mas’ud dice che sono i vestiti. Ibn Abbas e chi concorda con lui dicono che è ciò che si trova nei viso e nelle mani, come il nero del trucco e l’anello.

Prima che discendesse il versetto del velo, le donne uscivano senza velo, e gli uomini vedevano il loro viso e le loro mani. Era permesso vederli e guardarli. Poi, quando discese il versetto del velo, le donne si sottrassero agli sguardi degli uomini. Fu quando il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), sposò Zaynab. Fece calare il velo, impedendo ad alcun essere umano di guardarla. Quando sposò Safiyya Bint Huyyay, l'anno di Khaybar, si vociferava: "Se la copre col velo allora è Madre dei credenti, altrimenti è una schiava". La coprì. Se fu ordinato loro di coprirsi il viso e le mani, significa che questi erano tra gli ornamenti da non far vedere, e agli estranei non rimanevano da vedere che i vestiti. Ibn Mas'ud parla della seconda fase e Ibn al-Abbas della prima. Quindi, se fosse vero che Ibn al-Abbas avesse permesso di scoprire il viso e le mani, ciò sarebbe comunque avvenuto prima dell'abrogazione [quando un versetto ne abroga uno precedente]. Inoltre Ibn Mas'ud indica che con 'ornamento apparente' s'intendono i vestiti.

La sintesi della mia risposta a chi è contrario è la seguente:

Shaykh al-Islam Ibn Taymiyya (rahimahullah) ha rimproverato i tardi giurisperiti, nella sua *Epistola sul velo*, per aver citato l'intimità della donna contestualmente alle condizioni della preghiera, poiché molti hanno creato una relazione tra l'intimità nella preghiera e fuori di essa, mentre in realtà non ve n'è alcuna: si può scoprire il viso durante la preghiera ma va coperto all'infuori di essa, in presenza di estranei.. Pertanto non è corretto avvalersi soltanto delle affermazioni di alcuni contemporanei, ma occorre tornare anche al passato, alle fonti originarie, e accertarsi

della corretta trasmissione. Parlerò di ciò che dicono i sapienti alla fine della relazione.

Il credente che cerca la verità, deve cercarla ovunque si trovi, e non deve limitarsi alle affermazioni che gli convengono, secondo il suo proprio piacere. Deve considerare le prove legittime, confrontarle e ritenere ciò che a suo parere è preponderante e più vicino alla verità. Questo è quanto si chiede allo studente medio. Quanto al sapiente provetto, ha il diritto di avere la propria opinione, qualora sia certo della sua correttezza. La gente comune, invece, quella che non possiede i requisiti per discutere di questi argomenti, deve attenersi a un dotto di cui si fida nel campo delle conoscenze e della religione e seguire i suoi insegnamenti, senza cercare affannosamente di scovare autori di fatâwâ più convenienti, per abbandonarli subito dopo, non appena si accorgono che sono autori di altre fatâwâ che non fanno al caso loro, e ritornare nuovamente ai primi. Questo è un gioco non consentito nella religione.

Discutere delle cose lecite (Halâl) e vietate (Harâm) è quanto c'è di più pericoloso, in virtù delle parole dell'Altissimo:

Non proferite dunque stravaganti invenzioni delle vostre lingue dicendo: «Questo è lecito e questo illecito» e mentendo contro Allah. Coloro che inventano menzogne contro Allah non avranno alcun successo (Corano XVI. An-Nahl, 116)

Citerò in quest'articolo le prove dell'obbligo del velo, i suoi limiti e le condizioni poste dai sapienti sulla questione. Anzi, rettificherò la catena dei riferimenti

degli ahadith attribuiti ai quattro Imam, limitatamente a questo argomento.

Non mi limiterò a trascrivere i testi che provano le affermazioni dei relativi autori, ma citerò pure la bibliografia da dove li ho tratti, indicandone il volume e la pagina.

Bisogna sempre scindere l'opinione dell'Imam e dei suoi seguaci da quella dei precedenti e dei successivi, nonché le loro affermazioni consolidate da quelle isolate. Inoltre, il metodo scientifico esige che la trascrizione avvenga dai loro libri stessi e non dai libri altrui o dai contemporanei.

Non posso evitare di segnalare la grave responsabilità di quanti hanno preteso di affermare delle verità, *senza* essere specialisti in questo campo! Eppure siamo in un'epoca di specializzazione, e ognuno va considerato esperto nella disciplina che gli è propria... Tranne che nella giurisprudenza islamica: è diventata materia di chiunque! Ho scritto un articolo a tale proposito che ha fatto scuola.

Chi vuole approfondire lo studio di questa questione non troverà di meglio del libro "Il ritorno del velo" dello Shaykh egiziano, Muhammad Ibn Isma'il al-Muqaddam, Allah lo protegga. Se ne avessi esposto il contenuto, mi sarei risparmiato la fatica di stilare il presente articolo.

Mi sia ascritta la ricompensa di Allah l'Altissimo.

La posizione dei quattro Imam rispetto sulla questione è la seguente:

Posizione di Abu Hanifa e dei suoi compagni

Non ho trovato affermazioni esplicite dell'Imam circa l'intimità della donna fuori della preghiera. Tutte le dichiarazioni riferitegli riguardano l'intimità durante la preghiera, in cui valuta lo scoprire il piede e i capelli durante la preghiera e cose simili. Le affermazioni a lui attribuite dai suoi compagni peccano di inesattezza. Quante affermazioni sono state attribuite a degli Imam alle quali essi sono del tutto estranei! La cosa giusta da fare è attribuire queste affermazioni ai loro propri autori. Nulla di più!

Quanto all'opinione dei compagni, è di due tipi: quella dei primi e quella dei successori.

- I **primi** hanno due opinioni sulla questione:

- Tutta la donna è intimità tranne il viso e le mani, sia nella preghiera che fuori di essa.

Anche la sua voce è intimità. Sono però discordanti riguardo braccia, piedi e palmi delle mani. Alcuni li ritengono intimità nella preghiera, ma non fuori di essa. Altri invece sono di parere opposto. Tuttavia sono tutti d'accordo nell'avvertire che non c'è rapporto tra ciò che si considera possibile scoprire durante la preghiera e ciò che può essere mostrato comunemente. Sono anche d'accordo sull'obbligo di coprirsi se c'è pericolo di Fitnah, a meno che non si tratti di una donna vecchia.

[Vedi Badaieh Essaneh – Le meraviglie del creatore – 5/121-122; El Ikhtibar – La Prova (test) 1/46; Feth El Qadir 1/258-260; el Baher Erranek, 1/285-284; Rad El Mohtar, 1/405-406; Eala Essunan, 2/154-155 e altri.]

- Bisogna coprire il viso in presenza di estranei e manifestare riservatezza e pudore indipendentemente della Fitnah o di altro.

(Vedi Ahkem El Qor'an – I giudizi del Corano – di El Jassas 5/245; Ruh El Ma'ani – Lo spirito dei Significati, 22/89; Irshad El Aql Essalim – Guida della mente sana, 7/115, il Kesshef – Lo svelatore, 3/274; Tefsir Ennefii – Spiegazione della negazione, 3/79, Ruh El Beien – Lo spirito dell'Indicazione, 7/240 ed altro).

- Quanto ai **successori**, sono tutti d'accordo che bisogna coprire il viso, sia che lo si consideri parte intima o meno, in virtù del loro accordo sulla necessità di coprirsi in presenza di pericolo di Fitnah. Oggi ci troviamo senza alcun dubbio in un'epoca di corruzione.

(Vedi faidh El Beri di El Kashmiri – l'emanazione divina – 1/254; El Bahr Erra'eq – Il Mare Meraviglioso – 1/284; El Fiten – Le Fitna – di El Bianuni, 196 -197; Fasl El Khitab – Dirimere il discorso – 55; Audaet El Higeib – Il Ritorno del velo, 421- 423.)

Posizione dell'Imam Malik e dei suoi compagni

Anche qui non ho trovato un'affermazione esplicita dell'Imam, tranne che riguardo alla preghiera e quanto si può scoprire prima o dopo la scadenza dell'orario della preghiera. Quindi anche qui ciò che i Malikiti attribuiscono al loro Imam non è corretto. La cosa sorprendente è che i dotti Malikiti sono tra quelli che fanno maggiormente confusione nella definizione delle catene di riferimento delle affermazioni altrui.

(Vedi Ettamhid – La premessa – o anche – il lavoro propedeutico – 6/365; Bidaiet El Mugtahed – L’Inizio dello studioso – 1/83 per vedere l’incredibile!)

- Il corpo della donna è tutto intimità, tranne il viso e le mani in assenza di Fitnah. *Ma se la si teme, occorre coprirla.* Alcuni di loro hanno circoscritto il velo alle sole donne belle e giovani. Altri dicono che sta all’uomo trattenere lo sguardo. Questi giudizi valgono se non si è in presenza di chi non crede in Allah o di cattivi credenti. Nel quel caso occorre coprire tutto.

Ho omissa la traduzione dei libri della bibliografia.

- Occorre assolutamente che copra il viso in presenza di estranei, senza badare alle circostanze.

Traduzione dei libri della bibliografia omissa.

L’affermazione di al-Shafi’i e dei suoi compagni

Quanto ho detto dei due precedenti Imam vale anche per al-Shafi’i, in quanto i suoi compagni riportano di lui l’affermazione relativa alla donna durante la preghiera, ma nella loro trascrizione è diventata un’affermazione riferita anche al di fuori della preghiera. Ciò che si trova nel testo originale si riferisce solo alla preghiera.

Quanto ai suoi compagni, la pensano come segue:

Se c’è timore di Fitnah o di sguardi desiderosi occorre che la donna copra il viso. In caso contrario, essi si dividono in due gruppi: il primo permette il viso scoperto ed il secondo lo nega, senza guardare ai dettagli. Questa è la posizione vigente presso i successori di questo gruppo.

Omessa la traduzione dei libri della bibliografia.

L'affermazione dell'Imam Ahmad e dei suoi compagni.

La posizione dell'Imam Ahmad riguardo a questa questione è nota ed è trascritta anche nei libri delle altre scuole, da cui si evince che ha detto che la donna non deve far vedere il suo ornamento ... Abu Talib, compagno dell'Imam Ahmad, ha riportato che egli ha detto: “anche le sue unghie sono parte intima; se esce, nulla dev'essere visibile di lei. Anche la scarpa, perché descrive il piede. E' bene che faccia un bottone alla manica per non lasciare intravedere nulla di lei... *omissis*.”

[El Furuh di Ibn Mufleh – Le ramificazioni (Le regole secondarie derivanti dalle principali) – 1/601, 5/154.]

Questa è anche la posizione dei suoi compagni che sono tutti concordi sulla necessità che la donna si copra il viso in presenza di estranei (*Capitolo sullo sguardo degli estranei*). Tuttavia sono divisi in due gruppi riguardo al coprirlo o meno durante la preghiera. Sembra che la posizione più corretta sia quella della non necessità di coprirlo, perché non va considerata parte intima durante la preghiera.

Omessa la traduzione dei libri della bibliografia.

Da questa rassegna dettagliata delle posizioni delle quattro scuole seguite oggi nel mondo islamico, si evince l'opinione corretta delle gran parte dei sapienti e non quella che è loro falsamente attribuita. Si nota la loro unanime concordanza sulla necessità di coprire il viso quando si tema la Fitnah provocata da una bella giovane.

E come può la donna nascondere la sua bellezza? Colui che pretenda che oggi non ci sia Fitnah è menzognero. Si noti anche la loro concordanza nel permettere alla donna di scoprire il viso in caso di necessità, che non può consistere in altro che nel sottoporsi a cure mediche e nel caso in cui debba rendere testimonianza (Shahada).

I musulmani si son sempre attenuti, lungo la storia, al velo integrale. Non hanno accettato che le donne si scoprissero il viso se non negli ultimi tempi, con l'avvento del colonialismo, come si legge da al-Qurtubi, Abu Hayan e Ibn Kathir, nelle loro spiegazioni dei versetti del velo. Quanto alla favola dell'abolizione del velo, si rimanda a "*Awdat al-Hijab*" – Il Ritorno del velo -.

Con l'occasione vi racconto questo fatto: durante il colonialismo britannico in Egitto, alcune militanti attive nelle file del viso scoperto, come Huda Sha'rawi (Nur Huda figlia di Muhammad Sultan Basha) Zizi Nibrawi e Nabawia Mussa assistettero ad alcuni congressi per la liberazione della donna in occidente. Huda e Waziri avevano il viso scoperto, mentre Nabawia portava il velo e nulla si vedeva del suo viso. Gli europei non riuscivano a credere che le prime fossero egiziane, ma non avevano problemi nel riconoscere che Nabawia fosse egiziana (*vedi "La donna egiziana" di Daria Shafiq, p 136, riportando le citazioni da Il Ritorno del velo, 1/101*). Questo fatto dimostra quanto fosse comune il velo integrale nel mondo islamico fino a poco tempo fa. Il primo ad averlo abolito è stato Mustafa Kemal Atatürk in Turchia, cui seguirono le pagliacciate di Sa'ad Zaghlul ed altro.

La pretesa di dire che questa è l'opinione della gran parte dei sapienti (Jumhur) *non è giusta*. Non cito alcuno dei

dotti di questo paese, che sono oggi i più numerosi sapienti musulmani e i più profondi conoscitori del Libro e della Sunnah, ma citerò altri che parlano della necessità di portare il velo, tra cui: al-Shaykh al-Sgenkiti, Abdurrazzak Afifi, e lo Shaykh Abu Bakr al-Jazàiri, l'algerino, tutti Malikiti che ottennero in seguito la cittadinanza saudita, nonché lo Shayikh Wahbi al-Albani, Muhammad al-Sabuni, Ahmad al-Bayyumi, Abdal Qadir al-Sendi, Abu Al A'la al- Mawdudi, Mustafa Hijazi, lo Shayikh Muhammad Isma'il, lo Shaykh Abu Dhar al-Kalmudi, lo Shaykh Darwish Mustafa, lo Shaykh Mustafa al-'Adwi, lo Shaykh Dhahar Khayr Allah, lo Shaykh Mohammad Lutfi al-Sabbagh, lo Shaykh Abdal Qadir al-Arna'ut, lo Shaykh Abdarrahan 'Abd al-Khaliq, lo Shaykh Mustafa Sabri, lo Shaykh Jamal al-Din al-Qasimi, lo Shaykh Abd al-Hamid Tahman, e numerosi altri.

A chi dice che questa è l'opinione di al-Qaradhawi e di al-Albani, si risponda che da parte di chiunque si può accettare una cosa e rigettarne un'altra (nessuno è perfetto!).

Quanto al ricorso al hadith di al-Khutha'mia come prova, la risposta è che le risposte dei sapienti a questo hadith sono molto numerose, note e forti. Non entro nei particolari, ma ammettiamo che questo hadith incoraggi la scoperta del viso o la permetta... in realtà non è così. Può un credente sincero *considerare solo questo hadith e tralasciare le altre prove giuste ed esplicite che sono numerosissime e indicate nel Corano e nella Sunnah?* Giuro per Allah che nessuna persona ragionevole lo farebbe! Se la cultura di qualche fratello non gli consente di capire bene questo hadith, che lo consideri tra quelli aperti a interpretazioni diverse, nei confronti del quale siamo dunque affrancati da ogni obbligo, riservandone la

spiegazione ad Allah l'Altissimo, dicendo che tutto proviene dal nostro Signore, ma non lo seguano a scapito dell'esplicito!¹⁵⁹

Inoltre l'*hadīth* è una prova contro di loro e non a loro favore. Che il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) abbia ordinato ad al-Fadl di distogliere lo sguardo dalla donna e che questi abbia disobbedito guardandola, non autorizza a fare come lui!

Alcuni giungono a permettere lo svelamento del viso anche quando c'è Fitnah, andando contro il parere di *tutti i sapienti*. Non vi è potenza né forza se non in Allah! Dico io: la Ummah è dai vecchi tempi attestata sulla posizione che impone di coprire il viso in caso di Fitnah. Lo hanno affermato i Malikiti, gli Shafi'iti, gli Hanbaliti e gli Hanafiti. Anzi, alcuni sapienti hanno esteso la necessità di coprire il viso anche alla schiava, se ciò dovesse dare adito a Fitnah. Tutto ciò è comprensibile, considerando l'attenzione che i sapienti pongono alla salvaguardia del pudore e della castità delle donne dei musulmani. Rifletti

¹⁵⁹ Il riferimento al versetto 7 della Sura Al-Imran è molto evidente, *ndt.*

È Lui che ha fatto scendere il Libro su di te. Esso contiene versetti espliciti , che sono la Madre del Libro, e altri che si prestano ad interpretazioni diverse. Coloro che hanno una malattia nel cuore, che cercano la discordia e la [scorretta] interpretazione, seguono quello che è allegorico, mentre solo Allah ne conosce il significato. Coloro che sono radicati nella scienza dicono: " Noi crediamo: tutto viene dal nostro Signore" . Ma i soli a ricordarsene sempre sono i dotati di intelletto (Corano III. Âl-'Imrân,7)

su quanto ha detto ‘A’isha (che Allah sia soddisfatto di lei): “Se il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) avesse visto le innovazioni che le donne musulmane hanno introdotto, avrebbe vietato loro le moschee, come le ha vietate alle donne dei Figli di Israele, preferendo tenerle dentro casa piuttosto che vederle uscire a viso scoperto in condizioni diverse”. Tenerle a casa è un provvedimento più estremo che coprire la testa. Una cosa ricorda l’altra! Ecco lo Shaykh al-Albani, Allah lo avvolga nella sua misericordia, tra coloro che permette di scoprire il viso, che dice: “la donna coperta del Jilbab (vestito lungo) qualora dovesse temere per la sua incolumità o per qualche danno causato da molestie o cose simili, per via del suo viso scoperto, è tenuta a coprirlo per evitare questo male o danno”, questo particolare è stato trattato a parte nella giurisprudenza (Fiqh), nel Libro e nella Sunnah.

Noi diciamo: non vedete l’entità della Fitnah odierna a causa delle ragazze che escono di casa? Solo questo provoca gli stolti a gironzolare loro attorno e a dar loro fastidio. Che ne sarebbe – e ne avete viste di cronache – se dovessero essere a viso scoperto? Senza parlare poi delle trame degli avversari del velo.

Viviamo in uno stato di vera e propria guerra con i nemici del velo. Chiunque dotato di un po’ di lume, o anche di mezzo lume, se ne può avvedere. Ora, non siete d’accordo con me che tutti i sapienti concordano che in tempi come questi occorre coprire il viso? Perfino colui che lo permette, perfino lo Shaykh al-Albani stesso, nelle affermazioni di cui sopra, lo ammette. La saggezza e la ragione impongono la copertura del viso. Non siete con me per predicare questa virtù ed opporci alla cieca Fitnah? Se ci fossero taluni che ritengono di scoprire il

viso in assoluto, anche se c'è Fitnah, sarebbero comunque un numero esiguo e trascurabile in confronto alla Ummah. Le loro affermazioni sono inaccettabili per qualunque mente razionale.

I sapienti hanno indicato che il dissenso di alcuni non annulla il consenso di tutti (Ijma'). E' quanto si attribuisce all'Imam Ahmad e Ibn Jabir nella *Nota sui principi del Fiqh* di al-Shankiti, p 153: "capitolo: "Il Consenso non si realizza colle affermazioni dei tanti contemporanei sulle posizioni del Jumhur". Ibn Jarir al-Tabari e Abu Bakr al-Razi hanno detto che non conta nulla il fatto che uno o due non siano d'accordo con il Consenso (Ijma'), e che il loro disaccordo non lo intacca. Anche l'Imam Ahmad, Allah lo accolga nella sua misericordia, è di questo avviso. Ciò che conta è la parola di tutta la Ummah, perché l'infalibilità sta della parte dell'insieme e non della minoranza. *Si legge nel Maraki – i mezzi per l'ideale – "...è necessario il consenso, non è questione di essere tanti o pochi ... omissis"*. Al Consenso quindi, per essere valido, non occorre che non ci siano dissidenti. Anche quando i dissidenti dispongano di una prova corretta; che dire allora se la prova non è nemmeno tale? In questo caso la dissidenza è priva di prove, quindi non annulla in nessun modo il Consenso (Ijma'). L'affermazione di un sapiente è presa in considerazione quando è sorretta da una prova, ma se ne è priva, essa è trascurata e non annulla ciò che dicono gli altri sapienti. Dice lo Shaykh Bakr Abu Zaid: "Nessun musulmano ha mai permesso lo svelamento del viso e delle mani in presenza di Fitnah, di religione fragile e di tempi corrotti. Sono tutti concordi a coprirli, come riporta più di un sapiente". *Hirasat al-Fadila – La guardia alla virtù – 82*. In ultimo, rimando il lettore alla lettura di autori di

una certa levatura per chiarirsi le idee e scorgere la verità, una verità evidente come il sole in pieno giorno.

La bibliografia interessante per quest'argomento è:

- *Lettera sul Velo e sul vestiario nella preghiera*. Shaykh al-Islam Ibn Taymiyya (rahimahullah)

- *Lettera sul Velo*. Shaykh Ibn Baz e Ibn Uthaymin, (che Allah abbia misericordia di entrambi).

- *Lettera del Severo nei confronti del corpo scoperto (al-sufur)*. Shaykh Hammud al-Twijri.

- *Il ritorno del velo*. Shaykh Muhammad Isma'il.

- *Il Libro delle Fatâwâ per la donna musulmana*. Volme 3, p 795.

Risposta a certe ambiguità.

Qualcuno ha scritto un articolo intitolato: “Il viso non è intimità”.

Partendo dalle parole del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam): “*Se la gente vede una cosa biasimata e non la cambia [non la corregge], Allah potrebbe estendere il castigo a tutti*”.

È indubbio che quanto affermato da quest'autore e tutte le prove addotte non hanno un briciolo di verità. Ha solamente imitato i predicatori del viso scoperto, e un musulmano non può non rispondergli.

Egli afferma che il versetto del velo riguarderebbe soltanto le mogli del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam). Questo è falso. Allah l’Altissimo dice:

... Quando chiedete ad esse un qualche oggetto, chiedetelo da dietro una cortina... (Corano XXXIII.Al-Ahzab, 53)

Dice anche:

O mogli del Profeta, non siete simili ad alcuna delle altre donne.. (Corano XXXIII.Al-Ahzab, 32)

Dice pure:

... e non mostratevi come era costume ai tempi dell’ignoranza. (Corano XXXIII.Al-Ahzab, 33)

Akkasha Abdal Mun’im dice: “Questi versetti dimostrano che il velo è prescritto alle donne musulmane, ma i negatori non lo scorgono e affermano che essi riguardino solamente le spose del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui)”.

Questi versetti sono del tutto simili a quando Allah l’Altissimo giura al suo Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam), che se Gli associasse altre divinità, il suo operato sarebbe vano e sarebbe annoverato tra i perdenti. (Az-Zumar, 65), pur sapendo che il Profeta è infallibile¹⁶⁰,

¹⁶⁰ Il Messaggero di Allah (sallAllahu ‘alahi waSallam) era un essere umano di natura uguale a quella degli altri, e l’unica differenza stava nel fatto che a lui era personalmente trasmessa la Rivelazione: Allah non volle che commettesse mai errori di credo; la sua Sunnah è quindi perfetta in quanto tutto quello che usciva dalla sua bocca era Rivelazione, e l’Altissimo volle preservarla priva di impurità

e quindi mai potrebbe cadere nel politeismo o commettere un qualunque peccato. Pertanto, se anche al Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) nonostante la sua natura sublime, viene detto che sarà tra i perdenti qualora cadesse nel politeismo (associazionismo, shirk), a maggior ragione ciò accadrebbe a chiunque altro.

Parimenti, anche il velo, prescritto alle Madri dei credenti (radiAllahu ‘anha), lo è a maggior ragione per qualunque altra donna.

Inoltre, il velo non è stato prescritto gradualmente, come se Allah l’Altissimo avesse iniziato con le mogli del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam), onde gli ipocriti di Medina di Allora non potessero avanzare il dubbio, chiedendo come mai fosse stato ordinato alle donne della gente comune di rimanere a casa e di coprirsi mentre le spose e le figlie del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam), libere e affrancate da quest’obbligo, si sarebbero godute il dunya, e via dicendo... Prescrivendolo alle mogli del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) si è chiusa la

dottrinali. D’altronde egli, essendo uomo in carne ed ossa, era soggetto a timori, passioni, paure e ansie come ogni altra persona, e dunque Allah, proprio per mostrarlo uomo vero ai credenti, volle che egli facesse qualche piccolo sbaglio, tanto da palesare, attraverso le sue levissime imperfezioni, umanità, altruismo, filantropia, benevolenza, carità eccezionali. Mai errori di dottrina, soltanto lievi imperfezioni di comportamento in qualche rara occasione, che furono prontamente segnalati da Allah, tanto da non guastare la perfezione della Rivelazione. Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) è *nabi* in quanto portatore della Sunnah, ed è *rasul* in quanto trasmettitore del Corano; le differenze tra Corano e Sunnah stanno nel fatto che, essendo il Corano autentica parola di Allah e la Sunnah parola ispirata da Allah, il primo si recita, la seconda no, ma sul piano della *Shari‘a* non c’è distinzione.

porta davanti a qualsiasi donna che creda in Allah e nel Giorno Ultimo, la quale non può pretendersi migliore delle spose del Profeta (pace e bendizioni di Allah su di lui). Questo è noto presso i sapienti del Fiqh come il “ragionamento a priori” [*sillogismo usato per giudicare una cosa non contemplata nella giurisprudenza islamica, riferendola ad un'altra cosa che è invece contemplata, considerando l'elemento che hanno in comune. Il vino è vietato per l'ebbrezza che provoca. Il succo di palma, a maggior ragione, è vietato perché anch'esso provoca ebbrezza, ndt*], così come il divieto di malmenare il proprio genitore, a maggior ragione, per analogia con il divieto di dire loro “Uffa!” nelle parole di Allah Altissimo :

...Se uno di loro, o entrambi, dovessero invecchiare presso di te, non dir loro “uff!” e non li rimproverare; ma parla loro con rispetto (Corano XVII. Al-Isrâ', 23)

Abu al A'la al-Mawdudi dice alla lettera: “A coloro che pretendono che questi versetti riguardino solamente le spose del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) diciamo di guardare i versetti successivi. È possibile che la volontà di Allah l'Altissimo sia che solo le mogli del Profeta (pace e bendizioni di Allah su di lui) siano pure (*dal termine Tahara*), che solo loro obbediscano ad Allah Altissimo, e che solo loro facciano la preghiera e l'elemosina?! Se ciò non è possibile, come si può pensare che Allah Altissimo abbia rivolto solo a loro l'ordine di rimanere a casa e di non scoprirsi come ai tempi dell'ignoranza? Inoltre, esiste una prova razionale in base alla quale possiamo scindere un precetto indicato in un ordine unico e un contesto unico, in precetto riservato a singole persone da un lato, e impartito invece a tutti dall'altro lato?

Le altre ambiguità circa lo svelamento del viso e la relativa risposta.

Il ricorso all'affermazione di Ibn al-Abbas (radiAllahu 'anhu), secondo la quale l'ornamento apparente è ciò che contengono il viso e la mano, è respinto, perché le tradizioni che gli si riferiscono dicono tutto il contrario¹⁶¹.

Dimostrata la debolezza dell'hadith di Ibn al-Abbas, ci rimane quello di 'Abd Allah Ibn Mas'ud (che Allah sia soddisfatto di lui), consistente nel dire che l'ornamento apparente sono i vestiti.

Eccone la catena di riferimento. Dice Ibn Jarir al-Tabari nella sua spiegazione, Volume 18/92: "Ci narra Ibn al-Mathna: ci ha tramadato Muhammad Ibn Ja'far che dice: Shuaba, riportato da Abu Isa'ak, da Abu al-Ahwas, da 'Abd Allah Ibn Mas'ud a proposito del versetto:

E di' alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare (Corano XXIV. An-Nur, 31),

che si tratta dei vestiti. Lo Shaykh Mouammad al-Amin al-Shankiti dice: per ornamento s'intende ciò che la donna usa per ornarsi ed esso non fa parte del suo corpo.

¹⁶¹ [A prova di questo rigetto seguono quattro versioni dell'hadith di El Abbas, nelle quali l'autore ricusa le rispettive catene di trasmissione per la presenza in esse di persone inattendibili o che affermano di aver sentito l'hadith da Tizio o Caio mentre non lo hanno sentito da loro, inficiando così la catena. *Il traduttore*].

È visibile senza bisogno di vedere alcunché del suo corpo, alla stregua di quanto afferma Ibn Mas'ud e di chi la pensa come lui. Secondo noi quest'affermazione è la più corretta e la più lontana da ogni ambiguità e dubbio. Poi dice: "La parola *ornamento* è molto ricorrente nel Corano, e vi s'intende l'ornamento esterno al corpo ornato, e non significa parti della cosa ornata, come quando Allah l'Altissimo dice:

O Figli di Adamo, abbigliatevi prima di ogni orazione ..
(Corano VII. Al-A'râf, 31)

Di': "Chi ha proibito gli ornamenti che Allah ha prodotto per i Suoi servi e i cibi eccellenti?" (Corano VII. Al-A'râf, 31)

In verità abbiamo voluto abbellire la terra di tutto quel che vi si trova ... (Corano XVIII. Al-Kahf, 7)

Invero abbiamo ornato di stelle il cielo più vicino ...
(Corano XXXVII. As-Saffat, 6)

Poi uscì, [mostrandosi] al suo popolo in tutta la sua pompa.!» (Corano XXVIII. Al-Qasas, 79)

Eravamo appesantiti dai gioielli di quella gente (Corano XX. Ta-Ha, 87)

La parola "ornamento" in tutti questi versetti [*parola unica nel testo arabo, anche se nella traduzione del Corano appare in molte forme, ndt*] ha un solo significato: *ciò che orna la cosa*. Come si vede non è parte della natura dell'oggetto ornato. Il fatto che nel Corano sia questo il significato più ricorrente, significa che il significato oggetto del disaccordo è proprio questo. Caricare questi versetti, dove il significato dell'ornamento

emerge chiaramente, con un altro significato, è pura dialettica!

Quanto all'hadith di Asma' figlia di Abu Bakr (che Allah sia soddisfatto del padre e della figlia) quando disse: "Mi presentai dall'Inviato di Allah (pace e benedizioni di Allah su di lui) con addosso vestiti leggeri. Mi disse: "Asma'! Dal momento in cui la donna ha le mestruazioni, è permesso vederne solamente questo e questo", indicando il viso e le mani". Questo hadith è narrato da Abu Dawud, ed è debole nella catena di riferimento. Non può ritenersi tradizione autentica del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) perché è *maqtu'* (tronco, tagliato, sbarrato)

[è il genere di hadith che si fa risalire al compagno dei compagni – i Tabi'un – e si ferma lì, senza giungere nella sua catena fino al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam); in altre parole il compagno dei compagni attribuisce l'hadith al Profeta, ma non lo ha sentito dal Profeta, né da uno che lo ha sentito dal Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), ndt]

Ed è debole per via di alcuni narratori nella sua catena. È (tronco) perché Khali Ibn Durik, che ha narrato l'hadith dicendo che è di 'A'isha, non l'ha mai incontrata e non lo ha sentito da lei. Il secondo difetto sta nella catena di riferimento in cui c'è Sa'id Ibn Bashir al-Azdi, noto come inattendibile.

Il ricorso al detto del Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) che impedì alla donna in stato di Ihram di portare i guanti e il velo sul viso, e la pretesa secondo cui – se il viso e le mani fossero intimità – il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) non avrebbe impedito di coprirli, sono fuori luogo.

Dice Abu al-A'la al-Mawdudi: “Nell’impedimento alle donne di portare i guanti e il velo sul viso, c’è la prova esplicita che ai tempi della profezia le donne erano abituate a portare i guanti ed il velo sul viso. Inoltre con questo impedimento non si volevano incitare le donne a prodigarsi ad esporre manifestamente il viso e le mani durante il rito del pellegrinaggio, ma semplicemente l’invito a non considerare guanti e velo come facenti parte degli abiti dimessi e umili dell’Ihram.

Ci sono altri ahadith che dichiarano che le mogli del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) e le donne musulmane comuni, usavano nascondere il viso agli estranei anche quando erano in stato di Ihram. Si riporta che ‘A’isha (radiAllahu ‘anha) disse: “In sella alle cavalcature, ci coprivamo con una parte del nostro vestito quando la gente ci passava vicino mentre eravamo in Ihram con l’Inviato di Allah (sallAllahu ‘alayhi waSallam); quando ci superavano lo togliavamo”. Narrato da Abu Dawud.

Il ricorso alla considerazione che il viso non è intimità in virtù dell’affermazione di Ibn Qudama nel Mughni – L’Arricchitore: “non c’è divergenza tra i sapienti nel permettere la vista del viso all’aspirante marito che chiede la mano di una donna, perché non è intimità” è scorretto. Nelle parole del Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) *“Quando uno di voi chiede la mano di una donna, se può vedere ciò che lo convince a sposarla, che lo faccia”*, stando alla spiegazione di Ibn al-Abbas e alla posizione del Jumhur, l’oggetto dello sguardo sono il viso e le mani perché rappresentano “l’apparente”. Ora se la donna è in presenza di “Maharim”, cosa spetta all’aspirante prima di presentarsi a chiedere la mano? E cosa spetta agli altri estranei che non stanno chiedendo

la mano? Spettano loro soltanto il vestito, la camicia e il velo. Quanto alla donna, non le resta che rimanere a casa come prescritto dal Dio dei cieli e della terra.

Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: “Se uno di voi chiede la mano di una donna, se può vedere ciò che di essa lo esorta a sposarla, lo faccia”.

Il ricorso alle parole di Ibn Qudama nel Mughni – L’Arrichitore – “dice Abu Hanifa: “i piedi non sono intimità, perché appaiono quasi sempre; sono come il viso...”...” è contrastare la Sunnah del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui). Si riporta che Ibn ‘Umar (che Allah si compiaccia del padre e del figlio) disse: “Il Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) disse: *‘Colui che trascina il suo drappo per superbia, Allah non lo guarderà nell’ultimo Giorno’*. Si alzò Umm Salamah (che Allah sia soddisfatto di lei) e disse: ‘Che ne faranno le donne dei loro vestiti?’ Disse: *‘Li lascino cadere un palmo’*. La donna riprese: ‘E se i piedi si scoprono?’ Disse: *‘Allora li facciano cadere un braccio e non di più’*. Narrato da Ahmad, al-Tirmidhi e al-Nisa’i.

Concludendo: si vede che il ricorso a queste prove è o debole o assolutamente inventato, all’estremo della fragilità.

Con ciò emerge che l’affermazione giusta è l’obbligo di coprire il viso. È un’affermazione chiara, fondata su prove giuste ed esplicite.

Che Allah mi aiuti e Benedica il nostro Profeta.

Shaykh Abu Sarra

Appendice 9

Il precetto di coprire il viso (niqâb)

**Nel Nome di Allah, il sommente Misericordioso,
Colui che dona Misericordia**

La lode appartiene ad Allah, Signore dei mondi, e la pace e la benedizione sul più nobile dei Profeti, Mohammad, e su tutti i suoi famigliari e compagni.

Questi sono alcuni testi raccolti relativamente alla questione del niqâb in cui si afferma in sintesi, che occorre coprire il viso della donna. È l'affermazione più preponderata, specialmente in questa epoca.. Il meno che si possa dire del niqâb è che sia una virtù raccomandata, e che portandolo, per timore e in nome di Allah, la donna è ricompensata ...in sha'Allah.

Quanto a coloro che non vi ravvisano una virtù, costoro contraddicono e contravvengono alla Tradizione esplicita e all'evidente razionalità, e contrastano palesemente il metodo dei musulmani. Chi sostiene invece che il niqâb non abbia alcun fondamento nell'Islâm è un predicatore ignorante che non ha letto nulla del Fiqh, o è un sapiente che commercia con la propria religione, travolge e modifica le Scritture. Non vi è né forza né potenza se non in Allah.

Gli Imam avevano già da tempo concordato che qualora ci fosse il timore della Fitnah, la donna deve coprirsi il viso. Stando così le cose, la donna deve proteggersi ogni

qualvolta avverte il timore di [provocare] la Fitnah, e deve mettere se stessa al riparo dell'equivoco. Nessuno può mettere in dubbio che il viso della donna è tra quanto di meglio possa indicarne la bellezza, e suscitare desiderio.

Dice Allah, l'Altissimo:

O Profeta, dì alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirti dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate, Allah è perdonatore, misericordioso (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 59)

Prove dell'imposizione del velo alle donne dei credenti:

Primo:

Si sa che l'operato continuo, dai tempi dei Compagni e dei loro posterì, è una prova vincolante che occorre accettare e seguire. Nella pratica, si è verificato un consenso collettivo tra le donne dei credenti di rimanere a casa, dalla quale escono solo per necessità o per una faccenda, e di non uscire davanti agli uomini se non coperte di velo e a viso coperto, senza evidenziare, con vestiti stretti, alcuna parte del corpo, né mettere in mostra i propri ornamenti. I musulmani si trovarono d'accordo su questo modo di agire che converge con i loro intenti di costruire e proteggere la virtù, la purezza e la gelosia, e stabilirono che la donna non possa uscire senza velo e a viso scoperto, né evidenziare le parti del corpo o mettere in mostra i loro ornamenti. Questi sono *due Consensi ben conosciuti e perpetuati* dall'inizio dell'Islâm e dai tempi

dei Compagni e dei loro successori, come ci viene raccontato da un folto gruppo di sapienti, fra cui El-Hafiz Ibn ‘Abd El-Bar, l’Imam Al-Nawawi, Shaykhu-l Islam Ibn Taimiyyah ed altri, che Allah usi loro misericordia, e che rimasero vigenti e operativi fino a metà del trecento dell’Egira, ossia fino alla fine dell’Impero ottomano e il suo smembramento in tanti stati.

Al-Hafiz Ibn Hajar, che Allah abbia misericordia di lui, dice nel libro “Al-Fath, la vittoria” : (224/9): “L’abitudine delle donne, anticamente e recentemente, è sempre stata di coprirsi il viso davanti agli estranei”

L’usanza di uscire a viso scoperto iniziò in Egitto, si estese alla Turchia, alla Siria al Libano, all’Iraq, e poi si diffuse nei Paesi del Maghreb (Marocco, Tunisia e Algeria). **“a Dio apparteniamo, e a Lui faremo ritorno”**.

Prove tratte dal Nobile Corano:

Le due Sure *An-Nûr* (La Luce), e *Al-Ahzâb* (I Coalizzati), contengono svariate prove sull’obbligo del velo, un obbligo confermato e a valenza universale per tutte le donne dei credenti. Sono le seguenti:

Prima prova

Allah Altissimo dice:

O mogli del Profeta, non siete simili ad alcuna delle altre donne. Se volete comportarvi devotamente, non siate accondiscendenti nel vostro eloquio, ch  non vi desiderino chi ha una malattia nel cuore . Parlate invece in modo conveniente (Corano XXXIII. Al-Ahz b, 32)

Rimanete con dignità nelle vostre case e non mostratevi come era costume ai tempi dell'ignoranza. Eseguite l'orazione, pagate la decima ed obbedite ad Allah e al Suo Inviato. O gente della casa, Allah non vuole altro che allontanare da voi ogni sozzura e rendervi del tutto puri (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 32)

Alcune persone ritengono che i testi relativi alla copertura del viso siano specifici e circoscritti alle mogli del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui). È un equivoco, debole, ma ricorrente presso la gente comune, al quale si può rispondere così:

Primo.

Il Principio che regola i testi dello *Sharh* (la *legiferazione*) è l'*universalità* a meno che non vi sia un'esplicita *specificazione*, e non vi è qui alcuna specificazione che circoscrive il versetto alle sole "madri dei credenti", Allah si compiaccia di loro..

Secondo.

È accertato che le donne dei compagni coprivano il viso, come si evince dall'hadith di Asma'a (*coprivamo il viso dagli uomini*), e Asma'a non era una delle mogli del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui). La sua affermazione "*coprivamo*" include tutte le mogli dei Compagni.

Seconda Prova :

L'ordine relativo al *velo* era esplicitamente indicato per tutte le donne dei credenti nel versetto:

O Profeta, di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirti dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate, Allah è perdonatore, misericordioso (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 59)

È un discorso rivolto da Dio alle spose del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), e anche alle donne dei credenti che sono loro correlate, ma Allah Altissimo ha nominato specificamente le mogli del Profeta per onorarle, in virtù della considerazione che il Profeta stesso ha nei loro confronti, e perché sono un modello per le donne dei musulmani. Infine, anche perché sono i familiari del Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), e nei confronti dei nostri cari abbiamo un dovere particolare. Ecco come Allah Altissimo ci chiede di comportarci con loro:

"O credenti, preservate voi stessi e le vostre famiglie, da un fuoco..." (Corano LXVI. At-Tahrîm, 6)

Allah Altissimo chiede al suo Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam) di preservare le sue donne nonostante sa che non peccheranno mai di oscenità – e ne sono ben lungi – perché è tipico del discorso del Corano e della Sunnah: intende il “tutto” pur parlando del “particolare”, proprio per rimarcare l’universalità della legiferazione. Conta la parola nel suo senso universale e non il motivo specifico che vi è alla base, a meno che non vi sia una prova esplicita di specificità. Si consideri cosa Allah Altissimo dice al Suo Profeta (sallAllahu ‘alayhi waSallam), nel versetto di *Az-Zumar*:

Invero a te e a coloro che ti precedettero è stato rivelato: Se attribuirai associati [ad Allah], saranno vane le opere tue e sarai tra i perdenti (Corano XXXIX. Az-Zumar, 65)

Sembrirebbe che tra tutti coloro che associano altre divinità ad Allah solo il Profeta e chi come lui ricevette la rivelazione siano oggetto di castigo. Io, te e tutte le altre persone siamo dunque autorizzati ad associare (qualcosa o qualcuno ad Allah)? È ovvio che l'ammonimento è rivolto a tutti. Quindi è evidente che il Corano intende "tutti" pur rivolgendosi al "singolo".

Pertanto le disposizioni di questo paio di versetti e di altri simili sono stabilite per ragionamento a fortiori¹⁶², sono dunque a maggior ragione, universali e valgono per tutte le donne dei credenti, come il caso del divieto di dire "Uffa" ai genitori. Dice Allah:

Il tuo Signore ha decretato di non adorare altri che Lui e di trattare bene i vostri genitori. Se uno di loro, o entrambi, dovessero invecchiare presso di te, non dir loro "uff!" e non li rimproverare; ma parla loro con rispetto, (Corano XVII. Al'Isrâ', 23)

da cui si evince che se dir loro "Uffa" è peccato, a maggior ragione batterli è vietato.

Anzi, nei due versetti di Al-Ahzâb c'è un seguito che prova l'universalità del giudizio per loro e per le altre donne. Dice Allah Altissimo:

¹⁶² Uno dei metodi fondamentali usato degli esegeti nell'interpretazione dei testi allo scopo di stabilire giudizi normativi. È un ragionamento che fa dedurre, da una data questione, il motivo che sta alla base del giudizio che la regola, per poi applicarlo ad una seconda avente motivi simili o addirittura ancora più forti della prima (ndt)

Eseguite l'orazione, pagate la decima ed obbedite ad Allah e al Suo Inviato (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 33)

Si tratta di prescrizioni generali che tutti conoscono. Sapendo ciò, si conclude, da tre punti di vista, come questi due versetti contengano abbastanza prove che dimostrano che portare l'hijab e coprire il viso sono un precetto di Allah Altissimo che riguarda tutte le donne dei musulmani.

Il primo punto di vista.

L'ordine divino di non parlare con voce mielata. Allah Altissimo ha ordinato alle madri dei credenti (che Allah si compiaccia di loro), e le donne dei musulmani sono loro equipollenti, di evitare l'eccessiva dolcezza e morbidezza nel parlare con gli estranei per non dare adito ad equivoci sul loro comportamento né nutrire o provocare i desideri di coloro dal cuore malato o ossessionati dal sesso. La donna deve al contrario parlare secondo le esigenze del caso e nella dovuta misura, senza troppa parsimonia nell'esprimersi né esagerato dilungarsi. La negazione di queste moine e del comportamento sdolcinato nel parlare è molto significativa per la dimostrazione *a fortiori* dell'obbligo dell'hijab, perché mette in essere i presupposti della salvaguardia della parte intima, e ciò non può avvenire se non col pudore, la purezza, la timidezza, ecc, tutte potenziali qualità inerenti all'hijab. Ecco perciò l'ordine di ricorrere alle mura domestiche come "hijâb", che è molto esplicito nel successivo punto di vista.

Il secondo punto di vista.

Le parole di Allah Altissimo:

"Rimanete con dignità nelle vostre case",

riguardano il riparo dei propri corpi, a casa loro, dagli uomini estranei.

È un ordine divino rivolto alle madri dei credenti, e le donne dei musulmani sono di conseguenza loro eguali, quello di rimanere a casa loro, il giusto luogo dove espletare le proprie funzioni di vita quotidiana, e di limitarsi ad uscirne solo per esigenza o per necessità.

Da Abdallah ibn Mass'ud (che Allah sia soddisfatto di lui), che disse: Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: *“La donna è intimità; se esce il diavolo le viene incontro per meglio vederla nutrendo il desiderio di sedurla o farla sedurre da qualcun altro; essa permane il più vicino alla misericordia del suo Dio quando è in fondo a casa sua”*. Narrato da at-Tirmidhi e Ibn Hibban.

Disse shaykh al-Islam, Ibn Taimiyyah, Allah lo accolga nella sua misericordia, *Al-Fatâwâ*: 15/297 : “ Perché la donna deve essere difesa e protetta in modo diverso da come occorre farlo per l'uomo. È per questo motivo che fu dotata dell'hijab, nonché della peculiarità di non mettere in mostra il proprio ornamento né di fare vedere le sue bellezze. Per lei occorre dunque che si celi sotto i vestiti e dentro le case, cosa non necessaria per l'uomo, perché è l'apparizione della donna che è motivo di Fitnah, ed egli è colui che provvede alla donna.

Nelle Fatawa 15/379, disse pure: ”riguarda anche la moderazione dello sguardo alle intimità altrui e simili, e il non guardare nelle case degli altri. La casa protegge la persona come lo fanno i propri vestiti. Allah Altissimo ha parlato del trattenimento dello sguardo e della protezione

delle parti intime subito dopo aver parlato della richiesta di autorizzazione [il permesso di entrare, ndt] perché la casa è per la persona simile ai vestiti. Allah Altissimo ha illustrato questa similitudine nelle sue parole:

Con quel che ha creato, Allah vi ha dato l'ombra e ha fatto per voi rifugi nelle montagne. Vi ha concesso vesti che vi proteggono dal calore e altre che vi proteggono dalla vostra stessa violenza. Ha in tal modo completato la Sua benevolenza su di voi, affinché siate sottomessi. (Corano XVI. An-Nahl, 81)

Entrambi sono una protezione, che può essere dal caldo, dal sole, dal freddo, ecc... oppure dagli sguardi umani, con gli occhi o colle mani, ecc...

Terzo punto di vista

Le parole di Allah Altissimo:

Rimanete con dignità nelle vostre case e non mostratevi come era costume ai tempi dell'ignoranza. Eseguite l'orazione, pagate la decima ed obbedite ad Allah e al Suo Inviato. O gente della casa, Allah non vuole altro che allontanare da voi ogni sozzura e rendervi del tutto puri (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 33)

Quando Allah Altissimo ha ordinato loro di rimanere a casa, ha anche ordinato loro di evitare il *Tabarruj*, cioè di non fare vedere le proprie bellezze come si usava ai tempi dell'Ignoranza coll'uscire troppo spesso, truccate, profumate, a viso scoperto e colle bellezze ben in evidenza in vestiti stretti. *At-Tabarruj* [l'affettazione] proviene da *burj* [la fetta, si pensi al cocomero, ndt] donde il senso di aprirsi, quindi di aperture che mostrano gli ornamenti e le bellezze come la testa, il viso,

il collo, il petto, le braccia, il piede, naturali o acquisite, ecc...in considerazione della troppa corruzione e della grande Fitnah che nascono per via delle troppe uscite, che in più sono a viso scoperto. La descrizione che fa riferimento alla Jahiliyyatu-l-Ula [il primo periodo dell'ignoranza, ndt] è chiara e pari nella chiarezza alla parola “dieci” che si legge nelle parole di Allah Altissimo:

“quindi in tutto dieci giorni” (Corano II.Al-Baqara, 196)

o come la parola “**El Ula** [la prima, la prima tribù di Ad, ndt] che si legge nella Sura An-Najm, 50 **“annientò gli antichi `Ad”** . [Qui la parola antichi sta per la prima, ndt].

Terza Prova

L'hadith di Ibn Mass'ud (che Allah sia soddisfatto di lui), dal Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui), che disse: *“La donna è intimità, se esce il diavolo le viene incontro con propositi osceni, con Istishraf”*. Narrato da Tirmidhi con riferimento Sahih (giusto) El Erwa'a 1/303. Il significato originale del termine *Istishraf* è “tendere il collo, alzare la testa e mettere la mano sulle ciglia per meglio vedere e scrutare”. Il senso qui è che quando la donna esce da casa, il diavolo nutre nei suoi confronti il desiderio di sedurla o farla sedurre da qualcun altro.

Quarta Prova

È l'hadith di 'Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei), nel racconto dei Al Ifq. Mentre si era di ritorno dalla spedizione contro *Beni El Mustalaq*, ci si accampò lungo la strada. 'Aisha si appartò per i suoi bisogni. Ritornò che si stava per riprendere la marcia. Accortasi di aver perso

la propria collana, ritornò sui suoi passi alla sua ricerca. Quando fece ritorno all'accampamento non trovò nessuno. La portantina dove prendeva posto era stata sollevata ed adagiata sul dorso del cammello, ma nel farlo nessuno si accorse che era leggera così da sospettare che non vi fosse alcun occupante, perché Aisha (che Allah sia compiaciuto di lei), giovane e magrolina, pesava poco per natura. Con saggezza, ragionò che le conveniva rimanere dove stava, perché prima o poi si sarebbero accorti della sua assenza e sarebbero tornati a cercarla. Nell'attesa fu vinta dal sonno e si addormentò. I soldati mandarono dietro Safwan Ibn Al Mu'attal, poi Eddhakawani, che erano in coda alla carovana, a cercarla.

Nel racconto di 'Aisha: Arrivò dove mi trovavo che cominciava a farsi mattina. Vide la sagoma nera di una persona che dormiva. Mi riconobbe appena mi guardò. Mi vide in precedenza, prima dell'hijab. Fui svegliata dalla sua voce che menzionava Allah e lo evocava [*Ad-Dhikr*] allora mi coprii il viso col *Khimar*. In una versione si legge: "mi coprii il viso col mio *Jilbab* [tunica lunga].

Hadith su cui si è concordi.

Safwan Ibn Al Mu'attal vide dunque l'ombra nera di una persona e vi si diresse. Era 'Aisha, che Allah sia compiaciuto di lei. Dormiva a viso scoperto. Safwan la riconobbe. Il suo menzionare Allah la svegliò (diceva: Ad Allah apparteniamo e a Lui faremo ritorno). Dicendo "mi riconobbe quando mi vide", 'Aisha, che Allah sia compiaciuto di lei, giustificò il perché la conosceva, quasi ad intuire che il suo racconto avrebbe fatto sorgere una domanda spontanea – come fece a riconoscerla se si usava uscire col viso coperto? Chiariò il dubbio: "Mi vide in

precedenza, prima dell'hijab". In quest'affermazione c'è un'altra lezione utile. È la prova che l'ordine al quale ottemperare nel versetto del velo, è coprirsi il viso.

Poi disse "allora mi coprii il viso col Khimar", e in una versione: "mi coprii il viso col Jilbab". Queste parole sono il massimo della chiarezza e della limpidezza.

Quinta Prova

Quando 'Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei) disse: "I cavalieri ci incrociavano mentre eravamo con l'Inviato di Allah Altissimo (sallallahu 'alayhi waSallam) in stato di Ihram. Quando si accostavano a noi, ognuna di noi faceva cadere il proprio Jilbab sul viso; quando ci superavano lo scoprivamo". Narrato da Ahmed e Abu Dawud con buona catena di riferimento.

Sesta Prova.

Da Asma'a Bint Abi Bakr (che Allah sia compiaciuto del padre e della figlia) che disse: "Prima di ciò usavamo coprire il viso dagli uomini e pettinarci nell'Ihram". La sua è una buona catena di riferimento. Reso Sahih¹⁶³ da El Hakem e Eddhahbi è d'accordo (Vedi El Erwa, 4/24).

Riporto ora le affermazioni di alcuni sapienti circa l'obbligo alla donna di portare il velo.

¹⁶³ Rendere Sahih un Hadith che prima non era così catalogato, significa fornire le prove che lo innalzano a quel rango. Ndt.

Abu Bakr Al-Razi Al-Jassas, Hanafita (370 h).

Nel suo commento al versetto delle parole dell'Altissimo: **(di coprirsi dei loro veli)**: “in questo versetto, c'è la prova che la donna giovane non deve far vedere il viso agli estranei, che deve uscire coperta e manifestare castità e pudore, affinché non sia oggetto di desideri bramosi di qualche persona poco perbene” (Ahkam Al-Qoran 371/3).

Abu Bakr Ibn Al-'Araby, Malekita, Allah gli usi misericordia, (543h)

Nel commento delle parole dell'Altissimo: **"Quando chiedete ad esse un qualche oggetto, chiedetelo da dietro una cortina"**, la donna è tutta intimità, corpo e voce; non le è permesso scoprirli se non per necessità o per esigenza, ad esempio se deve deporre una testimonianza o per un male da curare” (*Ahkam Al-Quran* 616/3).

Al-Nawawi , Allah usi misericordia con lui, (676h).

Nel *Minhaj* – La Strada – (un libro cardine della Scuola Shafi'ita) si legge: “È fatto divieto a un uomo adulto guardare l'intimità di una donna adulta libera, a lui estranea, nonché il viso e le mani quando ci sia il timore della Fitnah, (dice Al-Ramly nelle sue spiegazioni: all'unanimità) e così pure quando c'è sicurezza [assenza di timore della Fitnah, ndt] nell'hadith Sahih. Dice Ibn Shihab Eddin Al-Ramly (1004 h), Allah abbia misericordia di lui, nelle sue spiegazioni delle precedenti parole del Nawawi”: Fu ripreso, confermato e

dimostrato¹⁶⁴ dall’Imam: con unanime accordo dei musulmani di impedire alle donne di uscire a viso scoperto, e che lo sguardo sia la culla della tentazione ed il motore del desiderio ...in quanto le dichiarazioni del divieto sono le più preponderate: il divieto di guardare le donne dal viso coperto che lascia apparire solamente gli occhi e le orbite, come risulta dalle ricerche di El Adhra’i, soprattutto se è bella. Quante lame scoccano le orbite! Omissis... (La meta del bisognoso di spiegazioni del *Minhaj* [la strada] del Fiqh secondo la scuola Shafi’ita 6/187-188).

Al-Nassfy Al-Hanafy , Che Allah abbia misericordia di lui (701 h).

Nel commento delle parole dell’Altissimo:

di coprirsi dei loro veli

“li lasciano cadere su di loro, e coprano con esse il viso, il collo e le spalle, “Madarik al-Tanzil 79/3.

Dice Shaykhu-l-Islam Ibn Taymiyyah – che Allah lo abbia in misericordia (728 h): “Scoprire il viso, tale da essere visto dagli estranei, non è consentito alla donna. Chi ne è il tutore [il padre, il fratello, il marito... fino a chi governa, ndt] deve incitare a fare bene, e sconfessare il far male.

¹⁶⁴ *Wajjaha* letteralmente significa *indirizzare*. Nella nomenclatura del *Fiqh* significa scegliere una tra due possibili interpretazioni, dimostrandone la validità. Ndt.

Chi non si redime va castigato con la giusta sanzione”.
(La raccolta delle *Fatawa*, 382/24).

Ibn Gieziy El-Kelbiy , Malekita, Allah lo abbia in misericordia (741 h).

Nelle spiegazioni delle parole dell’altissimo:

di coprirsi dei loro veli:

“Era abitudine delle donne Arabe, tenere il viso scoperto, come facevano le schiave, e ciò induceva gli uomini a guardarle. Allah Altissimo ha ordinato loro di coprirsi con le proprie vesti per coprire il viso” (Al-Tasshil Li ‘Ulum Al-Tanzil, 144/3).

Ibn Al-Qayyim, Allah lo abbia in misericordia, 751 h.

Nel libro *I’lam Al-Muaqi’in* – Delucidazioni agli incapaci – (80/2): “l’intimità è doppia: una per lo sguardo e un’altra per la preghiera. La donna libera può pregare a viso e mani scoperti, ma non può uscire in quel modo per mercati e luoghi frequentati da uomini, e Allah ne sa di più”.

Taqyuddin Al-Subky, Shafiita, Allah lo abbia in misericordia, 756 h.

“La cosa che più si avvicina dell’operato dei Compagni, è che il viso e le mani sono intimità per lo sguardo.” – *Nihayat al-Muhtaj*, 187/6.

Ibn Hajar,

Nella spiegazioni dell'hadith di 'Aisha, Allah si compiaccia di lei, riportato nel Sahih El Bukhari, dice: "Quando è stato rivelato questo versetto, **di coprirsi dei loro veli**, hanno tagliato la parte inferiore delle loro vesti e [ne hanno fatto un khimar, una specie di turbante con cui coprirsi la testa e le spalle, ndt] se ne sono coperte la testa ed il viso." Nel Fath (347/8) ha chiarito il significato di usare il khimar, precisando che significa coprirsi il viso.

Es-Suyuty (911 h).

Quando nel suo commento giunse alle parole dell'Altissimo:

di coprirsi dei loro veli

disse: "Questo è il versetto dell'hijab che riguarda tutte le donne; contiene l'obbligo di coprire la loro testa ed il loro viso". ('Auan Al-Ma'bud 158/11).

Al-Bahuty, Hanbalita, Allah lo abbia misericordia (1046 h), nel libro (Kashaf Al-Qina'a 266/1): "Le mani ed il viso della donna libera adulta sono intimità fuori della preghiera; guardarli è pari a guardare il resto del loro corpo".

Allineati alla loro posizione, ci sono tanti altri sapienti. Non li cito per non dilungarmi troppo.

Anche fra i sapienti moderni c'è un folto gruppo che afferma il dovere di coprire il viso e le mani, di cui citiamo i rispettati 'Abd Errahman Ibn Sa'adi,

Muhammad Ibn Ibrahim El Ashiakh, Muhammad Al-Emin Esshanqiti, ‘Abdel Aziz Ibn ‘Abdullah Ibn Baz, Abu Bakr El-Jaza’iri, Muhammad Ben ‘Uthaymin, ‘Abdullah Ibn Giabrin, Saleh Al-Fawazan e Bakr Ibn ‘Abdullah Abu Zaid – che Allah abbia i deceduti di loro in misericordia e protegga i vivi, e tanti altri ancora.

Qui riporto le parole del dotto Muhammad Ibn ‘Uthaymin, Allah lo abbia in misericordia. Dice, dopo aver stabilito l’obbligo di coprire il viso e le mani: “ Mi meraviglio quando sento dire che la donna deve coprire il piede, ma le è permesso scoprire le mani? Chi, tra i due è più degno di essere coperto? Sono le due mani, o no? Certo che sono le mani, perché la finezza del palmo, la bellezza delle dita e la grazia delle falange sono più attraenti di quelli dei piedi.

Mi meraviglio anche quando sento dire che la donna deve coprire i piedi e può scoprire il viso!! Chi, tra i due, è più degno di essere coperto?! È ragionevole dire che la Shari’a islamica, completa e proveniente dall’essenza di un saggio esperto, imponga alla donna di coprire il piede e le permetta di scoprire il viso?

La risposta è: Assolutamente no! E’ una contraddizione, perché la passione che gli uomini provano per il viso è molto maggiore di quella per il piede...”

Fino a quando dice: “Io sono convinto con certezza che qualsiasi persona che conosca i punti che appassionano gli uomini e i loro desideri, non può nel modo più assoluto permettere di scoprire il viso ed imporre la copertura dei piedi, attribuendo poi simile giudizio alla più completa e più saggia delle legislazioni. Pertanto ho rilevato tra i moderni gente che afferma che i sapienti

musulmani sono concordi sulla necessità di coprire il viso per l'enormità della Fitnah. Lo ha indicato l'autore dei Neil El Ewtar da Ibn Rasslen... " Fatawa per la donna musulmana, 404/1 -404.

Riporto ora un brevissimo riassunto di prove tratte dal Corano e della Sunna.

PRIMA PROVA.

Allah Altissimo dice:

E di' alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare; di lasciar scendere il loro velo fin sul petto e non mostrare i loro ornamenti ad altri che ai loro mariti, ai loro padri, ai padri dei loro mariti, ai loro figli, ai figli dei loro mariti, ai loro fratelli, ai figli dei loro fratelli, ai figli delle loro sorelle, alle loro donne, alle schiave che possiedono, ai servi maschi che non hanno desiderio, ai ragazzi impuberi che non hanno interesse per le parti nascoste delle donne. E non battano i piedi s? da mostrare gli ornamenti che celano. Tornate pentiti ad Allah tutti quanti, o credenti, affinché possiate prosperare (Corano XXIV. An-Nûr, 31)

Da questo versetto, le parole chiave che ci interessano sono: **di lasciar scendere il loro velo fin sul petto.**

(Diamo di seguito la traduzione letterale di "lasciar scendere il loro velo fin sul petto" che sarebbe: " battete con i vostri khimar sui vostri Jûb"per seguire le spiegazioni date dall'autore stesso).

I Jûb sono il plurale di Jib, che è l'apertura per [infilare] la testa; il Khimar è ciò che la donna mette sulla testa per coprirla. Se la donna è chiamata a coprire il suo Jib, cioè l'apertura della testa, le è ordinato [anche] di coprire il viso, sia perché le è necessario [non può far diversamente, ndt] sia per sillogismo. Se deve coprire il fianco e il petto, a maggior ragione deve coprire il viso, ritenuto fattore di bellezza e di Fitnah.

SECONDA PROVA

Allah Altissimo dice:

O Profeta, di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirti dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate, Allah è perdonatore, misericordioso (Corano XXXIII. Al-Ahzâb, 59)

Dice Ibn Abbas, Allah gli usi misericordia: Allah ha ordinato alle donne dei credenti, se escono per una faccenda, di coprire il loro viso da sopra la testa con i propri Jilbab. L'interpretazione di un Compagno è una prova vincolante, anzi alcuni sapienti giungono a ritenerla equipollente all'hadith *Fi Hukm Al Marfu'*¹⁶⁵. Dissero: gode del giudizio del hadith risalente al Profeta.

¹⁶⁵ Letteralmente significa "hadith elevato, di alto grado; elevato fino al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam)". Nella terminologia dell'hadith è quando le affermazioni sono riferite al Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam) omettendo dalla catena di riferimenti il narratore che lo ha sentito direttamente dal Profeta, e tali affermazioni possono provenire tanto da un Compagno quanto da una qualunque persona.

Il Jilbab è il vestito sopra il Khimar alla stregua della mantella (Iba'a).

TERZA PROVA.

Il Profeta (sallAllahu 'alayhi waSallam), quando ordinò di far uscire le donne per andare al raduno dove si celebrava la Preghiera dell' 'id, si sentì rispondere: "O Messaggero di Allah, qualcuna di noi non ha il jilbab". Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) rispose: "*che la sorella la vesta con il proprio*". Narrato da Bukhari 351, 3 Muslim, 324. Ciò dimostra che la pratica in uso delle donne dei Compagni è che la donna non uscisse se non con un Jilbab, e che in assenza, non potesse uscire. L'ordine di portare un Jilbab dimostra che è necessario coprirsi.

QUARTA PROVA

Da Ibn 'Omar (che Allah sia soddisfatto del padre e del figlio), che disse: "Il Profeta (pace e benedizioni di Allah su di lui) disse: "*Chi trascina il proprio vestito per orgoglio, Allah non lo guarderà il Giorno Ultimo*". Disse Umm Salamah (che Allah sia compiaciuto di lei): "Che ne fanno le donne dello strascico dei loro vestiti"? Il Profeta disse: "*Lo fanno scendere di un palmo*". Chiese: "Se i loro piedi si scoprono"? Rispose: "*Lo fanno scendere di un braccio, ma non di più*". Narrato da At-Tirmidhi, giudicato Sahih da Al Albani. In questo hadith c'è la prova della necessità di coprire il piede, e che è un fatto risaputo presso le donne dei Compagni (radiAllahu 'anhum) nonostante il piede fosse indubbiamente meno seducente del viso e delle mani. L'ammonimento di una cosa minore è ammonimento per quella maggiore, la quale, a fortiori, ne è più degna, e la saggezza dello Sharh, la legislazione, non potrebbe accettare l'obbligo di coprire

un fattore minore di Fitnah e il permesso di lasciare scoperto quello maggiore. Sarebbe una contraddizione impossibile nella saggezza e nella legislazione divina.

QUINTA PROVA

Da ‘Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei) che disse: “I cavalieri ci incrociavano mentre eravamo con l’inviato di Allah Altissimo (sallAllahu ‘alayhi waSallam) in stato di Ihram. Quando si accostavano a noi, ognuna di noi lasciava cadere il proprio Jilbab sul viso; quando ci superavano lo scoprivamo”. Narrato da Ahmed e Abu Dawud (1833) .

La regola nell’Ihram è di scoprire il viso. Coprirlo sarebbe dunque una contravvenzione se non fosse per un motivo molto più forte. Questo motivo è un altro dovere, perchè solo un secondo può annullare il primo, donde l’interpretazione: scoprire il viso nell’Ihram è un dovere delle donne, a parere della maggioranza dei sapienti che ribadisce: Se non fosse per il fatto che è dovere coprire il viso dinanzi agli estranei non si sarebbe abbandonato il dovere di tenerlo scoperto nell’Ihram. Ciò è confermato nei due Sahih: alla donna in Ihram sono negati il niqab e i guanti. Sahih el Bukhari 1838.

Le prove che dimostrano la necessità di coprire il viso della donna sono numerosissime; ne ho citato sola una parte per limiti di spazio.

Allah è colui che ci indica la strada giusta.

Raccolte da Abu Imad al-Misri (hafizahullah)

12 Giumada El Ula 1427 H

8 giugno 2006.

Trad. SDK.

Appendice 10

Le foto col velo sui documenti d'identità

Dopo varie “battaglie” condotte nei primi anni '90 da alcune sorelle che si erano viste rifiutare le foto a capo coperto per i documenti di identità (carta d'identità, passaporto, patente, e per le straniere permesso di soggiorno), nel 1995 è stata emessa una circolare ministeriale, riprodotta qui sotto, in cui viene ribadito il permesso di comparire a capo coperto “per motivi religiosi”. Ciò in ottemperanza ai dettami della Costituzione Italiana, e particolarmente agli articoli 3 e 8 che prevedono uguale rispetto per tutte le religioni.

La polemica, pretestuosa, è purtroppo continuata sui mass media, che non mancano mai di confondere i lettori, a volte addirittura diffondendo la falsa notizia secondo cui le musulmane pretenderebbero di comparire “col volto coperto” sui documenti!... Ribadiamo, anche se ciò non gioverà a chi è in malafede, che naturalmente nessuna donna si è mai sognata di portare all'anagrafe delle fotografie col niqâb, e chiaramente anche le musulmane che si velano integralmente nelle foto d'identità indossano un semplice foulard, lasciando scoperto il viso, ed essendo così perfettamente riconoscibili.

Ci chiediamo come mai tale problema non abbia mai riguardato le suore cattoliche, e non sia mai stato sollevato nel caso delle parrucche indossate, per esempio, da alcune ebre ortodosse, o da centinaia di donne africane...

Poiché di tanto in tanto il problema si ripresenta, e qualche impiegato comunale o qualche poliziotto “dimentica” l’esistenza di tale normativa, invitiamo le musulmane che dovessero incontrare qualche problema a fotocopiargli la circolare.

MINISTERO DELL' INTERNO

Circolare MI.A.C.E.L. 15 marzo 1995, n. 4 (95)

Rilascio di carta d'identità a cittadini che professano culti religiosi diversi da quello cattolico - Uso del copricapo

L'Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche in Italia ha espresso la difficoltà, incontrata dalle donne di religione islamica presso gli uffici comunali e circoscrizionali di appartenenza, ad ottenere il rilascio della carta d'identità dietro presentazione di foto che le ritraggono a capo coperto.

La questione per il passato è già stata sottoposta all'attenzione di questo Ministero, in relazione alla circostanza che determinate religioni impongono l'uso continuo del copricapo o del capo coperto.

Ciò premesso questo Ministero è dell'avviso che nei casi in cui la copertura del capo in vari modi: velo, turbante o altro, è imposta da motivi religiosi, la stessa non può essere equiparata all'uso del cappello, ricadendo così nel divieto posto dall'articolo 289 del regolamento del t.u.l.p.s.

Invero l'accennata disposizione regolamentare non parla di capo scoperto ma bensì fa riferimento al cappello cioè ad un accessorio dell'abbigliamento il cui uso è eventuale e che, per le sue caratteristiche, potrebbe alterare la fisionomia di chi viene ritratto.

Diverso è invece il caso in esame ove il turbante ovvero il velo delle religiose, sono parte degli indumenti abitualmente portati e che concorrono nel loro insieme a identificare chi li porta.

Ciò premesso si ritiene opportuno, anche alla luce di possibili richiami al precetto costituzionale della libertà di culto e di religione, che le richieste in argomento debbano trovare favorevole accoglimento presso le amministrazioni comunali, purché i tratti del viso siano ben visibili.

Si pregano le SS.LL. di curare la più celere e massima diffusione del presente documento presso i Comuni ed, in particolare, i servizi demografici.

Appendice 11

Il Consiglio di Stato dichiara legale il niqâb

Il Consiglio di Stato italiano, con sentenza 19 giugno 2008, n. 3076 ha affermato:

“L’art. 5 della legge n. 152/1975 vieta l’uso di caschi protettivi, o di qualunque altro mezzo atto a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona, in luogo pubblico o aperto al pubblico, senza giustificato motivo. La ratio della norma, diretta alla tutela dell’ordine pubblico, è quella di evitare che l’utilizzo di caschi o di altri mezzi possa avvenire con la finalità di evitare il riconoscimento. Tuttavia, un divieto assoluto vi è solo in occasione di manifestazioni che si svolgano in luogo pubblico o aperto al pubblico, tranne quelle di carattere sportivo che tale uso comportino. Negli altri casi, l’utilizzo di mezzi potenzialmente idonei a rendere difficoltoso il riconoscimento è vietato solo se avviene “senza giustificato motivo”. Quanto al “velo che copre il volto”, o in particolare al burqa, si tratta di un utilizzo che generalmente non è diretto ad evitare il riconoscimento, ma costituisce attuazione di una tradizione di determinate popolazioni e culture. Il citato art. 5 consente, dunque, nel nostro ordinamento che una persona indossi il velo per motivi religiosi o culturali; le esigenze di pubblica sicurezza sono soddisfatte dal divieto di utilizzo in occasione di manifestazioni e dall’obbligo per tali persone di sottoporsi all’identificazione e alla rimozione del velo, ove necessario a tal fine. Resta fermo che tale interpretazione non esclude che in determinati

luoghi o da parte di specifici ordinamenti possano essere previste, anche in via amministrativa, regole comportamentali diverse incompatibili con il suddetto utilizzo, purché trovino una ragionevole e legittima giustificazione sulla base di specifiche e settoriali esigenze”.

Appendice 12

Vi ricordate Ciampi e il burqa? Anche il niqâb è legale!

Siamo a Drezzo, piccolo Comune in provincia di Como amministrato dalla Lega, nel luglio del 2004. Sabrina Verroni, 34 anni, nata e residente a Drezzo, sposata con un marocchino e convertita all'Islâm, sta aspettando l'autobus, indossando, come fa da anni, il niqâb (velo integrale). Passa di lì un vigile e le fa una contravvenzione, contestandole il reato della violazione dell'articolo 85 del Regio decreto 773 del 1931, che vieta di comparire in luogo pubblico mascherati. Il risultato? 42 euro di multa.

Secondo l'avvocato Serena Soffitta, legale della nostra sorella Sabrina, la norma contestata è quella che vieta i mascheramenti in pubblico, e non sarebbe applicabile nel caso di veli indossati per motivi religiosi, come nella fattispecie. Ma il sindaco leghista, Tolettini, replica emettendo un'ordinanza che proibisce di circolare in burqa.

Il prefetto locale, Guido Palazzo, annulla l'ordinanza, rilevando «eccesso di potere e duplicazione di norme esistenti».

Sembra ormai innescata la “guerra del burqa”, su cui si gettano come al solito tutti i giornalisti più cialtroni d'Italia...

Dopo aver ricevuto altre contravvenzioni, nel mese di settembre la sorella Sabrina decide di rivolgersi direttamente al Presidente della Repubblica, con una lettera aperta a Carlo Azeglio Ciampi, pubblicata dalla Provincia di Como e dalla cronaca locale del Corriere

della Sera. Sabrina Verroni chiede «una sua autorevole presa di posizione, che saprà senz'altro placare questa rovinosa marea che sta per soffocare il senso della ragione, della tolleranza, della pacifica convivenza tra culture e civiltà diverse». Nella lettera la donna racconta la sua storia: la conversione all'Islam e la decisione di portare il velo: «Il velo, il cui nome tecnico è niqab – scrive – non è un'imposizione, indossarlo è una mia libera determinazione nel convincimento di osservare lo spirito più profondo della fede che ho abbracciato. Non ho mai dato fastidio a nessuno e i miei concittadini, a parte le iniziali, inevitabili incomprensioni, non ne hanno mai dato a me e ai miei familiari. Il tutto fino al luglio scorso, quando si è innescato il perverso meccanismo che ritengo Le sia noto e che ha ridotto la mia quotidianità a un incubo senza speranza di risveglio”. “La verità – scrive ancora Sabrina Verroni a Ciampi – è che ho paura, paura per i miei figli, per mio marito, per me». «Senza che io potessi farci nulla questa vicenda ha travalicato i confini della mia piccola comunità, in cui ero accettata e compresa da moltissimo tempo, è esplosa, esasperata e fagocitata dalla macchina mediatica. Ora che sono state soddisfatte le manie di protagonismo, la brama di apparire ad ogni costo di qualcuno con cui pur dividevo i banchi di scuola (*il riferimento è al sindaco leghista Cristian Tolettini, ndr*) chi tutelerà le mie creature? Ho paura della violenza che questa pubblicità da me non voluta è in grado di scovare, di snidare, di far affiorare, indirizzandola verso la mia famiglia, contro creature incolpevoli ed ignare». “Che male sto facendo?”, è la drammatica domanda che si rivolge Sabrina Verroni. Che aggiunge: “Non ho mai rifiutato di farmi riconoscere; ho chiesto che a farlo fosse un impiegato di sesso femminile. La sua autorevole presa di posizione, conclude, saprà senz'altro placare questa rovinosa marea che sta per

soffocare il senso della ragione, della tolleranza, della pacifica convivenza tra culture e civiltà diverse».

E il 14 ottobre giunge la risposta del Quirinale, dodici righe a firma di Gaetano Gifuni, segretario generale della Presidenza della Repubblica, che sdrammatizza la situazione e vuole “assicurare la signora che in Italia c’è libertà di culto”. Anzi, la Presidenza della Repubblica cita esplicitamente “il prefetto di Como”, il quale “ha già fatto decadere l’ordinanza del sindaco di Drezzo”.

Bibliografia¹⁶⁶

- *Il Corano*, (saggio di traduzione interpretativa con commento) a cura di H.R. Piccardo /U.CO.O.I.I., Newton & Compton 1996
- *Parafrasi del Sublime Corano*, vol. I, a cura di A.R. Pasquini, ed. del Càlamo, Milano 1992
- Ibn Kathir, *L'Interprétation du Coran*, Dar el Fikr, Beyrouth 1998
- *Sahih al-Bukhari* (testo arabo-inglese, traduzione a cura di Muhsin Khan), ed. Hilal Yayinlari, Ankara, Turchia
- *Sahih Muslim* (testo inglese, traduzione a cura di 'Abdul Hamid Siddiqi), ed. Muhammad Ashraf, Lahore, Pakistan
- An-Nawawi, *Il Giardino dei Devoti. Detti e fatti del Profeta (s)*, Società Italiana Testi Islamici, Trieste 1990
- Lings, Martin, *Il Profeta Muhammad (s) secondo le fonti più antiche*, Società Italiana Testi Islamici, Trieste 1988
- Ibn Ismail, Muhammed ibn Ahmed, *The return of Hijaab*, Al-Firdous 2001
- Al-Albanî, *Le voile de la femme musulmane*, Dar al-Muslim 2007
- Al-Wadi'iyya, Umm 'Abdillah, *Conseils aux femmes musulmanes*, Dar al-Muslim 2007
- Al-'Abbâsî, Umm Salamah, *Faire triompher les droits des croyantes*, Tawbah 2007
- Amdouni, Hassan, *Le Hijab de la femme musulmane. Vêtements et toilette*, Maison d'Ennour – Al-Imen 2001

¹⁶⁶ riportiamo solo le opere disponibili in lingue occidentali

- Ramadan, Hani, *La donna nell'Islâm*, edizioni at-Târiq
- Dif, Malika, *Les épouses du Prophète de l'Islam (s)*, Tawhid 2001
- Morsy, Magali, *Les femmes du Prophète*, Mercure de France 1989
- Fazl, Ahmed, *La vie de 'Aicha, épouse du Prophète (s)*, Créadif Livres 1994
- Ibn 'Ismail, Muhammad, *L'Hijab... Perché!?*, Istituto Culturale Islamico di Milano 1994
- *Statut de la femme musulmane. Questions-réponses*, al-Qalam 1995
- *315 Avis juridiques en Islam*, La Plume universelle 2000
- Karkar, Ismet-Ouddine, *La femme à travers les versets coraniques*, Dar al Gharb al-Islami 1992
- Naseef, Fatima, *Droits et devoirs de la femme en Islam à la lumière du Coran et de la Sunna*, Tawhid 1995
- *Al-Mujahidah* (raccolta di opinioni giuridiche, scritti e testimonianze per la donna Musulmana), Carmagnola (dal 1996 al 2003)

Sommario

Prefazione.....	pag.4
Fadlu-l- Hijâb.....	pag.6
Introduzione. L’Hijâb è “imposto”?	pag. 8
CAPITOLO 1. Che cos’è l’hijâb?	pag. 22
CAPITOLO 2. È obbligatorio velare il viso?	pag. 44
CAPITOLO 3. Il comportamento della donna musulmana in pubblico.....	pag. 60
CAPITOLO 4. La donna Musulmana in privato.....	pag. 76
Appendice 1. I versetti coranici relativi al velo	pag. 94
Appendice 2. Tafasîr	pag. 98
Appendice 3. Estratti dall’Epistola sull’Hijâb, dello shaykh Al- ‘Uthaymîn	pag. 120
Appendice 4. Italiane liberamente velate.....	pag. 130
Appendice 5. Tantawî, il niqâb e i mass media della disinformazione.....	pag. 138
Appendice 6. Perché la polemica attorno al niqâb?!!....	pag. 152
Appendice 7. Il giudizio sul niqâb. Risposta a Shaykh al- Azhar.....	pag.162
Appendice 8. Il precetto di coprirsi il viso secondo le quattro scuole.....	pag. 188
Appendice 9. Il precetto di coprire il viso, dello shaykh Abu Imad.....	pag. 234
Appendice 10. Le foto col velo sui documenti.....	pag. 236
Appendice 11. Il Consiglio di Stato dichiara legale il niqâb.....	pag. 240
Appendice 12. Vi ricordate Ciampi e il burqa? Anche il niqâb è legale!	pag. 242
Bibliografia.....	pag. 246

**Se ho scritto qualcosa di giusto, la Lode spetta
soltanto ad Allah,
al Quale chiedo perdono per gli errori.**

**Che la Pace e le Benedizioni di Allah Siano sul Suo
Nobile Messaggero,
su tutta la sua Nobile Famiglia, su tutti i suoi
Compagni
e su coloro che li seguono fino al Giorno del Giudizio.
Amin**

dal sito:

La Madrasa di Malika

<http://lamadrasadimalika.wordpress.com>

e-mail: ummusama@hotmail.it

Avvertenza

Per rispetto alla scrittura del Nome di Allah (SWT) qui contenuto,
si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli,
di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio
(come la stanza da bagno)